



## **REGIONE ABRUZZO**

**Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.**

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***NEWSLETTER SETTIMANALE***

Numero 14

26 aprile 2006

*Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse per la Regione Abruzzo*

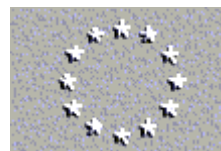
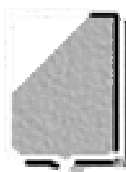
# S O M M A R I O

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

SEZIONE RICERCA PARTNERS

SEZIONE EVENTI

SEZIONE BANDI E OPPORTUNITA'  
FINANZIARIE.....

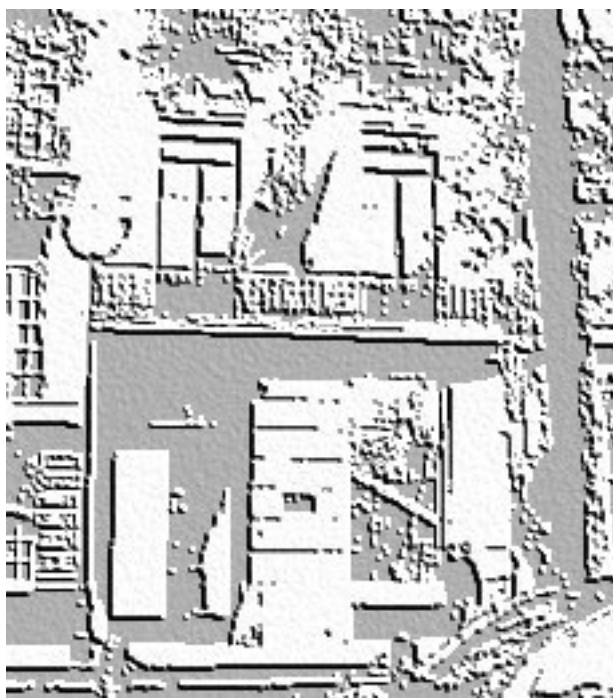


## **REGIONE ABRUZZO**

**Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.**

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA***

Numero 14/n

26 aprile 2006

*Selezione di notizie di interesse per la Regione Abruzzo*

## GOVERNANCE

### LE CONCLUSIONI DELLA CONFERENZA SULLA SUSSIDIARIETA',

#### *“L'EUROPA COMINCIA A CASA”*

### ORGANIZZATA DALLA PRESIDENZA AUSTRIACA DELL'UE

(18/19 APRILE 2006, VIENNA)

Si è svolta St. Pölten, in Austria, il 18 e 19 aprile la conferenza europea sulla sussidiarietà "L'Europa comincia a casa", organizzata dalla Presidenza austriaca, dal Parlamento federale e dal Land Bassa Austria. Rappresentanti degli Stati membri e delle Istituzioni dell'Ue hanno preso parte all'evento, in cui si è discusso su come rendere il processo legislativo europeo più vicino ai cittadini e più coerente con il principio di sussidiarietà.

L'obiettivo su cui tutti i partecipanti alla conferenza si sono detti concordi è un **maggiore coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali** e un impegno di tutte le istituzioni nazionali ed europee per recuperare la loro fiducia nell'Ue. A questo scopo è importante che venga applicato scrupolosamente il principio di sussidiarietà e quindi che, come prevedono i trattati, l'Unione europea intervenga solo nei settori nei quali tale intervento è espressamente previsto. In caso di dubbio, secondo le conclusioni della conferenza, deve prevalere la competenza degli Stati membri.

A questo scopo, è importante che tutti i meccanismi di controllo sui principi di sussidiarietà e di proporzionalità vengano attivati tanto a livello nazionale che europeo e che, dove necessario, i dubbi vengano sciolti tramite le vie giudiziarie.

**Anche le regioni e gli enti locali devono essere coinvolti nella definizione di politiche europee più orientate verso il cittadino.** Essi infatti hanno un contatto più diretto con la popolazione e possono farsi portavoce dei suoi bisogni e delle sue preoccupazioni. La Commissione europea è quindi invitata a coinvolgere le autorità regionali e locali nella preparazione delle proposte legislative e il Comitato delle Regioni a sviluppare la sua rete di controllo della sussidiarietà. Maggiori sforzi sono inoltre necessari per incentivare la cooperazione interregionale.

**I parlamenti nazionali dispongono al momento di due modi per contribuire ai processi decisionali dell'Ue:** attraverso i governi e attraverso l'esame diretto delle proposte legislative delle istituzioni comunitarie. Sarebbe auspicabile un impegno periodico, tanto dei legislatori nazionali quanto del Parlamento europeo, per il controllo dell'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità nelle proposte legislative europee.

Anche nel contesto della semplificazione dell'*acquis comunitario* il monitoraggio sull'applicazione dei principi in questione dovrebbe essere rafforzato. Agli Stati membri si chiede un maggiore impegno per ridurre la burocrazia, in modo da rendere le procedure più snelle sia per le imprese che per i cittadini.

Secondo le conclusioni della conferenza, **anche la Corte di giustizia ha un ruolo importante** nell'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. Nel controllare e interpretare il diritto

comunitario, infatti, la Corte deve tenere particolarmente in conto il rispetto dei due principi, completando così gli sforzi fatti in questo ambito dalle altre istituzioni.

**Link utili:**

- Il comunicato della Presidenza austriaca

[http://www.eu2006.at/en/News/Press\\_Releases/April/1904Declaration.html](http://www.eu2006.at/en/News/Press_Releases/April/1904Declaration.html)

- Tutte le informazioni sulla conferenza

[http://www.eu2006.at/en/Meetings\\_Calendar/Dates/April/1804Subsidiarity.html](http://www.eu2006.at/en/Meetings_Calendar/Dates/April/1804Subsidiarity.html)

*(Commissione europea - 21 aprile 2006)*

## DIBATTITO SULLA COSTITUZIONE EUROPEA

### SEI IMPORTANTI APPUNTAMENTI PRIMA DEL CONSIGLIO EUROPEO DI GIUGNO 2006

#### *L'agenda*

**In attesa del Consiglio europeo di giugno a conclusione della presidenza austriaca, l'agenda europea prevede almeno sei importanti appuntamenti:**

- il dialogo fra la commissione affari costituzionali del Parlamento europeo e la società civile organizzato (24-25 aprile)
- il seminario di riflessione della Commissione europea (27-28 aprile) dal quale dovrebbero emergere le linee essenziali delle proposte che il presidente Barroso renderà note il 10 maggio. Si possono intanto consultare le più recenti idee di Barroso sullo stato dell'integrazione europea leggendo il suo discorso all'Istituto Universitario Europeo di Fiesole
- la discussione in seno alla commissione affari costituzionali nella riunione del 2-3 maggio sul periodo di riflessione con la partecipazione della vicepresidente della Commissione europea Margot Wallström in vista di un dibattito in seduta plenaria
- l'incontro fra il Parlamento europeo ed i parlamenti nazionali, che avrà luogo a Bruxelles l'8 e 9 maggio
- la dichiarazione di politica europea del cancelliere Merkel davanti al Bundestag l'11 maggio con un particolare accento sul futuro della Costituzione europea
- la riunione informale dei ministri degli esteri dei 25, convocata a sorpresa dalla Presidenza austriaca per il 27 e 28 maggio in Austria.

Non è prevedibile un rilancio miracoloso della Costituzione europea poiché la Commissione europea si limiterà probabilmente a proporre un calendario fino al giugno 2007, la presidenza austriaca non ha svolto alcun lavoro diplomatico per uscire dalla pausa ed entrare in una riflessione collettiva ed il

governo tedesco aspetta l'esito delle elezioni francesi ed olandesi per proporre una soluzione alla crisi europea.

### ***L'Unione europea senza Costituzione***

In mancanza di miracoli, è importante sgombrare il tavolo da alcune false speranze che hanno alimentato parte del già rarefatto dibattito europeo.

Alcuni leader nazionali (Chirac, Sampaio, Sarkozy) hanno suggerito di applicare in modo pragmatico molte innovazioni della Costituzione europea (cherry picking) evitando lo scoglio della modifica dei trattati e le ratifiche nazionali. Certamente sarebbe possibile immaginare che gli Stati membri possano decidere all'unanimità di attribuire all'Unione poteri d'azione non previsti dai Trattati in settori come l'energia o la politica macro-economica o le relazioni esterne, utilizzando l'articolo 308 (l'ex-articolo 235). La trasformazione in politiche ed atti giuridicamente rilevanti di queste decisioni si scontrerebbe tuttavia con gli ostacoli derivanti dalla mancata entrata in vigore di importanti innovazioni della Costituzione come:

- l'estensione del voto a maggioranza nel Consiglio in 24 aree sensibili come il terzo pilastro relativo alla libertà, alla sicurezza interna ed alla giustizia
- il nuovo meccanismo di calcolo della maggioranza qualificata, destinato a sostituire il sistema arzigogolato introdotto dal Trattato di Nizza
- l'estensione della procedura di codecisione nelle nuove aree di azione dell'Unione
- il rafforzamento della coesione internazionale dell'Unione con la creazione della figura del Ministro degli esteri (impossibile senza la modifica dell'articolo 213)
- la formazione di un servizio di azione esterna europeo sotto la responsabilità del ministro degli esteri
- la semplificazione nella classificazione delle competenze e degli atti giuridici comunitari
- la soppressione della struttura dell'Unione in tre "pilastri": la Comunità, la politica estera, lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia
- il rafforzamento dell'azione dell'Unione nei settori dell'energia, della ricerca, della salute e dei servizi di interesse generale
- il carattere giuridicamente vincolante della carta di Nizza sui diritti fondamentali.

Un'altra falsa speranza è legata all'idea di sostituire gli effetti innovativi della Costituzione europea e di superare l'ostacolo dell'unanimità utilizzando lo strumento delle cooperazioni rafforzate (art. 43-45 UE, 27 A e 27 E per la PESC, 40-40 B per la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale). Taluni confondono poi le possibilità offerte da tali cooperazioni rafforzate, definite e limitate dai Trattati, con formule variegiate di "avanguardie" o "gruppi di pionieri", non definite e non delimitate dai Trattati. Con le prime si possono fare (ma non si sono ancora fatti) alcuni passi in avanti settoriali come per la tassa sull'energia ma non si potrà realizzare una politica fiscale globale o una politica della difesa comune né anticipare alcune soluzioni istituzionali previste dalla Costituzione europea. In ogni caso, ogni cooperazione rafforzata si svilupperà in un ambito puramente intergovernativo con il rischio di danneggiare la coesione e la coerenza del sistema istituzionale comunitario.

### ***A che punto è la Costituzione europea***

Sappiamo tutti che la Costituzione è stata ratificata da quattordici paesi membri, che i parlamenti bulgaro e romeno si sono espressi a favore con un voto che vale una ratifica. In Finlandia, dopo l'accordo unanime della "grande commissione", Parlamento e governo prevedono la ratifica parlamentare della Costituzione prima dell'inizio della Presidenza finlandese (1° luglio 2006) mentre il parlamento estone potrebbe concludere la terza ed ultima lettura della Costituzione prima della fine di maggio. Dei sette paesi...in lista d'attesa, solo uno prevede con certezza una ratifica parlamentare per

ora lontana nel tempo (la Svezia) mentre negli altri sei (Danimarca, Irlanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito e Repubblica Ceca) il governo o le norme costituzionali hanno imposto una ratifica referendaria.

A sorpresa il ministro francese agli affari europei, la signora Colonna, ha dichiarato a Tallinn – durante la sua visita in Estonia (31 marzo 2006) che il processo di ratifica della Costituzione europea deve proseguire mentre il commissario Mandelson ha dichiarato in un discorso a Bucarest che l'Unione ha bisogno della Costituzione europea meritando così un encomio dall'*Independent* (Mr. Mandelson is correct, 7 aprile 2006).

Due future presidenze si preparano intanto a gestire il dibattito sulla Costituzione europea: il ministro degli esteri tedesco Stenmeier (*Die Welt*) ha annunciato che il suo governo presenterà alla fine della sua presidenza (giugno 2007) un piano strategico per la ratifica proponendo di applicare alla Costituzione europea la terminologia tedesca (*Grundgesetz*; Legge Fondamentale) mentre il governo portoghese prepara un suo documento per il successivo semestre di presidenza (1° luglio-31 dicembre 2007).

### ***Frammenti di idee per la futura riflessione sull'avvenire dell'Europa***

In mancanza di un dibattito collettivo europeo o di suddivisioni nazionali del dibattito europeo, le cronache ci suggeriscono frammenti di idee che vale la pena di evocare in vista della discussione che verrà.

Se difettano per ora le scelte strategiche dei governi nazionali, si muovono invece i partiti (abbiamo già citato i documenti del PPE e del PSE) ma soprattutto i movimenti come il francese "*Sauvons l'Europe*" o il Forum Permanente della Società Civile o il Forum Sociale Europeo. Dopo la Convenzione dei cittadini europei di Genova, i federalisti europei si troveranno di nuovo a Vienna prima del Consiglio europeo di giugno.

Ricordiamo infine il Forum di discussione lanciato dalla Commissione europea con la possibilità di promuovere quest'iniziativa sul proprio sito (utilizzando il logo dell'iniziativa) o il sito creato dal governo olandese per consultare i suoi cittadini in vista del Consiglio europeo di giugno.

#### **Link utili :**

- dialogo fra Parlamento europeo e società civile  
[http://www.europarl.eu.int/comparl/afco/hearings/20060424\\_forum/programme\\_en.pdf](http://www.europarl.eu.int/comparl/afco/hearings/20060424_forum/programme_en.pdf)
- discorso di Barroso all'Istituto Universitario Europeo di Fiesole  
<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/06/213>
- Forum Permanente della Società Civile  
<http://europa-jetzt.org/forumf/>
- Forum Sociale Europeo  
<http://www.fse-esf.org/>
- Forum di discussione della Commissione europea  
[http://europa.eu.int/debateurope/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/debateurope/index_it.htm)

*(Commissione europea - 21 aprile 2006)*

---

***FESTA DELL'EUROPA***

***( 9 MAGGIO 2006)***

**CONCORSO “MUOVITI EUROPA ! SCAMBI E MOBILITA’ PER UNA ATTIVA  
CITTADINANZA EUROPEA”**

**INIZIATIVA PROMOSSA DALLA REGIONE LOMBARDIA**

**Concorso in occasione della Festa dell'Europa del 9 maggio 2006**

La manifestazione, che vedrà la premiazione del concorso e la partecipazione delle Istituzioni proponenti, **si svolgerà il 9 maggio 2006 al Mazdapalace di Milano.**

Il programma prevedrà una scaletta di performance delle scuole partecipanti, che proporranno al pubblico, studenti e docenti, le loro creazioni come ad esempio interventi musicali, danze, rappresentazioni teatrali.

Inoltre si terranno la videoconferenza o le interviste televisive con i tre paesi europei partecipanti al progetto 9 maggio 2006: Grecia, Bulgaria, Lettonia.

L'iniziativa intende avvalersi della collaborazione di RAI Lombardia e delle televisioni dei Paesi europei coinvolti.

Dall'esperienza verrà realizzato il DVD contenente filmati, interviste, interventi dei ragazzi e delle Istituzioni; sarà diffuso gratuitamente nelle scuole della Regione Lombardia e dei Paesi partecipanti.

**Obiettivi**

Trasmettere agli studenti alcuni obiettivi prioritari delle politiche europee (costruzione della cittadinanza attiva, mobilità professionale), coinvolgendoli attraverso un concorso ed una grande manifestazione conclusiva.

Chiamare i giovani a riflettere su come sviluppare una mobilità in Europa: perché, come e per quali fini. È un invito ai giovani a pensare all'Europa come risposta ai loro bisogni e alle loro aspettative, per poter “usare” l'Europa come spazio di vita, di studio e di lavoro.

Diffondere la conoscenza dei progetti giovani dell'Ue, con particolare riferimento ai Fondi Sociali Europei gestiti dalla Regione Lombardia.



Scambio e condivisione di esperienze e riflessioni intorno al tema “cittadinanza europea e mobilità professionale”.

### **Enti ed istituzioni coinvolte**

Ente promotore: Regione Lombardia

Ente organizzatore: CESES

Altri enti promotori:

Parlamento europeo

Commissione europea

Direzione scolastica della Regione Lombardia

Con la collaborazione di: Provincia di Milano, Comune di Milano, Aiccre Lombardia.

### **Tema del concorso: “MUOVITI EUROPA! Scambi e mobilità per una attiva cittadinanza europea”.**

Il concorso sarà articolato in **tre sezioni** (multimedia, arti grafiche e musica).

I lavori dovranno essere accompagnati da una sintetica relazione scritta con motivazione e descrizione del lavoro svolto.

**Destinatari:** alunni delle scuole medie inferiori e superiori della Regione Lombardia e dei Centri di formazione professionale della Regione Lombardia.

**Selezione dei lavori:** la selezione sarà preceduta da una preselezione, sulla base dei criteri stabiliti dalla Commissione di valutazione. La commissione selezionerà i vincitori (primo secondo e terzo classificato) per ciascuna sezione e per ciascun ordine di scuola. Verranno premiati tre lavori per ogni sezione.

### **Termine per la presentazione dei lavori da parte delle scuole**

Entro le ore 12.00 del giorno 2 maggio 2006,

presso la sede del Ceses – Via Pantano 17, Milano – Tel. 02/58306797

Ulteriori informazioni c/o CESES – via Pantano, 17 – 20122 Milano

Tel 02.5830.6797

Fax 02.5830.3800

e-mail: [info@ceses.it](mailto:info@ceses.it)

### **Link utili :**

- Il bando del concorso

<http://europa.eu.int/italia/documenti/muovitieuropa.doc>

- Il programma della manifestazione del 9 maggio 2006

<http://europa.eu.int/italia/documenti/programmamuovitieuropa.doc>

*(Commissione europea – 12 aprile 2006)*

**INCONTRO DEI GIOVANI STUDENTI EUROPEI A RIMINI-RICCIONE**  
**PROMOSSO DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'EMILIA-ROMAGNA**

Le Rappresentanze in Italia della Commissione europea, Il Parlamento europeo- Ufficio per l'Italia, l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, l'Ufficio scolastico regionale, la Provincia di Rimini e il Comune di Riccione, forti del successo e dell'entusiasmo suscitati dalla **festa del 9 maggio** organizzata lo scorso anno a Rimini, anche quest'anno, in occasione della Festa dell'Europa, ripropongono e rilanciano un Forum europeo dei giovani, con una modalità organizzativa e partecipativa ancora più ambiziose.

La manifestazione, che si concluderà a Riccione dal 6 al 9 maggio, vede, infatti, il coinvolgimento di circa 500 giovani studenti provenienti da tutti i paesi membri, dai paesi in via di adesione e dai paesi candidati e di altrettanti studenti dell'Emilia-Romagna.

Si tratta di un'iniziativa che fa leva su una forte disseminazione territoriale e che mette in campo e coinvolge una pluralità di risorse, di attori e di soggetti: gli studenti, gli insegnanti, le istituzioni locali, i centri Europe Direct di Modena, Reggio Emilia e Ravenna, il Comune di Rimini ed il Polo universitario di Forlì. Gli studenti europei, prima di arrivare a Riccione, verranno ospitati per gruppi nelle nove province emiliano-romagnole, dove stabiliranno, con le scuole italiane che partecipano al progetto, un gemellaggio didattico-culturale che li accompagnerà fino alla fase finale della Festa.

Tutto questo nello spirito e nel solco di quanto deciso dalla Commissione europea che lo scorso ottobre 2005 si è impegnata ad avviare un dibattito approfondito sul futuro dell'Europa dando il via al Piano D. D come Democrazia, Dialogo e Dibattito.

Agli studenti europei ed italiani riuniti a Riccione sarà data l'opportunità di partecipare attivamente al processo decisionale dell'Unione europea, consentendogli di presentare alle istituzioni comunitarie e nazionali le loro proposte per il futuro dell'Europa. Alla giornata conclusiva del 9 maggio 2006 sarà presente **Margot Wallström**, vicepresidente della Commissione europea e responsabile delle relazioni istituzionali e della strategia della comunicazione.

**Link utili:**

**- Percorso didattico**

[http://europa.eu.int/italia/documenti/percorso\\_didattico.pdf](http://europa.eu.int/italia/documenti/percorso_didattico.pdf)

**- Study program – english version**

[http://europa.eu.int/italia/documenti/english\\_version.pdf](http://europa.eu.int/italia/documenti/english_version.pdf)

**- Lettere di invito alle scuole**

[http://europa.eu.int/italia/documenti/lettera\\_scuole\\_stellacc\\_modificata.pdf](http://europa.eu.int/italia/documenti/lettera_scuole_stellacc_modificata.pdf)

*(Commissione europea – 12 aprile 2006)*

**AGRICOLTURA**  
**IN MATERIA DI CULTURE “OGM”, I COMMISSARI EUROPEI**  
**PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE E PER L’AMBIENTE,**  
**RICHIEDONO UNA MAGGIORE SICUREZZA PER I CONSUMATORI**

### **Nuove procedure per la sicurezza dei consumatori europei**

Il 12 aprile u.s., la Commissione europea ha dato il suo parere favorevole all'iniziativa congiunta del commissario responsabile per la salute e la protezione dei consumatori, **Markos Kyprianou**, e del commissario per l'ambiente **Stavros Dimas**, riguardo all'adozione di misure supplementari volte a migliorare la trasparenza e la coerenza scientifica delle decisioni in materia di organismi geneticamente modificati (OGM). Una volta diventate operative, queste misure porteranno alcuni miglioramenti pratici che serviranno a rassicurare gli Stati membri, gli operatori e i cittadini riguardo al fatto che le decisioni comunitarie sono fondate su valutazioni scientifiche in grado di garantire un elevato livello di tutela della salute umana e dell'ambiente.

Le proposte della Commissione saranno indirizzate a migliorare sia la fase di valutazione scientifica, sia il processo decisionale.

#### **Fase di valutazione scientifica**

- L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) sarà invitata a collaborare più strettamente con le autorità scientifiche nazionali allo scopo di risolvere ogni eventuale divergenza di opinione con gli Stati membri sull'interpretazione dei dati scientifici.
- L'EFSA sarà invitata a precisare in modo più dettagliato nei pareri formulati sulle singole domande di autorizzazione i motivi che giustificano il rigetto delle obiezioni scientifiche sollevate dalle autorità nazionali.
- La Commissione eserciterà pienamente le competenze regolamentari previste dalla legislazione di base per precisare il quadro giuridico nell'ambito del quale l'EFSA effettua le sue valutazioni.
- L'EFSA dovrà precisare quali protocolli scientifici (ad esempio tossicologici) dovranno essere utilizzati dai richiedenti nei loro studi scientifici volti a dimostrare la sicurezza degli OGM.
- I richiedenti e l'EFSA saranno inoltre chiamati a trattare in maniera più esplicita i potenziali effetti a lungo termine e gli eventuali rischi per la biodiversità derivanti dall'immissione sul mercato di alimenti OGM.

#### **Processo decisionale**

- Per alcuni rischi individuati nella fase di valutazione o documentati dagli Stati membri, la Commissione introdurrà nei progetti di decisione relativi all'immissione in commercio degli OGM nuove misure di gestione dei rischi proporzionate al caso specifico.

- Nel caso in cui dovesse ritenere che le osservazioni formulate da uno Stato membro pongano nuove importanti questioni scientifiche che l'EFSA non ha trattato in maniera adeguata, la Commissione potrà sospendere la procedura in corso e rinviare la questione all'EFSA per un ulteriore esame.

Queste nuove proposte riguardanti le procedure di autorizzazione per i prodotti contenenti OGM non sono solo il risultato di riflessioni interne ai servizi della Commissione, ma prendono spunto in larga misura dalle discussioni con gli Stati membri e con le parti interessate svoltesi in questi ultimi anni.

Nei prossimi mesi la Commissione discuterà le sue proposte con i vertici dell'EFSA e con gli Stati membri riuniti nel Consiglio, con l'obiettivo di ottenere in questo delicatissimo settore un maggiore consenso e una maggiore trasparenza.

**Link utili:**

- **Il comunicato della Commissione**

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/498>

- **OGM sul sito della DG Salute e tutela dei consumatori**

[http://europa.eu.int/comm/food/food/biotechnology/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/food/food/biotechnology/index_en.htm)

*(Commissione europea - 12 aprile 2006)*

## AGRICOLTURA

### **INFLUENZA AVIARIA : IL CONSIGLIO AGRICOLTURA APPROVA LE MISURE DI SOSTEGNO DEL MERCATO DELLE UOVA E DEL POLLAME**

Il 25 aprile 2006 i ministri dell'Agricoltura dell'Unione europea hanno approvato una proposta della Commissione che prevede il cofinanziamento delle misure di sostegno del mercato nel settore delle uova e del pollame mediante fondi del bilancio dell'Unione europea. Il provvedimento, introdotto per far fronte all'impatto negativo esercitato sul mercato dalla crisi dell'influenza aviaria, consentirà di **cofinanziare il 50% delle spese di sostegno del mercato connesse al crollo dei consumi e dei prezzi del pollame e delle uova**. Dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, che avrà luogo nei prossimi giorni, gli Stati membri potranno presentare alla Commissione, per approvazione, le loro proposte di misure di sostegno del mercato, che saranno sottoposte alla votazione del comitato di gestione per il pollame e le uova.

“Desidero ringraziare i ministri dell'Agricoltura e il Parlamento europeo per aver approvato così rapidamente la proposta”, ha dichiarato **Mariann Fischer Boel**, Commissaria all'Agricoltura e allo Sviluppo rurale. “Alcuni paesi hanno registrato un calo sostanziale dei consumi e dei prezzi nel settore del pollame, che non ha potuto essere adeguatamente compensato per mezzo degli strumenti esistenti. L'accordo raggiunto oggi consente agli Stati membri che lo desiderano di elaborare le misure più idonee per far fronte alla propria situazione particolare. Mi auguro che tali misure siano commisurate ai

problemi esistenti. Ritengo che l'approccio più ragionevole sia quello di concedere agli agricoltori una compensazione per misure destinate a ridurre temporaneamente la produzione.”

## **Contesto**

Fin dall'inizio della recente emergenza legata all'influenza aviaria, in alcuni Stati membri si è assistito a una drastica riduzione dei consumi di uova e pollame, che ha provocato una netta flessione dei prezzi. Fino ad ora la normativa che disciplina il mercato delle uova e del pollame ha permesso all'UE di cofinanziare misure compensative solo in caso di insorgenza di focolai di influenza aviaria in un'azienda o in caso di restrizioni ai movimenti di pollame imposte per ordinanza veterinaria alle aziende agricole. Non era possibile erogare aiuti comunitari per far fronte a problemi di mercato connessi al crollo delle vendite provocato da una perdita di fiducia dei consumatori. Di fronte alla gravità dell'attuale crisi di mercato in alcuni paesi, la Commissione ha proposto di cofinanziare il 50% delle spese di sostegno del mercato, lasciando il restante 50% a carico dei bilanci nazionali.

I regolamenti (CEE) nn. 2771/75 e 2777/75 costituiscono la base giuridica per le misure di sostegno del mercato nel settore delle uova e del pollame. Fino ad ora le sole misure di sostegno del mercato previste dai suddetti regolamenti erano le restituzioni all'esportazione.

L'accordo odierno amplia il campo di applicazione dell'articolo 14 di entrambi i regolamenti, che precedentemente consentiva a) il cofinanziamento, a carico del bilancio comunitario, del 50% delle misure veterinarie (ad es. la macellazione dei volatili) e b) il cofinanziamento del 50% dell'aiuto compensativo concesso a fronte di restrizioni dei movimenti degli animali dettate dall'insorgenza di focolai di epizootie in aziende situate nel territorio dell'Unione europea.

I regolamenti modificati consentiranno di adottare, a richiesta degli Stati membri, misure eccezionali di sostegno del mercato, per tener conto di gravi turbative del mercato direttamente legate ad una perdita di fiducia dei consumatori a causa dei rischi per la salute umana e animale.

Le proposte di misure trasmesse dagli Stati membri dovranno essere approvate dalla Commissione secondo la procedura del comitato di gestione.

*(Commissione europea - 25 aprile 2006)*

## **COOPERAZIONE**

### **MAGGIORE COORDINAMENTO IN MATERIA DI**

### **AIUTI AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO**

Si terrà il 23 aprile l'annuale riunione di primavera del Comitato di Sviluppo della Banca Mondiale e del FMI durante la quale saranno affrontate le principali questioni relative alle politiche di sostegno ai paesi in via di sviluppo. Quest'anno le attenzioni si indirizzeranno principalmente verso i problemi della buona governance, dell'abbattimento del debito e dell'energia pulita.

Nella giornata di sabato, **Louis Michel, in rappresentanza della Commissione europea, e il presidente della Banca Mondiale, lo statunitense Paul Wolfowitz**, si incontreranno e discuteranno

su quali misure adottare per rafforzare le relazioni tra le due istituzioni che già oggi collaborano strettamente sia a livello di sedi centrali che di aree di intervento.

Domenica mattina inoltre, Luis Michel sarà presente in qualità di osservatore in rappresentanza della Commissione alla riunione del Comitato di Sviluppo.

Nel 2005 l'Ue si è fatta promotrice, all'interno della comunità internazionale dei donatori, di una proposta che **prevede di aumentare i fondi annuali destinati ai paesi in via di sviluppo fino ad una quota pari allo 0,56% del Pil europeo entro il 2010**. Sulla base di questo impegno, l'Ue **provvederà da sola a coprire le spese per l' 80% dell'aumento totale di aiuti stabilito per i prossimi anni**. Poiché le nazioni beneficiarie non hanno le risorse sufficienti per gestire un numero così ampio di donatori - ognuno dei quali dispone di una propria regolamentazione specifica in materia - la capacità dei paesi in via di sviluppo di fare propria e utilizzare in maniera efficace la crescente mole di aiuti dipenderà molto dalle capacità dei paesi donatori di coordinare i propri interventi.

Il Comitato di Sviluppo è uno dei più importanti forum mondiali sulle questioni dello sviluppo e le parole del Commissario europeo saranno ascoltate da un vasto pubblico. Luis Michel porrà all'attenzione dei presenti la particolare importanza di promuovere la buona governance come chiave per lo sviluppo. Solamente attraverso il confronto tra paesi donatori e paesi beneficiari, e coordinando in misura maggiore gli interventi di sostegno, potranno essere assicurate le condizioni necessarie per una buona governance.

L'intervento del Commissario verterà inoltre sulla questione di **come rendere gli aiuti ai paesi in via di sviluppo flessibili e al tempo stesso certi**. Attraverso lo stanziamento di fondi di sostegno per il bilancio nazionale, i paesi beneficiari necessitano di una maggiore flessibilità per andare incontro ai diversi bisogni degli strati più poveri delle loro popolazioni. Il sostegno al bilancio è tuttavia attualmente anche la forma più dispersiva di aiuto. La Commissione ritiene che questo problema possa essere risolto attraverso la collaborazione tra tutti i donatori.

#### Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/517&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en%20>

- La collaborazione tra la Commissione europea e la Banca Mondiale

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/168&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=fr>

- Il sito della DG Sviluppo

[http://europa.eu.int/comm/development/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/development/index_en.htm)

*(Commissione europea - 21 aprile 2006)*

## AMBIENTE

### LA COMMISSIONE EUROPEA PORTA AVANTI CINQUE PROCEDIMENTI DI INFRAZIONE CONTRO L'ITALIA

La Commissione europea sta portando avanti cinque procedimenti di infrazione nei confronti dell'Italia, contestandole di avere violato la normativa comunitaria per la protezione dell'ambiente e della salute umana. In due casi la Commissione si appresta ad inviare all'Italia due pareri motivati per esortarla a rispettare alcune **sentenze già pronunciate dalla Corte di giustizia sull'inadeguata gestione di alcune discariche**. Una risposta insufficiente a detti pareri potrebbe indurre la Commissione a chiedere alla Corte di imporre sanzioni pecuniarie nei confronti dell'Italia. La Commissione invierà inoltre **pareri motivati per altri tre casi**, di cui uno per la **mancata adozione di misure per il rispetto dei limiti previsti per alcuni inquinanti atmosferici in numerose parti d'Italia e due per la violazione delle regole sulla caccia**.

**Il commissario all'ambiente Stavros Dimas** ha dichiarato: "Violare la normativa ambientale Ue significa ridurre la protezione della salute dei cittadini italiani e dell'ambiente. È necessario che le autorità italiane si affrettino a rettificare la situazione".

#### *Pareri motivati per il mancato rispetto di precedenti sentenze sulle discariche di rifiuti*

##### **Castelliri**

Nel settembre 2004 la Corte di giustizia ha giudicato che l'Italia aveva violato la direttiva quadro del 1975 sui rifiuti, che stabilisce le definizioni e i requisiti fondamentali in materia di gestione dei rifiuti, in riferimento ad una discarica illecita di rifiuti pericolosi situata vicino a Castelliri, nel Lazio. La discarica aveva ottenuto l'autorizzazione allo smaltimento di rifiuti urbani, considerati non pericolosi, ma era anche utilizzata illegalmente per l'eliminazione di rifiuti pericolosi. Una perizia effettuata nell'ambito di un'indagine penale dalle autorità italiane ha constatato l'esistenza di un rischio potenziale di inquinamento delle acque sotterranee a causa di fughe di liquidi contaminati provenienti dalla discarica.

A seguito della sentenza della Corte, le autorità italiane hanno deciso di ritirare i rifiuti dalla discarica e smaltirli in modo sicuro. Tuttavia, solo una parte dei rifiuti è stata ritirata e il completamento dell'operazione dipende dall'erogazione di fondi che non sono stati ancora messi a disposizione. La Commissione ha pertanto concluso che l'Italia non ha adottato tutte le misure necessarie per conformarsi alla sentenza della Corte di giustizia e nel dicembre 2005 le ha trasmesso una lettera di costituzione in mora invitandola a rispettare la sentenza della Corte. La risposta dell'Italia ha confermato che la situazione permane invariata e di conseguenza la Commissione ha deciso di proseguire con la seconda fase del procedimento (parere motivato).

##### **Campolungo**

La Commissione sta inviando all'Italia anche un parere motivato per mancata conformità ad una sentenza pronunciata dalla Corte nel dicembre 2004 su una discarica illecita a Campolungo, vicino ad Ascoli Piceno nelle Marche. La discarica, abbandonata dalla fine degli anni '80 ma non ancora decontaminata, è situata a soli 3 metri al di sopra della falda freatica e nelle vicinanze di un fiume che spesso la inonda.

Dopo la sentenza della Corte, le autorità italiane hanno annunciato la firma di un accordo tra il governo nazionale e le Marche relativo a misure correttive per una parte della discarica. Poiché tuttavia le misure

previste sono solo parziali e non è chiaro se saranno effettivamente attuate, la Commissione ha concluso che l'Italia non ha adottato tutte le misure necessarie per conformarsi alla sentenza della Corte di giustizia e lo scorso dicembre le ha quindi inviato una lettera di costituzione in mora intimandole di rispettare la pronuncia della Corte. La risposta dell'Italia ha confermato il convincimento della Commissione sull'inadeguatezza delle misure previste e di conseguenza il procedimento di infrazione prosegue il suo corso.

### **Parere motivato in materia di qualità dell'aria**

La Commissione è in procinto di inviare all'Italia un parere motivato per aver violato la normativa comunitaria sulla qualità dell'aria, che mira a proteggere il cittadino e l'ambiente dagli effetti nocivi dell'inquinamento. Il caso riguarda l'assenza di misure per ridurre l'inquinamento atmosferico, con riferimento ai livelli di particolato (PM10), uno degli inquinanti atmosferici più pericolosi per la salute umana perché penetra in profondità nei polmoni, al biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) e agli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), che hanno molti effetti diversi sulla salute e sull'ambiente.

Nel 2001 e nel 2002 l'Italia ha trasmesso un elenco di agglomerati e zone in cui i livelli di concentrazione di particelle, NO<sub>2</sub> e NO<sub>x</sub> risultavano particolarmente elevati, ma per la maggior parte di tali agglomerati e zone ha poi omesso di adottare piani o programmi per garantire che la qualità dell'aria fosse conforme alle norme.

Tali misure avrebbero dovuto essere comunicate alla Commissione entro il 31 dicembre 2003, ma per 17 aree mancano tuttora le misure per la riduzione dei livelli di NO<sub>2</sub> e di NO<sub>x</sub>, mentre 25 aree devono ancora dotarsi di piani o programmi per combattere i livelli eccessivi di particelle. Tali omissioni violano la direttiva quadro del 1996 sulla qualità dell'aria e la direttiva derivata del 1999.

### **Pareri motivati sulla caccia agli uccelli**

La Commissione ha deciso di inviare all'Italia un parere motivato per la violazione della direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici in due casi distinti, uno che riguarda la Sardegna e l'altro la regione Veneto.

La direttiva impone agli Stati membri di instaurare un regime generale di protezione per le specie di uccelli cui è applicabile. Gli Stati membri possono derogare a tale protezione generale, e consentire quindi la cattura o l'abbattimento di una piccola quantità di uccelli, a condizione che la deroga precisi le specie interessate, le circostanze in cui è possibile abbattere gli uccelli e che rispetti alcuni altri requisiti.

La normativa regionale del Veneto e della Sardegna, che autorizza in circostanze eccezionali la cattura e l'abbattimento degli uccelli protetti dalla direttiva, non garantisce pienamente il rispetto dei requisiti e delle condizioni del regime di deroga previsto dalla direttiva. La Commissione ritiene che ciò consenta un numero eccessivo di catture o di abbattimento di uccelli.

### **Link utili:**

- **Sentenza della Corte del settembre 2004 - Discarica di Castelliri**  
[http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/oj/2004/c\\_262/c\\_26220041023it00050006.pdf](http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/oj/2004/c_262/c_26220041023it00050006.pdf)
  
- **Sentenza della Corte del dicembre 2004 – Discarica di Campolungo**  
[http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/oj/2005/c\\_045/c\\_04520050219it00090009.pdf](http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/oj/2005/c_045/c_04520050219it00090009.pdf)



- Testo consolidato della direttiva quadro del 1996 sulla qualità dell'aria  
<http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/consleg/1996/L/01996L0062-20031120-it.pdf>

- Testo consolidato della direttiva derivata del 1999 sui valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo  
<http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/consleg/1999/L/01999L0030-20011023-it.pdf>

- Testo consolidato della direttiva quadro del 1975 sui rifiuti  
<http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/consleg/1975/L/01975L0442-20031120-it.pdf>

- Testo consolidato della direttiva del 1979 sulla conservazione degli uccelli selvatici  
<http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/consleg/1979/L/01979L0409-20040501-it.pdf>

*(Commissione europea - 7 aprile 2006)*

## CARTE DI PAGAMENTO

### SECONDO LA COMMISSIONE UE LA CONCORRENZA NEL SETTORE

### E' ANCORA TROPPO SCARSA

"In Europa il settore delle carte di pagamento resta nazionale e alcuni attori locali impediscono alla concorrenza di svilupparsi". Con queste parole il **commissario alla concorrenza Neelie Kroes** ha sintetizzato il contenuto della **relazione preliminare pubblicata il 12 aprile u.s.** dalla Commissione sulla base di un'indagine relativa al settore delle carte di pagamento.

**Il documento illustra i numerosi ostacoli all'ingresso sul mercato di nuove carte.** Spesso a entità non bancarie viene impedito di fare concorrenza alle banche e queste ultime, invece di farsi concorrenza tra loro, si associano proponendo ai consumatori e alle imprese un'offerta unica. Gli ostacoli sono anche di natura tecnica, come l'applicazione di norme divergenti da uno Stato membro all'altro e l'assenza di sistemi di compensazione multilaterale. L'accesso al mercato è in molti casi ostacolato da costi molto elevati.

**La situazione si ripercuote negativamente su consumatori e imprese.** In alcuni Stati membri il costo di una Visa o di una MasterCard supera del 100% quello applicato in altri. Quando il cliente è un'impresa, la differenza può raggiungere il 500% per Visa e il 650% per MasterCard. Le piccole e medie imprese pagano commissioni più elevate - fino al 70% - rispetto alle aziende di grandi dimensioni.

Il settore europeo delle carte di credito è particolarmente importante, in quanto concerne gran parte dei pagamenti al dettaglio. Ogni anno nell'Unione europea sono 23 miliardi i pagamenti effettuati con carta, per un totale di 1.350 miliardi di euro. Migliorando la concorrenza nel settore e rendendo tutte le forme di pagamento transfrontaliere più semplici e meno costose, si potrebbero risparmiare da 50 a 100 miliardi di euro all'anno.

Per raggiungere questo obiettivo, le imprese del settore, i consumatori e tutte le parti interessate sono invitati a partecipare fino al 7 giugno prossimo alla consultazione lanciata dalla Commissione sulle conclusioni della sua relazione preliminare. Se tali conclusioni saranno confermate dai partecipanti, la Commissione si attiverà, insieme alle autorità nazionali, per eliminare le distorsioni sulla base delle misure antitrust previste dal Trattato CE.

**Link utili:**

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/496&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en%20>

L'indagine settoriale sull'industria delle carte di pagamento, domande e risposte

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/164&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en%20>

- Le indagini settoriali sui servizi finanziari sul sito della DG Concorrenza

[http://europa.eu.int/comm/competition/antitrust/others/sector\\_inquiries/financial\\_services/](http://europa.eu.int/comm/competition/antitrust/others/sector_inquiries/financial_services/)

La relazione preliminare sulle carte di pagamento

[http://europa.eu.int/comm/competition/antitrust/others/sector\\_inquiries/financial\\_services/interim\\_report\\_1.pdf](http://europa.eu.int/comm/competition/antitrust/others/sector_inquiries/financial_services/interim_report_1.pdf)

*(Commissione europea - 12 aprile 2006)*

## ASSICURAZIONE AUTO

### LA COMMISSIONE EUROPEA RICHIEDE ALL'ITALIA DI MODIFICARE LA SUA LEGISLAZIONE NAZIONALE

La Commissione ha trasmesso un **parere motivato supplementare all'Italia** in merito alla legislazione italiana che impone a tutte le imprese di assicurazione abilitate a fornire l'assicurazione di responsabilità civile auto in Italia l'obbligo di offrire l'assicurazione per tutte le categorie di assicurati in tutte le regioni italiane. In merito la Commissione ha ricevuto una serie di denunce.

L'obbligo a contrarre è legato all'obbligo per le imprese di assicurazione di calcolare le proprie tariffe conformemente alle basi tecniche utilizzate per la fissazione dei premi nel corso degli ultimi cinque esercizi. A parere della Commissione, **tale fissazione di tariffe è contraria al principio della libertà tariffaria di cui alla terza direttiva assicurazione non vita (92/49/CEE)**. Inoltre, dal momento che la norma sul controllo delle tariffe si applica anche ad imprese aventi la propria sede principale in altri Stati membri, la Commissione ritiene che il regime sia anche contrario al principio fondamentale del Mercato interno del controllo dello Stato d'origine. Infine, la Commissione ritiene che l'obbligo a contrarre sia in quanto tale una limitazione immotivata del principio della libertà di stabilimento di cui all'articolo 43 CE e del principio della libera prestazione di servizi di cui all'articolo 49 CE.

Nell'ottobre 2005 è stato trasmesso all'Italia un parere motivato. Nella loro risposta le autorità italiane hanno per lo più ribadito che le norme sono necessarie affinché tutti i guidatori possano ottenere l'assicurazione in tutte le parti d'Italia. Pur riconoscendo che i motivi di tutela dei consumatori e di ordine pubblico possono giustificare restrizioni alle libertà fondamentali, d'avviso della Commissione esistono mezzi meno restrittivi per raggiungere tale obiettivo. Le autorità italiane dispongono di due mesi per rispondere al parere motivato supplementare.

La Commissione ha altresì trasmesso alla **Finlandia** una richiesta formale affinché essa modifichi le proprie norme in materia di vignette autoadesive e assicurazioni per il trasferimento di autoveicoli. Queste richieste assumono la forma di "pareri motivati", che rappresentano la seconda fase del procedimento di infrazione previsto all'articolo 226 del trattato CE. Se entro due mesi non riceverà risposte soddisfacenti, la Commissione potrà adire la Corte di giustizia delle Comunità europee.

La Commissione ha inoltre chiuso un caso nei confronti della **Grecia** relativamente alle norme greche che imponevano l'iscrizione obbligatoria all'Associazione nazionale greca delle imprese di assicurazione a tutte le imprese che fornivano servizi di assicurazione auto in Grecia. Quanto agli appalti pubblici, la Commissione, a norma dell'articolo 228 del trattato CE, ha deciso di trasmettere alla Francia una lettera di costituzione in mora con la richiesta di fornire informazioni complete sulla sua attuazione di una sentenza della Corte di giustizia europea concernente la legislazione francese in materia di servizi di consulenza connessi a importanti progetti di costruzione. Infine, nell'ambito del diritto societario, la Commissione ha chiesto a Cipro e alla Repubblica ceca di presentare le loro osservazioni sulla rispettiva attuazione di alcune direttive Ue. Queste richieste assumono la forma di lettere di costituzione in mora, che rappresentano la prima fase del procedimento di infrazione previsto all'articolo 226 del trattato CE. Se entro due mesi non riceverà risposte soddisfacenti, la Commissione può decidere di formulare una richiesta formale di emendamento della legislazione, sotto forma di parere motivato.

**Link utili:**

- **Il settore delle assicurazioni sul sito della DG Mercato interno**

[http://europa.eu.int/comm/internal\\_market/insurance/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/internal_market/insurance/index_en.htm)

- **Il testo consolidato della terza direttiva assicurazione non vita**

<http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/consleg/1992/L/01992L0049-20051210-it.pdf>

*(Commissione europea - 19 aprile 2006)*

**SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE**

**“.EU” : IL NUOVO DOMINIO INTERNET DELL'UE E' ORMAI APERTO A TUTTI**

Dalle 11.00 del 7 aprile u.s. **tutti i residenti nell'Unione europea possono ormai chiedere di registrare un nome nel dominio di primo livello (il cosiddetto Top Level Domain) .eu, in base all'ordine di presentazione della domanda.** A tal fine non è necessario avere la nazionalità di uno Stato membro dell'Ue. La giornata del 7 aprile ha visto anche il termine del cosiddetto periodo "sunrise", nel corso del quale i detentori di marchi depositati, gli enti pubblici e i detentori di altri diritti pregressi come marchi non registrati, identificatori di impresa o titoli distintivi di diritto d'autore, hanno presentato 320.000 domande per ottenere l'estensione .eu. Le istituzioni e i funzionari dell'Ue passeranno tutti all'estensione .eu il 9 maggio 2006, la giornata dell'Europa.

“Oggi la società della conoscenza competitiva che è l’Europa diventa particolarmente visibile agli occhi del mondo su internet”, ha commentato la commissaria per la società dell’informazione e i media, **Viviane Reding**. “L’Europa e i suoi cittadini possono ora proiettare la propria identità sul web, sotto la tutela delle norme Ue. Mi aspetto che nelle prime ore di apertura delle registrazioni vengano presentate migliaia di domande, che riescano a rendere il dominio “.eu” un nome importante alla stregua del “.com”.”

**I cittadini che desiderano registrare un nome a dominio “.eu” devono rivolgersi a una delle imprese accreditate (i cosiddetti “registrar”) indicate su questa lista:**

<http://list.eurid.eu/registrars/ListRegistrars.htm?lang=en>

Il nome a dominio “.eu” dovrebbe essere attivato nel giro di poche ore. I costi di registrazione variano all’interno dell’Ue e le tariffe totali applicate (dal registrar e dal registro) partono da appena 12 €. Le imprese accreditate a registrare i nomi in un regime di concorrenza sono centinaia e i consumatori dovrebbero consultarne varie per trovare le offerte migliori a livello di prezzo, qualità e servizi offerti.

Le domande presentate nella fase di apertura (nota anche come “landrush”) saranno soddisfatte in base al principio “chi prima arriva meglio alloggia”: in altri termini, se due richiedenti presentano domanda per lo stesso nome a dominio, il registro .eu registrerà la domanda arrivata per prima. A differenza delle domande presentate nel periodo “sunrise” quelle trasmesse durante la fase “landrush” saranno registrate automaticamente, senza ulteriori formalità, nel giro di poche ore.

L’intero sito web delle istituzioni Ue (il sito individuale più grande d’Europa) e tutti gli indirizzi di posta elettronica dei funzionari europei passeranno all’estensione “.eu” il 9 maggio, la giornata dell’Europa. Gli indirizzi vecchi e quelli nuovi continueranno a coesistere per almeno un anno; dopodiché saranno validi solo i nomi con il dominio “.eu”. I preparativi all’interno della Commissione in vista di questo evento sono stati organizzati sotto la responsabilità del vicepresidente Sim Kallas, che propugna il passaggio ad una eCommissione.

### **Contesto**

Il 7 dicembre 2005 EURid, l’organizzazione senza fini di lucro che la Commissione ha incaricato, previo bando di gara, di gestire la registrazione dei nomi a dominio, ha iniziato le attività di registrazione. In un primo tempo (dal 7 dicembre 2005 al 7 febbraio 2006) solo i detentori di marchi depositati e gli enti pubblici potevano chiedere la registrazione di nomi “.eu”; successivamente (dal 7 febbraio al 7 aprile 2006) la stessa possibilità è stata data ai detentori di altri “diritti pregressi”, come i nomi commerciali o gli identificatori di impresa. Infine, da oggi alle 11.00 chiunque risieda o sia stabilito nell’Unione europea può registrare un nome a dominio “.eu”.

#### **Link utili:**

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/476&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- Il sito di EURid con informazioni e modalità per chiedere un nome a dominio “.eu”

[http://www.eurid.eu/it/general/frontpage-ita?set\\_language=it&cl=it](http://www.eurid.eu/it/general/frontpage-ita?set_language=it&cl=it)

- Il dominio “.eu” sul sito della DG Società dell’informazione e mezzi di comunicazione

[http://europa.eu.int/information\\_society/policy/doteu/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/information_society/policy/doteu/index_en.htm)

- Domande e risposte sul nome di dominio “.eu”

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/159>

(Commissione europea – 7 aprile 2006)

## TRASPORTI

### LIONE – TORINO : PUBLICATI I RISULTATI DELLA PERIZIA INDIPENDENTE

La Commissione ha chiesto, lo scorso dicembre 2005, ad un gruppo di esperti indipendenti di valutare la coerenza degli studi realizzati dalla società Lyon-Turin Ferroviaire rispetto alle interrogazioni al centro delle preoccupazioni degli abitanti della valle di Susa. I risultati della relazione, che è stata appena consegnata alla Commissione, permettono di avere una visione oggettiva del progetto. La relazione giunge alla conclusione che gli studi realizzati da LTF sulle previsioni di traffico e gli aspetti relativi alla salute e all'ambiente sono coerenti.

"Per rilanciare il dialogo nella valle di Susa, era importante che la popolazione locale possa disporre di un'informazione trasparente ed imparziale. Questa valutazione è un eccellente di partenza" ha dichiarato il vicepresidente Barrot. "Le interrogazioni degli abitanti della valle di Susa meritano delle risposte concrete. Questa relazione permetterà loro di giudicare – su basi oggettive - della pertinenza del progetto e delle misure previste per proteggere l'ambiente e controllare i rischi potenziali in particolare sulla salute" ha anche sottolineato M. Barrot.

Su proposta della Signora Loyola de Palacio, coordinatrice europea per l'asse prioritario n°6 delle reti transeuropee di trasporto - Lione-Torino-Trieste-Lubiana-Budapest - la Commissione europea ha deciso, lo scorso dicembre, di procedere ad una perizia indipendente per valutare la coerenza e l'affidabilità dei risultati degli studi condotti da Lyon-Turin Ferroviaire (LTF) sulla base delle principali critiche emesse dagli oppositori a questo progetto.

Gli esperti<sup>III</sup> scelti dalla Commissione – le cui competenze sono riconosciute a livello internazionale e che vantano tutti una grande esperienza nei settori suddetti - hanno realizzato la loro perizia in modo totalmente indipendente.

Il perimetro dello studio copre la parte della linea sotto la responsabilità di LTF nel quadro del mandato che gli è stato affidato dalla Commissione Intergovernativa (CIG) franco-italiana per la Lione-Torino, ovvero la sezione che va da Saint Jean de Maurienne (F) fino a Bruzolo (IT) più comunemente chiamata "sezione internazionale".

La perizia si è concentrata sulle questioni di salute e di tutela dell'ambiente e sulla scelta di realizzare una linea nuova piuttosto che di modernizzare la linea esistente. Gli esperti hanno in particolare verificato la conformità della metodologia e delle ipotesi prese in considerazione da LTF rispetto a quelle utilizzate in altri progetti simili, quali i nuovi trafori svizzeri (Lötschberg e Gottardo) che hanno dovuto far fronte a problemi di stessa natura.

Gli esperti hanno esaminato ed analizzato una massa considerevole di informazioni e di dati tecnici messi a disposizione da LTF sugli aspetti salute, ambiente e relativi alle previsioni di traffico. Altre fonti di informazioni sono state anche esaminate, in particolare alcuni studi forniti dagli oppositori al progetto.

Il rapporto giunge alla conclusione che gli studi realizzati da LTF sugli aspetti trasporto, salute ed ambiente sono coerenti. LTF ha trattato in modo soddisfacente i punti criticati ed effettuato delle indagini molto approfondite sugli aspetti considerati i più controversi (amianto, radon, gestione del "marino", modelli di trasporto).

In un intento di trasparenza, il rapporto degli esperti – che comporta anche alcune raccomandazioni per rispondere in modo migliore alle attese degli abitanti della valle di Susa - è messo a disposizione del pubblico sul sito Internet della Direzione Generale Energia e Trasporti della Commissione europea [http://europa.eu.int/comm/ten/transport/priority\\_projects/index\\_fr.htm](http://europa.eu.int/comm/ten/transport/priority_projects/index_fr.htm).

Il rapporto costituisce un elemento essenziale per rilanciare il dialogo tra le parti interessate.

La Lione-Torino è un progetto essenziale per l'Europa al fine di sviluppare alternative al trasporto su strada nelle valli alpine che sono particolarmente sensibili all'inquinamento e la congestione. La nuova infrastruttura è così necessaria non soltanto per fare fronte all'aumento previsto del traffico, ma anche permettere il trasferimento verso il ferro di una parte non trascurabile del traffico merci che utilizza oggi la gomma.

La Signora Loyola de Palacio è uno dei sei coordinatori europei designati dalla Commissione nel luglio 2005 per accelerare la realizzazione dei progetti prioritari della rete transeuropea di trasporto

*(Commissione europea - 25 aprile 2006)*

## **FONDO SOCIALE EUROPEO / ISTRUZIONE**

### **NOTA INFORMATIVA DELLA CORTE DEI CONTI IN MERITO AL CONTRIBUTO DEL FSE ALLA LOTTA CONTRO L'ABBANDONO PRECOCE DEGLI STUDI**

Nel marzo 2000, il Consiglio europeo ha stabilito un nuovo obiettivo per l'Unione europea : trasformare l'Europa in un'economia competitiva, dinamica e basata sulla conoscenza, caratterizzata da una maggiore integrazione sociale. La consapevolezza della necessità di ridurre il tasso di abbandono precoce degli studi da parte dei giovani (APS), pari, in media, al 19,3 % costituiva un elemento importante dell'agenda sociale. A tal fine, ha stabilito un parametro di riferimento in virtù del quale "entro il 2010, tutti gli Stati membri dovranno almeno dimezzare il tasso degli abbandoni scolastici precoci<sup>[2]</sup>, rispetto al tasso registrato nel 2000, al fine di arrivare a una media UE pari o inferiore al 10 %". L'audit ha esaminato la natura delle azioni cofinanziate dal Fondo sociale europeo (FSE) intese a combattere l'APS in sei Stati membri (Spagna, Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo e Regno Unito).

#### **L'audit era inteso ad appurare se:**

- la Commissione avesse assicurato la sana gestione finanziaria dei finanziamenti del FSE in questo campo;
- gli Stati membri avessero svolto un'analisi appropriata dei benefici economici previsti;
- i beneficiari fossero stati identificati e le risorse assegnate in modo ottimale;

- i progetti avessero come obiettivo specifico la lotta all'APS;
- fossero state svolte attività di monitoraggio e di valutazione appropriate.

Dall'audit è emerso che **la Commissione dovrebbe sfruttare meglio le informazioni sulla gestione di cui dispone**, onde garantire un impiego efficace, efficiente ed economico dei fondi FSE. L'esame delle procedure decisionali e di gestione degli Stati membri ha rivelato che le attività relative all'APS non sempre sono state precedute da un'analisi adeguata del problema negli Stati membri e nelle regioni o dalla definizione dei risultati perseguiti. Le autorità di alcuni Stati membri non sono state in grado di fornire una giustificazione sufficiente del livello globale di finanziamenti assegnati alle azioni relative all'APS, né dei criteri con cui i fondi FSE sono stati ripartiti tra le diverse regioni. Ad eccezione delle statistiche annuali sul tasso di APS, infine, le informazioni quantitative disponibili in merito alla valutazione dell'impatto di tali attività erano, in generale, scarse.

Mentre a livello europeo esistono una definizione e un parametro di riferimento dell'APS, l'uso, all'interno degli Stati membri, di varie definizioni di APS non ha facilitato l'identificazione delle aree geografiche bisognose di assistenza, né la misurazione dell'impatto delle iniziative. A un livello più ampio, un maggiore impegno nell'adozione della definizione proposta da Eurostat faciliterebbe le azioni comunitarie di lotta all'APS. Ciononostante, l'audit ha evidenziato alcune buone pratiche di gestione, quali lo sviluppo di banche dati nazionali per monitorare l'incidenza dell'APS, la creazione di consorzi di scuole per sviluppare progetti, talune azioni innovative e autovalutazioni da parte dei progetti.

#### **La Corte raccomanda che la Commissione:**

- fornisca, ove necessario, orientamenti adeguati agli Stati membri al fine di garantire un uso efficiente, efficace ed economico dei fondi comunitari;
- verifichi che i sistemi di gestione degli Stati membri rispettino i principi di economia, efficienza ed efficacia, conformemente alla normativa comunitaria.

La Corte raccomanda inoltre che le autorità degli Stati membri, in collaborazione con la Commissione:

- definiscano e identifichino in modo appropriato l'incidenza dell'APS;
- stabiliscano o rafforzino le procedure esistenti nel quadro delle misure cofinanziate per individuare i soggetti più esposti al rischio di abbandono precoce degli studi e orientare le azioni di conseguenza;
- incoraggino, ove la legge lo consenta, lo scambio di informazioni e delle migliori pratiche tra tutti gli organismi locali e nazionali responsabili della lotta contro l'APS;
- promuovano attivamente l'uso innovativo dei fondi FSE per contrastare l'APS.

#### **Link utili :**

- **Relazione speciale n. 1/2006**  
[http://www.eca.eu.int/audit\\_reports/special\\_reports/docs/2006/rs01\\_06it.pdf](http://www.eca.eu.int/audit_reports/special_reports/docs/2006/rs01_06it.pdf)
- **Corte dei Conti Europea**  
<http://www.eca.eu.int/>

*(Commissione europea - 25 aprile 2006)*

---

## PARLAMENTO EUROPEO

RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 3 / 6 APRILE 2006

*STRASBURGO*

### Accordo sulle prospettive finanziarie : le reazioni dei deputati

*Parlamento e Consiglio hanno raggiunto un accordo sulle Prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013. Nel corso di un primo dibattito in Aula, pur non celando delusione per l'aumento contenuto delle risorse, molti deputati si sono detti soddisfatti dell'intesa raggiunta. Rispetto alla decisione del Vertice di dicembre, i negoziatori hanno convenuto di aumentare di 4 miliardi di euro la dotazione finanziaria pluriennale. Ne beneficeranno soprattutto la ricerca, l'innovazione e l'istruzione.*

#### Dibattito

Il Presidente del Parlamento Josep **BORRELL** ha annunciato all'Aula l'accordo raggiunto dai negoziatori sulle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013. Ha quindi ricordato che il Parlamento si era fissato obiettivi quantitativi e qualitativi volti, da un lato, ad aumentare le risorse e, dall'altro, a dare una migliore struttura e migliori modalità di esecuzione del bilancio.

Rispetto alla posizione del Consiglio, ha spiegato, il tetto è stato aumentato di 4 miliardi di «soldi freschi» che si sommeranno a taluni programmi che erano stati «severamente amputati», in particolare Erasmus, i programmi per l'istruzione e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, quelli per l'innovazione e a favore delle PMI. A tali finanziamenti supplementari si aggiunge un aumento di 2,5 miliardi delle riserve della Banca europea per gli Investimenti, che permetterà ulteriori finanziamenti alla Ricerca, alle reti transeuropee e alla PMI. La dotazione dello strumento di flessibilità resta invece di 200 milioni, ma, ha sottolineato il Presidente, le risorse non utilizzate potranno essere riportate nei due esercizi successivi.

Reimer **BÖGE** (PPE/DE, DE), relatore del Parlamento sulle prospettive finanziarie, ha confessato di non essere pienamente soddisfatto del risultato. Tuttavia, «viste le condizioni attuali», ritiene che si è giunti al limite del proponibile per trovare un accordo. Per il deputato, non si tratta solo dei finanziamenti, ma anche degli elementi qualitativi e, in proposito, ha sottolineato gli aspetti positivi della semplificazione delle procedure e il ruolo del Parlamento nell'ambito della revisione prevista per il 2008/09. Dando priorità a questi elementi quantitativi, ha aggiunto, si apre la strada a una politica di bilancio migliorata.

Il deputato ha poi particolarmente apprezzato l'aumento degli stanziamenti per Erasmus (40.000 studenti in più potranno beneficiarne) e per l'apprendimento lungo tutto l'arco della che danno un vero «valore aggiunto europeo». Ha quindi sottolineato che il risultato è stato possibile anche perché il



Parlamento si è presentato unito ai negoziati, superando le divergenze presenti nei diversi gruppi politici.

José Manuel **BARROSO** ha affermato di essere soddisfatto dell'accordo e fiero del ruolo svolto dalla Commissione. Il risultato, ha spiegato, è migliore di quanto proposto dal Vertice di dicembre ed un successo poiché fornisce le risorse necessarie per far fronte alle ambizioni europee dei prossimi 7 anni. Il Presidente della Commissione si è detto particolarmente lieto dei fondi aggiuntivi previsti per i programmi legati all'agenda di Lisbona, in particolare per quelli destinati alla ricerca. Ma ha anche apprezzato l'aumento dei fondi per la cultura, per la tutela dei consumatori e per la gioventù, nonché per la giustizia e gli affari interni e per le azioni esterne che promuovono i valori europei nel mondo.

Più in generale, ha sottolineato gli aspetti positivi legati alla trasparenza, alla responsabilità e alla qualità della spesa nonché al ruolo tenuto dal Parlamento, al quale ha garantito piena collaborazione nell'ambito del processo di revisione previsto per il 2008/2009. Auspicando che l'accordo sarà ratificato al più presto dal Parlamento e dal Consiglio, ha concluso congratulandosi per il risultato ottenuto dai negoziatori.

Hans-Gert **POETTERING** (PPE/DE, DE) ha sottolineato che senza il contributo del Parlamento non sarebbe stato possibile ottenere questo risultato, resosi possibile anche perché non si è tenuto conto del «presunto interesse nazionale», privilegiando quello europeo. Il leader popolare, pur dicendosi «non del tutto soddisfatto» dell'accordo, ha affermato che non era possibile ottenere di più ed ha quindi ringraziato i negoziatori.

L'intesa, ha proseguito, dimostra la grande responsabilità dell'Unione e il buon funzionamento della democrazia parlamentare, e ha sottolineato che anche le autorità nazionali devono essere responsabili delle spese di loro competenza. Chiedendo poi che il Parlamento sia coinvolto nel processo di revisione previsto per il 2008/09, ha quindi affermato che questo tipo di negoziati dovrebbe essere abbandonato e riflettere, invece, su come l'Unione possa contare su contributi fiscali non troppo onerosi per i cittadini.

Martin **SCHULZ** (PSE, DE) ha affermato che il Parlamento ha ottenuto meno di quanto voleva ma più di quanto si aspettava. Sottolineando che la revisione del 2008/09 darà la possibilità di correggere la rotta, il leader socialdemocratico ha poi affermato che gli Stati membri dovranno anche dimostrare come spendono le risorse comunitarie. Nel ringraziare tutti i negoziatori ha concluso affermando che «oggi è un buon giorno».

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK) si è detto non proprio soddisfatto dell'accordo raggiunto, ritenendo insufficienti gli stanziamenti destinati alla ricerca, alle reti di trasporto, a Galileo e ai programmi a favore dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, «che rappresentano il valore aggiunto europeo». Nel ricordare poi la lettera dei sei Stati membri che chiedevano una limitazione delle spese, ha auspicato che con la revisione del 2008/09 saranno rese disponibili le risorse necessarie.

Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT) ha sostenuto che il suo gruppo «non è particolarmente soddisfatto dell'accordo raggiunto e non crede che non si sarebbe potuto ottenere di più». Per la deputata questo accordo non fornisce le risorse adeguate «per le nostre ambizioni» e rimane il problema di base dell'indisponibilità degli Stati membri a finanziare l'Unione europea per i programmi necessari. Si tratta, ha spiegato, di «un problema politico che dovremo affrontare nei prossimi anni». Nel ringraziare la squadra che ha negoziato – «tutta composta da uomini», ha tuttavia affermato che le prospettive finanziarie «rimangono conservatrici nella loro struttura e non sono sicuramente orientate verso una riforma» e, al riguardo, ha criticato il taglio di venti miliardi di euro allo sviluppo rurale e la mancanza di copertura finanziaria per «progetti ambiziosi come Natura 2000».

La deputata ha poi sottolineato che il Consiglio europeo, sebbene abbia annunciato una clausola di revisione, si sia rifiutato di includerla nell'accordo e, di conseguenza, «non sappiamo bene che cosa ne sarà di questa clausola». Inoltre, ha chiesto alla Commissione se la sua intenzione di migliorare il sistema decisionale relativo ai programmi esterni «sia veritiera o meno». Infine, rivolgendosi al Cancelliere, ha affermato che i temi della tassa europea e del sistema delle risorse proprie «debbono essere assolutamente mantenuti all'ordine del giorno». Anche perché con l'accordo «veramente insoddisfacente» - che poteva essere di gran lunga migliore se solo il Consiglio l'avesse voluto - non potranno essere fatti grandi progressi entro il 2013.

Per Francis **WURTZ** (GUE/NGL, FR), il bilancio non è l'unico strumento disponibile per stimolare la crescita e l'occupazione. Il bilancio è però segno di «una volontà politica» e, in proposito, ha sottolineato la reticenza degli Stati membri a stanziare i fondi necessari alle politiche decise. Ha quindi affermato di rifiutare «questo accordo ridicolo».

Wojciech **ROSZKOWSKI** (UEN, PL), pur apprezzando il lavoro dei negoziatori che ha finalmente dato certezza sulla spesa comunitaria, ha lamentato l'insufficienza dei fondi previsti e, in proposito, ha sottolineato come il PIL crescerà di più del bilancio. Ciò nondimeno ha annunciato il sostegno del suo gruppo all'accordo.

Nigel **FARAGE** (IND/DEM, UK) si è chiesto se fosse veramente necessario dotarsi di un bilancio ed ha criticato il Primo ministro britannico che, a suo parere, sarebbe stato surclassato dal Presidente francese, portando a un accordo negativo per i contribuenti britannici. Si è quindi domandato per quale motivo il Regno Unito deve contribuire al finanziamento di strutture in altri Stati membri che sono concorrenti.

Il Presidente Josep **BORRELL** ha chiuso il dibattito notando come i gruppi politici hanno espresso un grado diverso di soddisfazione o di insoddisfazione ed ha sottolineato che in molti hanno auspicato di continuare il lavoro volto a creare un sistema di risorse proprie che permetta di lasciare da parte gli egoismi nazionali nei futuri negoziati. Ha quindi incoraggiato il Cancelliere a seguire questa strada da lui aperta coraggiosamente, dicendosi certo che il futuro dell'Unione dipende da questo, ossia da un miglior bilancio che permette di raggiungere gli obiettivi fissati. Il Presidente ha concluso ricordando che i gruppi discuteranno della questione e il Parlamento voterà l'accordo in occasione della prossima sessione plenaria.

## **I contenuti dell'accordo**

A seguito di una maratona durata più di sette ore, i negoziatori del Parlamento sono giunti ad un accordo sulle prospettive finanziarie 2007-2013 con la Presidenza austriaca del Consiglio. Quattro miliardi di euro supplementari rispetto a quanto deciso dal Consiglio europeo di dicembre saranno destinati a programmi considerati prioritari dal Parlamento. Oltre a questo aumento, le parti hanno concluso un accordo su una serie di elementi "qualitativi" che comprendono, tra gli altri, una maggiore responsabilizzazione degli Stati membri nella gestione dei fondi comunitari e un vero coinvolgimento del Parlamento nel processo di revisione del bilancio UE che avrà luogo nel 2009.

### ***La destinazione dei fondi supplementari***

Il Parlamento auspicava garantire un finanziamento sufficiente alle politiche che comportano un valore aggiunto europeo. Il maggiore incremento è stato ottenuto per le politiche legate alla Strategia di Lisbona, come la ricerca, l'innovazione o le reti transeuropee.

La sottorubrica sulla competitività per la crescita e l'occupazione ha visto un aumento di 2,1 miliardi di euro rispetto a quanto definito dal Consiglio, di cui 500 milioni per le reti transeuropee, 800 per

Erasmus e Leonardo, 300 per il settimo programma quadro, 400 per la competitività e l'innovazione (CIP) e 100 milioni per l'Agenda sociale (Progress).

Nell'ambito della sottorubrica sulla coesione, l'accordo prevede 300 milioni di euro supplementare per i Fondi strutturali (cooperazione territoriale). Altri 100 milioni sono stati stanziati per la rubrica relativa alla preservazione e gestione delle risorse naturali (riserva per future azioni nell'ambito di Life e Natura 2000).

Alla sottorubrica "cittadinanza" sono stati assegnati 500 milioni supplementari, di cui 200 per la salute e la protezione dei consumatori e 300 per la cultura (Cultura, Youth, Cittadini per l'Europa). Infine, 1 miliardo di euro è stato aggiunto alla rubrica relativa alle azioni esterne dell'UE, di cui 800 milioni per la PESC e 200 per la politica di vicinato e lo strumento di partenariato.

L'aumento delle risorse proviene, per 2 miliardi, da un rialzo delle soglie garantite dai meccanismi tradizionali di finanziamento del bilancio comunitario e, per gli altri 2 miliardi, dall'aiuto d'emergenza e dello strumento di solidarietà che saranno d'ora innanzi finanziati al di fuori del quadro finanziario. Oltre a questi quattro miliardi, i "fondi di garanzia della BEI" sono stati aumentati di 2,5 miliardi che saranno destinati alla ricerca (1 miliardo), alle reti transeuropee (500 milioni) e alle PMI (programma CIP, 1 miliardo).

### ***Gli elementi "qualitativi"***

La Commissione europea si è impegnata a coinvolgere il Parlamento nel processo di valutazione ed eventuale revisione delle prospettive finanziarie e dell'Accordo interistituzionale che sarà realizzato nel 2009. Inoltre, è stato deciso di rafforzare la responsabilità degli Stati membri nella gestione condivisa dei fondi comunitari e di garantire un controllo democratico nelle decisioni relative alle azioni esterne. Infine, l'accordo prevede il miglioramento dell'esecuzione dei programmi e del bilancio UE attraverso la definizione di principi da includere nel regolamento finanziario.

### ***Lo strumento di flessibilità***

L'attuale meccanismo è confermato per il periodo 2007-2013 e sarà limitato a 200 milioni di euro annui. I crediti non utilizzati potranno però essere trasferiti e utilizzati nei due anni successivi. Contrariamente al sistema attuale, la flessibilità potrà essere utilizzata per una stessa categoria di spesa per diversi anni.

### **Riferimenti**

Dichiarazione del Presidente del Parlamento europeo - Stato dei negoziati sulle prospettive finanziarie  
Dibattito: 5.4.2006

**Direttiva servizi: prime reazioni dei deputati sulla nuova proposta della Commissione**

*Il commissario McCREEVY ha illustrato all'Aula la nuova proposta sulla direttiva servizi. Un'ampia maggioranza dei deputati ha apprezzato l'iniziativa, riconoscendo che la proposta è molto vicina a quanto suggerito dal Parlamento. Se alcuni di essi hanno ribadito la loro opposizione a un testo troppo liberista, altri hanno deplorato i troppi settori esclusi dal campo d'applicazione della direttiva. Ma il dibattito non è finito: spetta ora al Consiglio pronunciarsi e poi ancora al Parlamento.*

Charlie **McCREEVY** ha esordito affermando di aver onorato l'impegno assunto al momento del voto in prima lettura del Parlamento in merito alla direttiva servizi. La nuova proposta, infatti, riprende la maggior parte dei suggerimenti che avevano ottenuto un ampio consenso dei deputati. In particolare, la proposta contiene l'emendamento sulla libertà di prestazione di servizi (che sostituisce il principio del paese d'origine, *ndr*) e le deroghe a tale disposizione. Sono poi stati esclusi dal campo d'applicazione i servizi sanitari (che saranno oggetto di un'iniziativa separata), i servizi fiscali, le agenzie di sicurezza e di lavoro temporaneo e gli audiovisivi. D'altra parte, ha aggiunto, non sono stati esclusi i servizi giuridici in quanto la Commissione ritiene sufficiente l'articolo 3 della Direttiva che sancisce la prevalenza delle disposizioni specifiche sulla direttiva stessa.

I servizi sociali sono stati esclusi ispirandosi a diversi emendamenti avanzati dal Parlamento. In proposito, ha spiegato, per evitare interpretazioni divergenti da parte degli Stati membri, il nuovo testo specifica che sono esclusi i servizi relativi agli alloggi sociali, ai bambini e al sostegno delle famiglie e delle persone bisognose, che sono forniti dagli Stati. Nelle prossime settimane, inoltre, la Commissione presenterà una comunicazione sui servizi sociali d'interesse generale. Il commissario ha poi aggiunto che la decisione di escludere la legislazione sul lavoro sarà in grado di creare un'atmosfera più positiva riguardo alla direttiva e permetterà di confutare le affermazioni secondo cui si tenta di ridurre gli standard sociali.

Tuttavia, ha aggiunto, la Commissione ha adottato una comunicazione sulle questioni relative al distacco dei lavoratori che erano trattate dagli articoli 24 e 25 della direttiva ora soppressi. Si tratta, ha sottolineato, di un elemento fondamentale per contribuire agli sforzi tesi a trovare un accordo in seno al Consiglio sulla direttiva servizi. In merito all'articolo 3, il commissario ha poi spiegato che la nuova proposta chiarisce l'esclusione del diritto privato internazionale e, di conseguenza, i consumatori potranno beneficiare delle legislazioni stabilite dagli Stati membri. La proposta, ha continuato, accoglie anche il carattere opzionale e non obbligatorio della responsabilità professionale.

In conclusione, il commissario ha affermato che si apre ora un'opportunità che potrà far sorgere il potenziale di crescita e di occupazione dell'Europa e si è detto fiducioso della possibilità di realizzare progressi significativi nel corso dell'attuale Presidenza. La proposta modificata sarà presentata al Consiglio informale di Graz che si terrà a fine mese.

Vladimír **ŠPIDLA** ha affermato che la comunicazione sul distacco dei lavoratori dà indicazioni agli Stati membri e fornisce nuove proposte su come gestire nella pratica i casi cui dovessero confrontarsi nel rispetto della direttiva. Ha subito precisato che l'eliminazione degli articoli 24 e 25 dalla direttiva servizi non dovrà essere interpretata in modo tale da poter conservare ostacoli al distacco dei lavoratori.

La comunicazione, ha proseguito, illustra anche gli strumenti cui potranno ricorrere gli Stati membri per effettuare i controlli e garantire così la libera circolazione evitando il dumping sociale. Più in particolare, le imprese dovranno designare un rappresentante nello Stato membro ospitante e le autorità potranno visionare i principali documenti delle imprese. Il commissario ha poi sottolineato che occorre migliorare la collaborazione tra gli organi statali e garantire l'applicazione efficace dei diritti dei lavoratori.

Marianne **THYSSEN** (PPE/DE, BE) si è detta anzitutto «non affatto dispiaciuta» della proposta della Commissione e ne ha sottolineato la somiglianza con il testo presentato dal Parlamento. Testo, ha detto, apprezzato anche dal Consiglio, che apre al mercato senza ridurre i diritti dei lavoratori. Ha poi evidenziato che i consumatori saranno adeguatamente protetti e saranno eliminati gli oneri amministrativi ed ha apprezzato il fatto che la proposta accoglie gli emendamenti sulla libertà di prestazione dei servizi e le relative deroghe. La deputata ha poi affermato che è possibile giungere ad un equilibrio ed ha auspicato che la Presidenza possa definire una direttiva favorevole per i datori di lavoro, i dipendenti e i consumatori, ma anche per la crescita e per l'occupazione.

Evelyne **GEBHARDT** (PSE, DE), relatrice per il Parlamento, si è rallegrata che la Commissione abbia mantenuto la promessa di allinearsi alla posizione espressa dalla forte maggioranza del Parlamento, nonostante i contrasti sorti a livello dei vari gabinetti dei commissari. Si tratta, ha aggiunto, di un passo importante che rafforza l'Europa sociale. Ha particolarmente apprezzato l'eliminazione - «come una mela marcia» - del principio del paese d'origine, l'esclusione dei settori più sensibili e la prevalenza delle disposizioni settoriali. Tuttavia, ha affermato che su altre tematiche la discussione deve proseguire e, più in particolare, sui servizi sociali d'interesse generale. Il Parlamento, ha concluso, ha dimostrato di saper difendere gli interessi dei cittadini e spetta ora al Consiglio determinare quanto rapidamente si avrà questa nuova normativa.

Per Toine **MANDERS** (ALDE/ADLE, NL) la proposta modificata della Commissione segna sicuramente un progresso importante per favorire l'occupazione. In proposito, ha quindi affermato che la creazione di lavoro rappresenta la migliore sicurezza sociale possibile. Ha tuttavia lamentato le numerose esclusioni previste dal campo d'applicazione della direttiva, sostenendo che ciò porterà ad abusi che potranno essere risolti unicamente dalla Corte di giustizia. Il dinamismo dell'economia, ha concluso, deve essere rafforzato e non bisogna lasciare agli Stati membri la possibilità di condurre politiche protezionistiche.

Pierre **JONCKHEER** (Verdi/ALE, BE) si è rallegrato che la Commissione si sia arresa alla mossa a tenaglia del Parlamento e del Consiglio in quanto ciò dimostra in modo eclatante che la democrazia parlamentare può funzionare in Europa. Tuttavia, ha ribadito le obiezioni sul merito che erano state sollevate nel corso della prima lettura. Più in particolare ha lamentato l'inclusione dei servizi d'interesse economico generale nel campo d'applicazione e la poca chiarezza del principio della libera prestazione di servizi, che resterà alla mercé delle sentenze della Corte di giustizia. Ha quindi invitato il Consiglio a migliorare il testo in questo senso.

Francis **WURTZ** (GUE/NGL, FR), pur apprezzando taluni miglioramenti apportati alla proposta originale, ha affermato che il risultato acquisito non risolve il problema della concorrenza tra i lavoratori. Ha quindi lamentato che la direttiva si fonda sulla libertà di mercato e ha stigmatizzato l'atteggiamento di molti leader dei nuovi Stati membri che sono ossessionati dal mito del libero mercato.

Adam Jerzy **BIELAN** (UEN, PL) si è detto deluso dalla proposta della Commissione in quanto rappresenta un testo ambiguo che permetterà agli Stati membri più riluttanti di ostacolare il mercato libero. Inoltre, non corrisponde alle esigenze dell'economia europea nell'era della globalizzazione. Ha quindi criticato la miopia della Commissione che, invece di difendere gli interessi di tutta l'Unione, ha favorito solo alcuni Stati membri eliminando le clausole più liberali, come gli articoli 24 e 25.

## Replica della Commissione

Charlie **McCREEVY** ha voluto sottolineare che i settori non rientranti nel campo d'applicazione della direttiva saranno comunque soggetti alle disposizioni del trattato. Sui servizi sanitari ha affermato che le discussioni in seno al Collegio dei commissari proseguirà nelle prossime settimane e ha anticipato che la comunicazione prevista dovrebbe vertere sulla mobilità dei pazienti e sul rimborso delle spese mediche.

Il commissario ha quindi affermato di aver difeso vigorosamente la proposta del Parlamento di fronte al Consiglio. Rivolgendosi a chi la critica, ha sostenuto che è necessario rendersi conto che l'iniziativa della precedente Commissione non avrebbe avuto nessuna possibilità di diventare legge. Occorre riconoscere questa realtà politica, ha aggiunto, ed essere consapevoli che, grazie all'approccio pragmatico seguito finora, sarà possibile ottenere un accordo al Consiglio. Il Parlamento ha indicato la strada giusta e dovrebbe pertanto sostenere la proposta modificata che potrà galvanizzare l'economia e contribuire a creare maggiore occupazione. E' necessario quindi adottare un approccio costruttivo e tutte le istituzioni dovranno collaborare.

Vladimír **ŠPIDLA** ha sostenuto che l'attuale direttiva sul distacco dei lavoratori non pone troppi problemi, ma è l'applicazione da parte degli Stati membri che deve essere migliorata. Qualsiasi riforma, ha aggiunto, impedire il dumping sociale dovrà tutelare i lavoratori che non devono essere costretti a subire standard inaccettabili. Parimenti, occorre eliminare tutte le barriere artificiali. Il commissario ha quindi concluso ricordando che a fine mese sarà presentata una comunicazione sui servizi sociali d'interesse generale che dovrà chiarire alcuni aspetti di principio.

## Riferimenti

Comunicazione della Commissione - Proposta modificata di direttiva sui servizi nel mercato interno e comunicazione sulla direttiva 96/71/CE (Distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi)

Dibattito: 4.4.2006

# CONSIGLIO EUROPEO

## Risultati del Consiglio europeo di Primavera

*Il Cancelliere SCHÜSSEL e il Presidente BARROSO hanno sottolineato i successi del Vertice di primavera. D'altra parte, per motivi diversi, i deputati non sono pienamente soddisfatti, ma concordano sulla necessità di rilanciare la crescita e l'occupazione. Seppur in maniera marginale, le elezioni italiane hanno sorprendentemente fatto capolino nel dibattito.*

## Dichiarazione del Consiglio

«Siamo tutti nella stessa barca» ha sostenuto Wolfgang **SCHÜSSEL**, sottolineando la necessità che le Istituzioni UE e gli Stati membri «remino assieme nella stessa direzione» per riconquistare la fiducia dei cittadini. Nel sostenere poi che il Vertice ha fissato obiettivi concreti volti a promuovere la crescita e l'occupazione, il Cancelliere ha elencato la lunga serie di impegni presi dai capi di Stato e di governo. Tra questi ha citato la creazione di 2 milioni di posti di lavoro all'anno da qui al 2010, la realizzazione di un ambiente favorevole alle imprese, l'aumento degli investimenti per la ricerca e l'istituzione di un Centro europeo della tecnologia nonché la definizione di una politica energetica comune. A quest'ultimo proposito ha ribadito la di essere contrario al protezionismo, affermando che «sono finiti i

tempi dei campioni nazionali» e ha confermato la linea secondo cui ogni Stato membro è libero di decidere la propria posizione nei confronti dell'energia nucleare.

Il Cancelliere ha poi affermato che, sulla direttiva servizi, la proposta della Commissione sembra corrispondere a quanto deciso dal Consiglio ed ha posto in luce l'importanza di procedere anche sulla direttiva relativa all'orario di lavoro trovando un compromesso che rispetti il principio di sussidiarietà.

Riguardo al bilancio, sottolineando che l'interesse comune ha prevalso su quelli nazionali, ha affermato che il compromesso rispetta la volontà del Parlamento. Ha poi evidenziato la «situazione drammatica» in Bielorussia, ed ha espresso il proprio sostegno al capo dell'opposizione presente in tribuna e alla società civile, confermando che le misure restrittive saranno mantenute finché perdurerà un regime autoritario.

### **Dichiarazione della Commissione**

Contro lo scetticismo e un certo cinismo, ha detto José Manuel **BARROSO**, «l'Europa va avanti» e il Vertice ha dimostrato che è possibile realizzare progressi. Il messaggio è chiaro, ha aggiunto, l'UE deve rispondere ai problemi di crescita e di occupazione. Il Consiglio ha infatti preso decisioni importanti per attuare la rinnovata strategia di Lisbona ed ha stabilito un processo di follow up per valutarne i risultati. La Commissione, ha poi affermato, farà tutto il possibile per sostenere una strategia comune in materia energetica e contrastare gli approcci nazionalistici. Occorre anche far fronte all'invecchiamento della popolazione e alla globalizzazione e, al riguardo, è necessaria una stretta collaborazione con il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali per rispondere alle esigenze dei cittadini.

In merito alla direttiva sui servizi, il Presidente della Commissione ha sottolineato il ruolo decisivo del Parlamento, ma anche l'opera di convincimento da lui realizzata presso i Ministri. La proposta emendata, ha aggiunto, risponde al compromesso ottenuto a larga maggioranza dal Parlamento e ricerca un equilibrio tra l'apertura del mercato e la tutela del modello sociale europeo. Dopo aver ricordato anche la comunicazione sulla direttiva relativa al distacco dei lavoratori, ha sottolineato che numerosi Stati membri hanno deciso di non prolungare il sistema transitorio applicato alla libera circolazione dei lavoratori dei nuovi Stati membri.

Il Presidente ha poi evidenziato la necessità di rimuovere gli ostacoli all'attività delle PMI che sono in grado di creare numerosi posti di lavoro ed ha sottolineato il ruolo dell'Istituto europeo della tecnologia, come catalizzatore della conoscenza e della crescita in Europa. Si è inoltre detto soddisfatto dall'accoglienza riservata dagli Stati membri alla strategia comune in materia energetica, che dovrà garantire la sostenibilità, la sicurezza e l'efficienza, in un vero mercato interno dell'energia.

Infine, dopo aver evidenziato la necessità di sostenere la società civile e i media liberi in Bielorussia, il Presidente ha concluso sostenendo che l'Europa va ora nella giusta direzione e sta trasformando le parole in fatti. Ciò andrà realizzato con la collaborazione di tutti - istituzioni e partner sociali - per dare risposte concrete e nuovo impeto all'Europa, combattendo contro lo scetticismo e il cinismo.

### **Dichiarazioni in nome dei gruppi**

Hans-Gert **POETTERING** (PPE/DE, DE) ha accolto con favore la percezione di una responsabilità comune per il futuro dell'UE che va delineandosi in seno alle Istituzioni. Ha quindi affermato che si avrà successo unicamente se si realizza la Strategia di Lisbona e, in proposito, ha chiesto la rimozione degli ostacoli burocratici che gravano sulle imprese. Occorre, ha aggiunto, maggiore libertà nel mercato interno, meno leggi, meno sovvenzioni meno burocrazia e maggiore concorrenza se si vogliono creare nuove opportunità occupazionali. La direttiva sui servizi, ha spiegato, va in questa direzione. Il leader popolare ha poi sottolineato che è necessario dare delle prospettive ai giovani.

Per Martin **SCHULZ** (PSE, DE), il Vertice ha dimostrato la volontà di rilanciare il processo europeo e questo deve essere accolto con soddisfazione. Si è detto poi d'accordo sulla necessità di una strategia energetica comune mentre la direttiva servizi - che rappresenta un punto di partenza fondamentale - è un segnale positivo che, con la guida del Parlamento europeo, l'Unione può andare avanti. Il deputato ha poi affermato che il Cancelliere è una persona molto abile, che riesce a destreggiarsi tra interessi divergenti per raggiungere i propri fini: «un giorno dice a Silvio Berlusconi che lo aiuterà a proteggere l'Europa dal comunismo e poco dopo nota i punti in comune con Romani Prodi». Ha quindi concluso sostenendo che se il Cancelliere ricorrerà a questa abilità nell'interesse dell'Europa, il suo gruppo lo sosterrà.

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK) si è anzitutto complimentato con il Cancelliere per aver evitato un fallimento, ma ha subito ricordato che spesso ai molti impegni in materia economica non seguono le riforme necessarie. Ha poi accolto con favore il fatto che anche un Primo ministro socialista abbia accettato che vi sia bisogno di più mercato per ottenere crescita e prosperità, così come il fatto che tutti i membri del Consiglio abbiano accettato l'idea che la politica ambientale può dare un importante contributo alla crescita e all'occupazione. Si stanno realizzando progressi che, combinati con l'accordo sulle prospettive finanziarie e la ripresa economica, danno una nuova speranza all'Unione. Il leader liberaldemocratico ha affermato di aver particolarmente apprezzato la decisione della Commissione di intervenire contro gli Stati membri che ostacolano il mercato interno. D'altra parte, ha sostenuto che i Vertici di primavera non dovrebbero trattare solo temi economici, ma anche questioni come la situazione in Bielorussia o a Guantanamo.

Ha poi affermato che occorre cominciare a ricostruire l'Unione coinvolgendo maggiormente gli Stati membri. Troppo spesso, ha aggiunto, «a Roma, Parigi, Londra e anche a Berlino vi sono attacchi al metodo comunitario» in nome della tutela della sovranità nazionale. Si è detto quindi sorpreso di vedere il Cancelliere, il Presidente della Commissione e gli altri leader del Partito popolare dare, a Roma, «il loro sostegno alla rielezione di un Primo ministro che ha minato i valori europei in ogni occasione, vanificando i progressi nella cooperazione giudiziaria, anche nei procedimenti giudiziari, oltrepassando i confini della proprietà, della libertà e dell'indipendenza dei mezzi di comunicazione, o addirittura dei sistemi elettorali» e che «ha usato la Presidenza dell'Unione per abbracciare Vladimir Putin, ignorando le azioni russe in Cecenia». Ha quindi aggiunto che questo atteggiamento non coincide con la rivendicata posizione proeuropea del Partito popolare europeo. Ha poi concluso sostenendo che «se gli italiani domenica voteranno con saggezza, ci sarà un governo proeuropeo a Roma che, forse, potrà lavorare col nuovo governo tedesco per ristabilire l'equilibrio necessario nella nostra Unione e iniziare a riportare l'Europa sulla retta via».

Pierre **JONCKHEER** (Verdi/ALE, BE) si è detto anzitutto d'accordo con le ultime parole sulla situazione italiana pronunciate da Graham Watson. Tornando poi all'oggetto del dibattito, ha affermato che i cittadini aspettano dei risultati e, per tale motivo, ha illustrato tre proposte. In materia di bilancio, sostenendo che l'accordo è insufficiente e incoerente con gli obiettivi di Lisbona, occorre accelerare i lavori per definire le risorse proprie dell'UE. Inoltre la BEI deve essere coinvolta maggiormente per finanziare reti transeuropee sostenibili e, infine, vanno riformati i sistemi fiscali e prese misure per garantire la previdenza sociale.

Per Ilda **FIGUEIREDO** (GUE/NGL, PT) le conclusioni del Vertice dimostrano il divario ancora profondo tra le politiche e i cittadini. In proposito, ha affermato che mancano le risposte alla disoccupazione e alla crescita del lavoro precario. Si tratta, infatti, di vaghi impegni che non fanno riferimento alla qualità dell'occupazione e ha quindi paventato il rischio di un aumento delle tensioni sociali. A suo parere, inoltre, mancano le risposte alla povertà come violazione di diritti umani, quando invece l'inclusione sociale dovrebbe essere al centro delle preoccupazioni politiche. Ha quindi concluso affermando che è necessario un cambiamento e occorrono politiche economiche che siano anche sociali.



Brian **CROWLEY** (UEN, IE) ha anzitutto deplorato vivamente che, nel corso del dibattito, il Parlamento sia stato utilizzato per campagne elettorali nazionali, considerando «triste» che i deputati si siano occupati di «meri bisticci politici» anziché dimostrare «sufficiente maturità» per trattare le vere questioni del Vertice.

A questo proposito, ha sottolineato la rilevanza degli aspetti legati alla ricerca, alla formazione e alle risorse della BEI per promuovere la crescita. Ma anche l'importanza di una politica energetica comune che garantisca la sicurezza degli approvvigionamenti, le interconnessioni e investimenti a favore della ricerca di fonti alternative e tecnologie sostenibili. Tuttavia, nell'ambito del sostegno alle PMI e considerata la creazione dell'Istituto di tecnologia, ha deplorato la mancanza di un quadro giuridico a tutela dei diritti delle proprietà intellettuali, che sia in grado di promuovere gli investimenti.

Georgios **KARATZAFERIS** (IND/DEM, EL) ha descritto la globalizzazione come «l'altra faccia del nazionalismo» e ha sottolineato la necessità di garantire migliori relazioni con i paesi produttori di petrolio, mantenendo l'autonomia degli Stati.

## Repliche

Wolfgang **SCHÜSSEL** ha ribadito che il Vertice ha fissato obiettivi chiari, concreti e verificabili, sostenendo ad esempio che la creazione di 10 milioni di posti di lavoro è un obiettivo realistico. La congiuntura relativamente positiva, ha aggiunto, offre delle opportunità che non bisogna perdere e occorre investire tempo e energie per portare avanti il processo.

Rispondendo a chi ha criticato l'accordo sulle prospettive finanziarie perché nettamente inferiori alla proposta originale della Commissione, il Cancelliere ha affermato che «le proposte di Prodi non erano realistiche» e di ciò occorre rendersi conto. Ha quindi sottolineato che l'accordo raggiunto prevede 100 miliardi in più rispetto all'attuale periodo di programmazione, per la ricerca, la formazione e l'istruzione, le reti transeuropee, la politica estera e di vicinato. Il Cancelliere, sostenendo la necessità di trovare nuove risorse per l'Unione, ha definito un «grandissimo successo» l'accordo sulle prospettive finanziarie, poiché permettono di lavorare nell'interesse dei cittadini.

José Manuel **BARROSO** ha appoggiato le conclusioni del Vertice, sottolineando i risultati ottenuti in materia di energia, PMI, ricerca, occupazione e direttiva servizi. Ha poi voluto evidenziare come il lavoro sia stato svolto in collaborazione con le future Presidenze e come il coinvolgimento della Commissione e del Parlamento garantirà la continuità dell'azione. Se si otterranno risultati concreti, ha concluso, si riuscirà a recuperare la fiducia dei cittadini e, quindi, potranno anche essere risolte le questioni istituzionali. Bisogna quindi guardare con ottimismo al Consiglio di giugno che potrà tracciare la via per il futuro dell'Europa.

## Link utili

[Conclusioni del Consiglio europeo](#)

[Risoluzione del Parlamento europeo](#) in vista del Vertice di Primavera (15.3.2006)

## Riferimenti

Relazione del Consiglio europeo e dichiarazione della Commissione - Risultati del Consiglio europeo - Strategia di Lisbona  
Dibattito: 5.4.2006

**Politiche economiche al servizio della competitività**

**Bilanci sani, revisione dei regimi fiscali, sostegno alle PMI e misure a favore del capitale umano. E' quanto suggerisce il Parlamento per aumentare la competitività europea e garantire così l'occupazione. Occorre anche stimolare la ricerca, gli investimenti nelle infrastrutture dei trasporti e la realizzazione di un mercato unico dei servizi, anche finanziari. E' anche chiesta una politica dei prezzi che contenga i tassi d'interesse e la pubblicazione di una classifica dei paesi più virtuosi.**

Adottando la relazione di José Manuel **GARCÍA-MARGALLO Y MARFIL** (PPE/DE, ES) sugli indirizzi di massima per le politiche economiche, il Parlamento invita la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri a recepire le raccomandazioni contenute nelle sue ultime tre relazioni «cui finora non era stato dato seguito». In particolare per quanto riguarda la trasposizione delle direttive sul mercato interno, l'adozione di misure volte a ridurre i disavanzi eccessivi degli Stati membri e una politica di comunicazione comune per rispondere al sentimento di insicurezza dei cittadini riguardo alla globalizzazione. Ma anche riguardo a un piano d'azione che elenchi i problemi da affrontare nel quadro di una riforma strutturale, le misure da prendere e il calendario da seguire, nonché la piena attuazione della Carta europea per le PMI, «soprattutto per quanto concerne un regime fiscale più favorevole e maggiori investimenti in ricerca e innovazione».

I deputati ritengono poi che nell'attuale **periodo di riflessione** sul trattato costituzionale dovrebbero essere affrontati una serie di argomenti come il quadro vigente in materia di governance economica, gli obiettivi dell'Unione europea in ambito economico e sociale, l'estensione della procedura di codecisione alle questioni di politica economica e la responsabilità della BCE. Inoltre, andrebbero trattati i temi del coordinamento delle politiche economiche, della procedura per i disavanzi eccessivi, delle competenze dell'UE in materia fiscale e della rappresentanza della zona euro in seno alle istituzioni internazionali.

Valutando positivamente il fatto che gli Stati membri siano ora tenuti a presentare su base annua programmi nazionali di riforma (PNR) articolati intorno ai 24 orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008, i deputati ritengono che sarebbe possibile migliorare ulteriormente le prestazioni economiche se la Commissione individuasse e promuovesse le prassi di eccellenza estrapolate dai PNR e se venisse compilata **una classifica annuale dei paesi che hanno ottenuto i migliori/peggiori risultati**. Andrebbe inoltre definita una "strategia di crescita intelligente", che unifichi le frammentate strategie politiche dell'UE in un unico approccio coerente, allo scopo di rafforzare il potenziale dell'UE.

Il Parlamento accoglie quindi positivamente le conclusioni «equilibrate» del Consiglio europeo di primavera del marzo 2006, che rispettano l'approccio di sostegno multisetoriale della Strategia di Lisbona rilanciata. Deplora tuttavia che non siano stati stabiliti un calendario chiaro e un codice di condotta tali da assicurare la necessaria cooperazione e la piena partecipazione delle tre grandi istituzioni europee interessate per quanto concerne l'opportuno seguito degli orientamenti integrati.

Inoltre, deplora il fatto che l'accordo raggiunto al Consiglio europeo di dicembre sulle **prospettive finanziarie** «sia meno ambizioso» della proposta del Parlamento, «soprattutto perché è imperniato sulle politiche tradizionali e non pone sufficientemente l'accento sulle politiche che offrono ai cittadini un valore aggiunto». E' quindi particolarmente criticata la riduzione degli stanziamenti destinati alla ricerca e alla scienza, alla competitività e alla crescita, alle PMI, alla cittadinanza, alla libertà, alla giustizia e alle azioni esterne.

### ***Bilanci sani e revisione dei regimi fiscali***

La Commissione è innanzitutto invitata ad attenersi a un'interpretazione rigorosa del rinnovato **patto di stabilità e crescita** «che non ammetta il ricorso a misure temporanee o a forme di contabilità creativa». Gli Stati membri, invece, dovrebbero promuovere la competitività e porsi come obiettivo il miglioramento annuo dei rispettivi disavanzi depurati del ciclo, «realizzando maggiori sforzi di adeguamento nei momenti congiunturali più favorevoli». Dovrebbero, inoltre, impegnarsi ulteriormente per ridurre l'onere del debito pubblico e migliorare la qualità delle finanze pubbliche, per poter consacrare minori risorse al servizio del debito e agli ammortamenti e aumentare la quota destinata all'istruzione, alla formazione professionale, alle infrastrutture, alla ricerca e all'innovazione.

Coerentemente con l'obiettivo della stabilità finanziaria, secondo il Parlamento «è assolutamente necessario» procedere a una **revisione generale della tassazione** negli Stati membri per rafforzare la competitività e la sostenibilità, «il che comporta programmi di spesa efficienti e ridefiniti». D'altra parte, invita gli Stati membri ad astenersi dal praticare una «dannosa ed eccessiva» concorrenza fiscale transfrontaliera, «che riduce le capacità di bilancio per gli investimenti pubblici in beni materiali e immateriali». La Commissione è poi invitata a esaminare la fattibilità di adottare norme comunitarie finalizzate a una definizione uniforme della residenza fiscale - applicabile ai cittadini UE all'interno e all'esterno dell'Unione - collegata alla nozione di cittadinanza dell'Unione, nonché all'adozione di una convenzione europea intra UE sulla doppia imposizione fiscale e all'inserimento nel diritto comunitario del principio di non discriminazione in materia fiscale.

Nel ritenere che gli **aumenti salariali** dovrebbero essere in linea con l'evoluzione tendenziale della produttività a medio termine, i deputati chiedono infine una **politica dei prezzi** «moderata e responsabile», in particolare in presenza di mercati monopolistici od oligopolistici, che allenti le pressioni inflazionistiche e contenga i **tassi d'interesse** entro livelli tali da non compromettere l'attuale ripresa economica.

### ***Promuovere l'imprenditorialità, sin dalla scuola***

Il Parlamento chiede che si **promuova lo spirito imprenditoriale** - «inteso come la possibilità di realizzare concretamente un'idea commerciale» - nei sistemi di istruzione secondaria degli Stati membri, «rafforzando il ruolo degli imprenditori nella società e sottolineando l'importanza di nozioni come la governance aziendale e la responsabilità sociale delle imprese».

La Commissione è anche invitata ad applicare il principio delle **"azioni positive" a favore delle PMI** ed a adottare misure per consentire l'espletamento per via elettronica delle procedure per la costituzione di società e semplificare il contesto regolamentare. Occorre poi promuovere la promozione dell'accesso delle PMI ai finanziamenti durante il loro primo anno di vita, migliorare l'accesso delle PMI alle TIC e promuovere strutture di cooperazione e la loro internazionalizzazione. I deputati, inoltre, raccomandano «fermamente» che i PNR vertano sulle misure previste ed esistenti per ridurre gli oneri burocratici e gli ostacoli normativi per le piccole e medie imprese.

Per **scoraggiare l'economia sommersa**, i deputati reputano necessario **ridurre i costi non salariali del lavoro**, «soprattutto per quanto riguarda il lavoro poco qualificato». In tale contesto, plaudono alla decisione del Consiglio di estendere l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta ai servizi ad alta intensità di manodopera. Propongono poi che la Commissione venga incaricata di avviare un nuovo studio volto ad analizzare in che modo la riduzione delle aliquote IVA possa influire sui prezzi dei servizi soggetti a tassazione, ridurre l'economia sommersa e incidere sul gettito fiscale globale, ivi compresi i contributi ai regimi di previdenza sociale.

Nel ricordare di aver sostenuto il codice di condotta sulla **tassazione diretta delle imprese**, in virtù del quale gli Stati membri si sono impegnati a porre fine a una nociva concorrenza fiscale, il Parlamento appoggia la proposta della Commissione su una base imponibile comune consolidata per le imprese e sollecita poi il Consiglio a raggiungere un accordo sulle proposte concernenti la semplificazione degli obblighi IVA. Inoltre, sostiene gli sforzi volti a **semplificare e ridurre l'imposizione fiscale**, come indicato nella Carta europea per le PMI. A questo proposito, i deputati si dicono favorevoli al regime d'imposizione fiscale nello Stato membro d'origine e invitano la Commissione a esaminare la possibilità di sostituire al principio del luogo di destinazione il principio del luogo d'origine per quanto riguarda l'IVA che tali imprese devono versare, incluse norme in materia di equa ripartizione del gettito.

La relazione invita poi gli Stati membri e le rispettive autorità locali e regionali a mettere a punto un sistema comune per valutare **gli effetti distributivi e regionali dei loro regimi fiscali** e delle sovvenzioni da essi erogate, tenuto conto del fatto che spesso non vi è coordinamento tra le politiche fiscali attuate a livello locale, regionale, nazionale e comunitario.

Il Parlamento ritiene infine che la soppressione delle quote d'esportazione abbia profondamente modificato il commercio internazionale obbligando i responsabili politici a reagire alla concorrenza sleale di taluni paesi terzi, in particolare attraverso la lotta alla contraffazione e la tutela dei diritti di **proprietà intellettuale** e industriale. Pertanto invita la Commissione e gli Stati membri a istituire un regime UE efficace in materia di brevetti che contempli un brevetto comunitario e altri strumenti adeguati.

### ***Occupazione e capitale umano***

Per **aumentare la percentuale della popolazione in età attiva** rispetto al totale della popolazione, il Parlamento reputa necessario adottare ambiziose politiche a sostegno della natalità, migliorare le strutture per l'infanzia e promuovere programmi volti a migliorare l'equilibrio tra lavoro e vita privata. Occorre anche integrare i migranti nel mercato del lavoro e combattere l'immigrazione illegale e introdurre incentivi per incoraggiare i lavoratori a ritardare volontariamente l'età del pensionamento.

Per **aumentare la percentuale degli occupati** rispetto al totale della popolazione in età attiva, secondo i deputati, occorre adottare misure mirate per le categorie che hanno difficoltà di accesso al mercato del lavoro, ossia i giovani, le donne, le persone di età superiore ai 55 anni, i disabili e i disoccupati di lungo periodo. Al riguardo sono anche sottolineate le potenzialità offerte dalla "**flessicurezza**" (ossia flessibilità + sicurezza) in termini di maggiore partecipazione al mercato del lavoro. E' poi necessario sviluppare un approccio al lavoro e all'orario di lavoro «estremamente rispettoso delle esigenze individuali» e, soprattutto, introdurre incentivi per incoraggiare i lavoratori più anziani a mettere a disposizione la loro esperienza lavorativa.

Per **migliorare la qualità dell'istruzione**, il Parlamento propone di aumentare la capacità ricettiva della scuola primaria, migliorare l'apprendimento delle lingue straniere, della matematica e delle materie scientifiche nella scuola primaria e secondaria e pervenire a un modello integrato di formazione professionale attraverso il costante aggiornamento delle conoscenze. Occorre poi che gli Stati membri adottino misure per migliorare la mobilità dei ricercatori e la qualità delle infrastrutture nonché rafforzare la cooperazione tra le università e il settore industriale e commerciale e adeguare l'offerta formativa alla domanda del mercato del lavoro.

### ***Innovazione e R&S***

Per i deputati, solo mediante l'ausilio di «un enorme sforzo di ricerca e innovazione» è possibile contrastare la concorrenza delle importazioni provenienti da paesi emergenti e la propensione delle aziende a esternalizzare parte delle proprie attività. Per tale motivo, invitano la Commissione a

presentare proposte per il **finanziamento della ricerca** nell'UE e gli Stati membri a destinare maggiori risorse alla ricerca e all'innovazione.

Nel contempo andrà assicurata l'efficace tutela dei diritti di proprietà intellettuale e sarebbe opportuno introdurre **agevolazioni fiscali** per le imprese e università che investono in R&S. Questa forma di incentivo, rispetto alle sovvenzioni dirette, fornisce infatti «maggiori garanzie quanto al fatto che i fondi pubblici siano utilizzati per sostenere iniziative imprenditoriali di successo».

### ***Infrastrutture, trasporti ed energia***

Convinto che la scarsità di investimenti sia una delle cause del divario che ci separa dagli Stati Uniti in termini di competitività, il Parlamento invita gli Stati membri a **incoraggiare gli investimenti privati** e a riorientare la spesa destinata agli investimenti verso quegli interventi atti ad accrescere l'efficienza economica e la produttività come, ad esempio, nel settore delle infrastrutture, della ricerca e dello sviluppo, dell'istruzione. Gli Stati membri sono anche esortati a «rispettare rigorosamente» il calendario di esecuzione dei progetti concernenti le infrastrutture di trasporto (reti transeuropee), semplificando le procedure amministrative appropriate e aumentando, se necessario, gli investimenti. Dovrebbero inoltre riformare i propri regimi fiscali per promuovere la crescita e gli investimenti privati nelle nuove tecnologie sostenibili.

La relazione chiede anche la definizione di una **nuova politica energetica** coerente dell'UE che sia in grado di garantire l'approvvigionamento energetico, lo sviluppo sostenibile e la competitività economica. E' quindi proposto di rinsaldare i legami politici ed economici con i paesi fornitori e di creare un mercato interno dell'energia con un contesto concorrenziale equo e non discriminatorio. Occorre poi giungere ad un equilibrio tra fonti di approvvigionamento interne ed esterne, utilizzare un sistema di fatturazione in euro per le materie prime e le forniture energetiche, migliorare l'efficienza energetica e, infine, ridurre progressivamente la dipendenza dal petrolio attraverso il potenziamento della ricerca europea «per arrivare ad un nuovo regime energetico sostenibile, basato sull'energia eolica, idrica, solare, geotermica e della biomassa».

### ***Maggiore concorrenza e riforma del mercato dei servizi***

Credendo in una **politica di concorrenza** «vigorosa», il Parlamento chiede la revisione dei criteri in base ai quali le cause in materia di concorrenza sono ripartite tra le autorità nazionali di concorrenza e la Commissione, nonché la revisione delle norme nazionali, «onde garantire la certezza del diritto, l'indipendenza politica delle autorità di regolamentazione, la trasparenza, la responsabilità e la coerenza con il diritto comunitario».

Segnala poi che la realizzazione di un **mercato unico europeo dei servizi** «è imprescindibile» per rafforzare un settore d'attività «fondamentale per l'economia europea nel suo complesso e in particolare per lo sviluppo economico dei nuovi Stati membri», garantendo «un equilibrio tra apertura del mercato, servizi pubblici e diritti sociali e dei consumatori». Per i **servizi finanziari**, peraltro, il Parlamento sollecita la realizzazione entro il 2010 di uno spazio unico europeo dei pagamenti, la revisione delle regole in materia di solvibilità delle assicurazioni e la presentazione di una proposta sui crediti ipotecari e l'adozione della direttiva sul credito al consumo. Inoltre, per agevolare il consolidamento ed evitare conflitti tra le autorità di controllo del paese d'origine e del paese ospite, è chiesta la presentazione di una proposta di revisione delle disposizioni sui servizi finanziari riguardanti i poteri discrezionali delle autorità di regolamentazione in caso di **fusioni transfrontaliere**.

### **Riferimenti**

José Manuel **GARCÍA-MARGALLO Y MARFIL** (PPE/DE, ES)

Relazione sulla situazione dell'economia europea: relazione preparatoria sugli indirizzi di massima per le politiche economiche per il 2006  
Procedure: Consultazione legislativa e Iniziativa  
Dibattito: 4.4.2006  
Votazione: 4.4.2006

## Liberalizzare il mercato del gas e dell'elettricità

*Nel valutare la politica di concorrenza, il Parlamento ne sottolinea l'importanza fondamentale e pone l'accento sull'interesse del consumatore. La Commissione è poi incoraggiata a chiarire le relazioni «talora oscure» tra le autorità nazionali della concorrenza e i "campioni nazionali". Preoccupati dal fatto che i mercati del gas e dell'elettricità non sono ancora pienamente liberalizzati, i deputati rivendicano anche maggiori poteri in materia di concorrenza.*

Il Parlamento ha adottato una relazione in merito al rapporto della Commissione sulla politica di concorrenza nel 2004. Prima di procedere alla votazione finale, giudicando che gli emendamenti adottati dall'Aula l'abbiano svuotata di contenuto, il relatore Alain **LIPIETZ** (Verdi/ALE, FR) ha chiesto che il suo nome fosse ritirato dalla relazione ed ha invitato i colleghi a respingerla. L'appello è rimasto però inascoltato.

I deputati sottolineano innanzitutto che la politica di concorrenza è uno **«strumento fondamentale»** per contribuire al successo della strategia di Lisbona, volta a rendere l'Europa l'economia basata sulla conoscenza più dinamica al mondo, e per conseguire i suoi obiettivi. E ciò «salvaguardando il funzionamento omogeneo e trasparente del mercato interno, mantenendo i mercati aperti e stimolando la crescita, l'efficienza e l'innovazione, così da aumentare la creazione di valore sostenibile e offrire servizi sempre migliori, in particolare ai consumatori».

Incoraggia quindi la Commissione, conformemente ai nuovi orientamenti, a concentrarsi su questioni pertinenti, che incidono sugli obiettivi dell'Unione e hanno un impatto sulle condizioni di vita dei cittadini, «impegnandosi a non limitarsi a reagire ai cambiamenti bensì ad anticiparli e incoraggiarli ove necessario». Parimenti, la esorta a promuovere la corretta applicazione delle regole di concorrenza in tutti gli Stati membri e ad intervenire in tempo utile ove la loro applicazione sia insoddisfacente o discriminatoria.

L'Esecutivo, inoltre, dovrebbe chiarire le relazioni «talora oscure» tra le autorità nazionali della concorrenza e i **"campioni nazionali"**, «in modo da eliminare ogni sospetto di complicità e salvaguardare gli interessi dei consumatori». D'altra parte, il Parlamento si congratula con la Commissione per la sua «impostazione ferma e professionale in ordine alla lotta contro gli abusi di posizione dominante e riconosce che manca ancora la prospettiva necessaria per giudicare l'efficacia delle riforme volte ad affidare alle autorità nazionali della concorrenza l'applicazione della legislazione comunitaria in materia di concorrenza.

Per i deputati l'efficace applicazione della politica di concorrenza costituisce uno strumento essenziale per ottenere una struttura di mercato efficiente, che funzioni nell'interesse dei consumatori ed abbia un impatto positivo e significativo sul loro quotidiano.

Esprimono quindi preoccupazione per il fatto che l'obiettivo della piena liberalizzazione dei **mercati del gas e dell'elettricità** nell'Unione non è stato ancora realizzato e accolgono positivamente l'indagine avviata dalla Commissione sul funzionamento di tali mercati nonché le indagini sui sistemi di pagamento bancario e l'assicurazione delle imprese.

Inoltre, incoraggiano la Commissione a seguire attentamente l'evoluzione dei settori di grande importanza come il "roaming" per le chiamate internazionali da telefoni mobili e le telecomunicazioni in generale, «in modo da incoraggiare la concorrenza in aree importanti per lo sviluppo della società d'informazione». Ritenendo poi importante promuovere l'**informazione dei consumatori** «al fine di assicurare un'autentica cultura della concorrenza», i deputati rilevano la necessità di prevedere a livello comunitario compensazioni private nei casi di comportamenti anticoncorrenziali.

A proposito della relazione della Commissione sulla politica di concorrenza 2004, i deputati deplorano il fatto che essa non dedichi, come è avvenuto dal 2001 in poi, un capitolo al tema dei **servizi di interesse generale** e la esorta quindi a ripristinare questa impostazione nelle sue prossime relazioni. Il Parlamento suggerisce poi che, nel caso dei grandi servizi pubblici in rete, la concorrenza debba essere guidata da «forti obblighi» di servizio pubblico, onde assicurare i necessari investimenti ed impedire l'emergere di nuovi monopoli.

La relazione invita poi la Commissione a pubblicare «una comunicazione interpretativa chiara e precisa sul quarto criterio stabilito nella sentenza Altmark» sugli aiuti di Stato e i servizi pubblici. Inoltre, la Commissione è sollecitata a analizzare nel dettaglio la problematica dei negoziati collettivi in settori economici sensibili come quello agricolo, in particolare nel quadro delle relazioni fra produttori piccoli e medi o associazioni di produttori, da un lato, e grandi imprese di trasformazione o di commercializzazione, dall'altro.

Infine, ribadendo che un ruolo crescente e più attivo del Parlamento nello sviluppo della politica di concorrenza può conferire più trasparenza e legittimità, i deputati reiterano l'aspirazione del Parlamento ad ottenere **poteri di codecisione** in materia.

## Riferimenti

Alain **LIPIETZ** (Verdi/ALE, FR)

Relazione sulla relazione della Commissione sulla politica di concorrenza 2004

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 3.4.2006

Votazione: 4.4.2006

## LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE

### Aprire le porte ai lavoratori dei nuovi Stati membri

*Le misure transitorie tese a limitare l'accesso dei lavoratori provenienti dagli otto nuovi Stati membri ai mercati del lavoro dei "vecchi" devono essere abolite, al più tardi nel 2009. E' quanto chiede una relazione adottata dal Parlamento notando che tali misure possono favorire il lavoro nero. Occorre poi garantire la parità di trattamento ai lavoratori migranti e informarli dei loro diritti fondamentali. Il Parlamento chiede anche la creazione di una sorta di Europol sociale.*

Adottando la relazione d'iniziativa di Csaba **ÖRY** (PPE/DE, HU), il Parlamento sottolinea che la libera circolazione dei lavoratori è una delle quattro libertà fondamentali del trattato CE, nonché espressione della solidarietà tra l'EU a 15 e i nuovi Stati membri. Di conseguenza, invita gli Stati membri ad **abolire le misure transitorie** e, comunque, a non prolungarle oltre il 2009. Per i deputati, infatti, nei mercati del lavoro degli Stati che hanno optato per l'apertura senza restrizioni non si sono verificate alcune tensioni e i timori di un flusso migratorio massiccio «si sono dimostrati ingiustificati».

Viceversa, le scadenze transitorie «contribuiscono in misura determinante ad aumentare il lavoro nero e la parasubordinazione», portano poi «a maggiori pressioni sui salari e a condizioni di lavoro irregolari», diventando quindi «fattori di discriminazione e di sfruttamento dei lavoratori migranti». Qualora alcuni Stati membri scegliessero comunque di prorogare le misure transitorie, il Parlamento suggerisce loro di «farlo sulla base di un'analisi approfondita della minaccia che ogni nuovo Stato membro presenta per i rispettivi mercati del lavoro»

I deputati, peraltro, deplorano il fatto che i residenti di lunga durata dei paesi terzi abbiano in alcuni casi diritti di soggiorno e di accesso ai mercati del lavoro dell'Europa più vantaggiosi rispetto ai cittadini degli Stati membri che sono entrati nell'UE nel maggio 2004. In proposito, ritengono che la portata di tali restrizioni amministrative imposte ai lavoratori dei nuovi Stati membri «va al di là di quanto autorizzato nel quadro del regime transitorio». Il Parlamento invita quindi gli Stati membri a garantire l'applicazione della "clausola di status quo" e della **clausola preferenziale** del trattato di adesione in virtù della quale, quando un posto di lavoro è vacante, i cittadini dei nuovi Stati membri «hanno la precedenza» rispetto a quelli provenienti dai paesi terzi.

D'altra parte, il Parlamento deplora che vi siano Stati membri in cui sono ancora in vigore disposizioni o misure amministrative che possono essere considerate come una forma di discriminazione dei lavoratori. Chiede pertanto alla Commissione e agli Stati membri di «garantire l'applicazione rigorosa del diritto in materia di lavoro» per assicurare la parità di trattamento di tutti i lavoratori dell'UE, per garantire un'equa concorrenza fra le imprese e per prevenire il dumping sociale. Sono anche esortati a potenziare i loro sforzi per garantire un'adeguata applicazione della legislazione dell'Unione europea in vigore, delle norme in materia di lavoro e, in particolare, delle disposizioni della direttiva relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi.

Nel chiedere poi il rafforzamento della collaborazione transfrontaliera tra i servizi di ispezione del lavoro degli Stati membri, il Parlamento chiede alla Commissione di studiare la possibilità di creare una rete europea di cooperazione tra detti servizi, ossia una sorta di «Europol sociale». Commissione, Consiglio e Stati membri sono anche invitati a varare una campagna d'informazione destinata all'opinione pubblica europea per informarla meglio sui principi e le conseguenze della libera circolazione dei lavoratori e per prevenire e lottare contro le discriminazioni. Parallelamente, sono esortati a garantire che i lavoratori migranti siano consapevoli dei loro diritti e doveri fondamentali, in particolare per quanto concerne la legislazione antidiscriminazione.

## **Background**

Come previsto dal trattato di adesione, gli Stati membri hanno fino al 30 aprile 2006 per decidere se abolire le restrizioni nazionali alla libera circolazione dei lavoratori nell'UE. Queste restrizioni sono state applicate nel maggio 2004 dai vecchi Stati membri (tranne l'Irlanda, la Svezia e la Gran Bretagna) nei confronti dei lavoratori degli 8 nuovi Stati membri dell'Europa centrale e orientale. Queste misure possono essere mantenute per un periodo massimo di 7 anni diviso in 3 periodi (2 + 3 + 2 anni).

Se alcuni Stati membri (Finlandia, Spagna e Portogallo) hanno già annunciato che apriranno le loro frontiere, altri invece prolungheranno le restrizioni (Italia, Germania, Austria, Danimarca e Francia). L'Italia, più in particolare, manterrà le misure di restrizioni almeno fino al 2009. Nel 2005, sono stati registrati 48.000 lavoratori provenienti dagli 8 nuovi Stati membri a fronte della quota di 75.000 fissata per quell'anno. A partire dal primo maggio 2006, tuttavia, l'Italia aumenterà la quota annuale fino a 170.000.

## **Riferimenti**



Csaba **ÓRY** (PPE/DE, HU)

Relazione sul regime transitorio che limita la libertà di circolazione dei lavoratori sui mercati del lavoro dell'Unione europea

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 4.4.2006

Votazione: 5.4.2006

## ISTITUZIONI

### Un'Europa più trasparente è più vicina ai cittadini

*Il Parlamento reclama maggiore trasparenza e apertura democratica delle istituzioni comunitarie. Con l'adozione di due relazioni i deputati invitano il Consiglio ad aprire al pubblico le proprie riunioni quando agisce in qualità di legislatore ed esortano la Commissione a proporre entro l'anno nuove norme per agevolare l'accesso a un maggior numero di documenti comunitari. L'obiettivo è di responsabilizzare maggiormente le istituzioni e avvicinare i cittadini all'Europa.*

Il Parlamento sottolinea che il Trattato UE obbliga le istituzioni a adottare un approccio di apertura e vicinanza ai cittadini durante i processi decisionali e che «ogni deviazione da tale principio dovrebbe essere basata su motivi specifici e inconfutabili». La trasparenza è quindi diventata un principio fondamentale dell'Unione europea i cui obiettivi sono: rafforzare la natura democratica delle istituzioni europee, consentire ai cittadini di partecipare più strettamente al processo decisionale, garantire che le amministrazioni pubbliche godano di una maggiore legittimità dimostrando più efficacia e responsabilità nei confronti dei cittadini e, infine, permettere di individuare problemi o errori in modo più tempestivo.

### **Il Consiglio dei Ministri si riunisca in sedute pubbliche**

La relazione di David **HAMMERSTEIN MINTZ** (Verdi/ALE, ES), adottata con 595 voti favorevoli, 9 contrari e 12 astensioni, trae origine da una relazione speciale del Mediatore europeo sulla trasparenza delle attività del Consiglio dei ministri quando si riunisce in qualità di legislatore, che fa seguito a un ricorso di Elmar **BROK** (PPE/DE, DE). Il deputato reputava infatti che, in conformità ai Trattati, le decisioni dovrebbero essere prese «nel modo più trasparente possibile e il più vicino possibile ai cittadini» e chiedeva, pertanto, che il Consiglio modificasse il proprio regolamento interno per rendere pubbliche le sue riunioni. Nella sua raccomandazione, il Mediatore, Nikos **DIAMANDOUROS**, aveva concluso che il Consiglio non avesse fornito nessuna valida ragione per rifiutare questa domanda e lo incoraggiava quindi a darvi seguito. Il Mediatore, infatti, considerava che un rifiuto potesse essere considerato come un caso di «cattiva amministrazione» e, quindi, di sua competenza.

Il Parlamento approva questa raccomandazione, giudicando «inaccettabile» che l'organo legislativo più importante dell'UE «si riunisca ancora a porte chiuse quando agisce in qualità di legislatore». Per i deputati, infatti, nel momento in cui l'UE si considera promotrice di democratizzazione e responsabilità, «il Consiglio dovrebbe rispondere agli inviti ad una maggiore trasparenza provenienti dai Parlamenti, dalla società civile e dall'ampio pubblico».

Ricordando poi che i lavori del Parlamento europeo sono aperti al pubblico, la relazione considera che non vi sia «alcuna giustificazione logica» al mantenimento di standard di trasparenza differenti tra il Parlamento ed il Consiglio, soprattutto quando si tratta di dossier trattati in codecisione. Per i deputati, pertanto, le regole di trasparenza dovrebbero applicarsi anche al COREPER, ossia l'organo che prepara

le deliberazioni del Consiglio cui partecipano gli ambasciatori rappresentanti permanenti degli Stati membri presso l'UE.

Per i deputati, i principi che garantiscono una buona governance a tutti i livelli nell'Unione europea sono «la partecipazione, la trasparenza, la responsabilità, l'efficacia e la coesione». Al riguardo, ritengono che la pubblicità delle riunioni degli organi legislativi sia anche direttamente correlata al ruolo di sorveglianza esercitato dai deputati europei e nazionali, in qualità di rappresentanti direttamente eletti dai cittadini europei. Nel considerare poi della «massima importanza» che i parlamenti nazionali possano chiamare i governi e i ministri «a render conto», si dicono convinti che una maggiore trasparenza aumenterà agli occhi dell'opinione pubblica la legittimità delle decisioni del Consiglio e «intensificherà inoltre il dibattito pubblico sulle questioni europee».

Di conseguenza, i deputati chiedono al Consiglio di modificare il suo regolamento interno e di cambiare i propri metodi di lavoro affinché le riunioni relative alla sua attività legislativa siano aperte e accessibili al pubblico. Il Consiglio, inoltre, dovrebbe trasmettere, anche su Internet, le sue sessioni pubbliche e fornire le date e gli ordini del giorno di dette sessioni a tempo debito, pubblicandone le trascrizioni ufficiali «in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea». Il Consiglio è anche esortato a adottare un approccio comune per quanto concerne l'applicazione del Codice di buona condotta amministrativa dell'Unione europea, approvato dal Parlamento europeo.

Il Parlamento, infine, invita la Presidenza in carica del Consiglio ad iscrivere in via prioritaria la questione dell'apertura al pubblico delle sessioni del Consiglio all'ordine del giorno del Consiglio europeo e a prendere, il 9 maggio 2006 (festa dell'Europa), «un impegno solenne» a modificare immediatamente il regolamento interno del Consiglio e a rivedere il regolamento sull'accesso ai documenti (n°1049/2001) entro la fine del 2006 e d'intesa con il Parlamento europeo.

### **Migliorare l'accesso del pubblico ai documenti**

Verte proprio su quest'ultimo tema l'altra relazione adottata dal Parlamento che, innanzitutto, nota come non esista alcuna proposta in preparazione di modifica del regolamento 1049/2001 relativo all'accesso del pubblico ai documenti delle Istituzioni europee. E ciò nonostante lo stesso provvedimento preveda una sua revisione dopo tre anni, e benché il Parlamento abbia più volte richiesto il miglioramento e il rafforzamento della normativa comunitaria in materia di trasparenza.

La relazione di Michael **CASHMAN** (PSE, UK) chiede quindi alla Commissione di presentare al Parlamento, nel corso del 2006, una proposta legislativa sul «diritto di accedere ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione nonché sui principi generali e le limitazioni a tutela di interessi pubblici o privati applicabili al diritto di accesso». Tale proposta dovrebbe inoltre essere preparata nell'ambito di un dibattito interistituzionale e sulla base delle raccomandazioni del Parlamento. E' anche precisato che eventuali nuove norme in materia di accesso ai documenti «dovrebbero applicarsi a partire dalla data dell'entrata in vigore del regolamento modificato senza avere quindi effetti retroattivi».

In tale contesto occorrerà ridefinire la nozione di **documenti legislativi**, in quanto documenti «redatti o ricevuti nel corso delle procedure per l'adozione di atti giuridicamente vincolanti negli o per gli Stati membri...», riservando tale nozione al diritto secondario (avente base giuridica diretta nei trattati). Dovrà quindi essere consentito l'accesso a tutti i documenti preparatori connessi ad una procedura decisionale identificata, ai verbali delle discussioni del Parlamento o del Consiglio qualora tali istituzioni deliberino in qualità di legislatori e ai documenti discussi e alle pertinenti informazioni complementari o ai documenti connessi alle riunioni dei gruppi di lavoro delle istituzioni nonché ai contributi presentati dai segretariati delle istituzioni (compresi i servizi giuridici).

Con **documenti non legislativi**, d'altra parte, devono intendersi quelli connessi a procedure per l'attuazione di atti legislativi (a prescindere dalle istituzioni interessate) e quelli relativi a procedure per l'adozione di atti non vincolanti. A tali documenti dovrebbe essere possibile applicare norme meno rigorose in materia di trasparenza, «considerata la loro natura amministrativa».

I **documenti regolamentari** dovranno essere ridefiniti come quelli connessi alle procedure per l'adozione di atti che integrano o modificano elementi non essenziali di atti legislativi, indipendentemente dal fatto che tali documenti regolamentari siano adottati dal Consiglio o delegati alla Commissione e dovrebbero essere soggetti alle stesse norme applicabili ai documenti legislativi (ad esempio nelle procedure di comitatologia).

Per quanto riguarda i **documenti da considerare riservati**, i deputati raccomandano di definire chiaramente le limitazioni a tutela di interessi pubblici o privati previsti dal Trattato, che potrebbero ritardare o impedire l'accesso ai documenti delle istituzioni. Dovranno quindi essere definite delle norme volte a garantire che, indipendentemente dal campo d'azione UE, i motivi per i quali sono adottate le decisioni strategiche fondamentali ed è approvata una normativa siano di dominio pubblico. Sarà poi necessario chiarire la distinzione tra l'esigenza di riservatezza per quanto riguarda, ad esempio, le operazioni in corso o previste dei servizi di sicurezza e i requisiti di responsabilità e il controllo a posteriori.

Occorrerà inoltre garantire che i documenti non siano classificati come riservati per ordinaria amministrazione «solo perché si riferiscono ad una questione rilevante o potenzialmente rilevante da un punto di vista della sicurezza» nonché un'adeguata verifica da parte del Parlamento europeo. Il regolamento dovrebbe anche prevedere che gli accordi bilaterali con paesi terzi o organizzazioni internazionali non possano impedire al Consiglio o alla Commissione di condividere informazioni riservate con il Parlamento.

Per quanto riguarda la **condivisione delle informazioni o dei documenti**, i deputati chiedono che il regolamento sia modificato in modo tale da limitare il diritto degli Stati membri di restringere l'accesso ai propri contributi/emendamenti nelle procedure legislative/regolamentari. Sarà inoltre necessario consentire pieno accesso alle informazioni presentate alla Commissione qualora si tratti di applicazione della legislazione comunitaria.

Per agevolare **l'accesso dei cittadini ai documenti**, infine, occorre garantire un unico punto di accesso a tutti i documenti preparatori che riguardino una procedura legislativa o regolamentare, riorganizzare i registri delle istituzioni aggiungendo un'interfaccia comune, affinché il cittadino/utente sia in grado di trovare le stesse funzioni nei tre registri. Bisogna anche definire norme comuni per l'archiviazione dei documenti, evitando duplicazioni e garantendo l'autenticità delle varie versioni nonché presentare in modo chiaro e comprensibile il flusso di lavoro delle istituzioni ed eventualmente il punto di accesso ai documenti.

## Link utili

Regolamento 1049/2001 ([testo consolidato](#))

Dibattiti pubblici del Consiglio (versione [inglese](#))

## Riferimenti

David **HAMMERSTEIN MINTZ** (Verdi/ALE, ES)

Relazione sulla relazione speciale del Mediatore europeo a seguito del progetto di raccomandazione al Consiglio dell'Unione europea sulla denuncia n. 2395/2003/GG sull'apertura al pubblico delle deliberazioni del Consiglio in qualità di legislatore

&

Michael **CASHMAN** (PSE, UK)

Relazione recante raccomandazioni alla Commissione sull'accesso ai testi delle istituzioni

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 3.4.2006

Votazione: 4.4.2006

## RELAZIONI ESTERNE

### **Bielorussia: il Parlamento chiede nuove elezioni nell'ultima dittatura in Europa**

*Il Presidente Lukashenko non è legittimo perché frutto di elezioni non democratiche e fraudolente. E' quanto afferma il Parlamento in una risoluzione che sollecita il congelamento dei beni esteri delle autorità bielorusse e la negazione del visto a tutti i responsabili dell'oppressione. Solidale col popolo bielorusso, chiede la liberazione dei prigionieri e il sostegno, anche finanziario, agli oppositori e ai media indipendenti. E' giudicato irresponsabile l'atteggiamento della Russia.*

A larghissima maggioranza, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione che «condanna fermamente le fallite elezioni presidenziali in Bielorussia e ricorda che il regime Lukashenko non ha alcuna legittimità democratica e continua ad essere l'ultima dittatura in Europa». Prima di procedere al voto, l'Aula ha tributato un lungo applauso al Aleksander Milinkevich, leader dell'opposizione che era presente in tribuna.

Più in particolare, il Parlamento denuncia le elezioni presidenziali del 19 marzo 2006 «perché non conformi alle norme internazionali applicabili affinché le elezioni siano libere, giuste, eque, affidabili e trasparenti». Di conseguenza ritiene che Lukashenko «non possa essere implicitamente riconosciuto come il presidente legittimo della Bielorussia» e che debbano essere indette nuove elezioni presidenziali conformi alle norme democratiche internazionali.

I deputati condannano poi le autorità bielorusse per non aver permesso a taluni giornalisti stranieri e a delegazioni del Parlamento europeo e di parlamenti nazionali degli Stati membri dell'UE di osservare le elezioni del 19 marzo 2006, nonché per aver espulso osservatori provenienti da Danimarca, Georgia, Germania, Ucraina e Polonia nonché dall'OSCE.

### **Si alle sanzioni**

Il Parlamento accoglie con favore la decisione del Consiglio di aggiungere Lukashenko all'elenco delle persone cui rifiutare il visto e invita il Consiglio e la Commissione ad ampliare tale elenco per comprendervi i rappresentanti delle autorità bielorusse a livello locale, regionale e nazionale «che sono stati implicati nella violazione dei diritti umani e delle libertà politiche dei cittadini bielorusi durante e dopo la campagna elettorale». Inoltre, li invita ad operare per il congelamento internazionale dei beni delle autorità bielorusse all'estero, ad adottare misure restrittive contro le imprese direttamente e personalmente legate ai funzionari di alto livello del regime nonché a congelare i beni personali del Presidente Lukashenko e dei suoi più stretti collaboratori. Per i deputati occorre poi esercitare maggiore pressione sul regime di Lukashenko in seno ad organizzazioni internazionali e va proposto un pacchetto completo di «sanzioni "intelligenti", concrete e dirette», che colpiscano duramente gli oppressori, senza aggiungere ulteriori sofferenze per i cittadini della Bielorussia.

## **Solidarietà al popolo bielorusso e sostegno ai media indipendenti**

D'altra parte, il Parlamento esprime la propria solidarietà ad Aleksander Milinkevich e alle forze democratiche unite, nonché a Aleksander Kozulin e «a tutti i cittadini bielorusi che lottano per una Bielorussia indipendente, aperta e democratica basata sullo Stato di diritto». In proposito, afferma di essere «colpito positivamente» dalle manifestazioni di massa contro le elezioni «non democratiche e fraudolente», che rivelano «un immenso potenziale democratico» in Bielorussia. Inoltre, condanna «fortemente» la violenza e gli arresti arbitrari ad opera del regime bielorusso contro le migliaia di persone «che hanno trovato il coraggio di protestare contro la manipolazione delle elezioni presidenziali e la violazione dei diritti fondamentali del popolo bielorusso».

Commissione, Consiglio e comunità internazionale sono quindi invitati a rafforzare il loro sostegno al popolo bielorusso e ad aumentare considerevolmente la pressione sul regime bielorusso «affinché ponga fine all'oppressione dittatoriale della popolazione», rilasci immediatamente tutte le persone arrestate, annulli tutte le sentenze emesse nei confronti di dimostranti pacifici ed indichi quanto prima possibile nuove elezioni democratiche. Al governo bielorusso è invece chiesto di porre fine «ai pestaggi e ai maltrattamenti dei prigionieri politici» e di condurre un'indagine trasparente sull'abuso della forza da parte della polizia e delle forze di sicurezza contro i manifestanti. Inoltre, devono essere resi noti i nomi di tutte le persone arrestate, il luogo in cui esse si trovano attualmente e le accuse mosse nei loro confronti.

Per i deputati, la Commissione dovrebbe riconsiderare la propria politica estera nei confronti della Bielorussia e presentare proposte su come possano essere promossi la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti dell'uomo. In proposito notano l'urgente necessità di creare un efficace meccanismo finanziario e amministrativo per promuovere la democrazia. Commissione e Consiglio dovrebbero orientare tutte le forme di sostegno finanziario verso le iniziative dei cittadini, le ONG e le piccole e medie imprese non legate al governo. Dovrebbero inoltre creare un regime che faciliti il rilascio dei visti a rappresentanti della società civile bielorusa nonché sostenere e rafforzare il giornalismo indipendente, la televisione, Internet, la stampa e i programmi radiofonici destinati alla Bielorussia.

## **Critiche alla Russia**

Il Parlamento si dice «esterrefatto» per le reazioni positive della Duma di Stato russa e di Vladimir Putin allo svolgimento e al risultato delle elezioni presidenziali in Bielorussia. Secondo i deputati, l'efficacia delle politiche dell'UE nei confronti della Bielorussia è «minata dall'atteggiamento irresponsabile delle autorità di Mosca, che accordano pieno sostegno all'ultima dittatura in Europa». Consiglio e Commissione sono quindi invitati a sollevare con urgenza la questione della Bielorussia dinanzi alle autorità russe per definire una responsabilità comune a favore di un mutamento democratico concreto nel paese e per porre termine alla repressione politica e alle violazioni dei diritti umani.

Occorre quindi agire a livello di Consiglio d'Europa e di OSCE, mentre gli Stati membri del G8 dovrebbero sollecitare la Russia ad invertire la propria posizione nei riguardi del Presidente Lukashenko e del suo regime e ad usare i suoi stretti legami con la Bielorussia per promuovere in tale paese la democrazia e le riforme politiche. L'ONU, il Consiglio d'Europa e gli Stati membri dell'UE sono infine invitati a istituire una commissione di inchiesta internazionale sulla scomparsa di Yuri Zakharenko, Victor Gonchar, Anatoly Krasovsky e Dmitry Zavadski.

## **Riferimenti**

Risoluzione comune sulla situazione in Bielorussia dopo le elezioni presidenziali del 19 marzo  
Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 5.4.2006  
Votazione: 6.4.2006

## SVILUPPO E COOPERAZIONE

### Sviluppo: una lista nera per combattere la corruzione

*Un miliardo di dollari di tangenti sono versati ogni anno nel mondo. Al fine di migliorare l'efficacia della politica di sviluppo dell'UE, il Parlamento sollecita quindi la creazione di un sistema internazionale di liste nere dei regimi e dei rappresentanti dei governi corrotti. Chiedendo l'adozione di indicatori di corruzione cui ricorrere per premiare la buona governance e penalizzare i regimi corrotti, i deputati incoraggiano il sostegno della sorveglianza realizzata dalla società civile.*

«La corruzione colpisce in modo sproporzionato i poveri limitando il loro accesso ai beni pubblici e abbassando la qualità dei servizi di base, il che rende più difficile la loro uscita dalla spirale della povertà». Partendo da questa premessa, il Parlamento sottolinea che la corruzione ostacola anche l'efficacia dell'aiuto e, quindi, «pregiudica gli obiettivi di sviluppo dell'Unione europea, rallentando il ritmo di sviluppo nei paesi partner dell'UE». Al riguardo, la relazione di Margrietus J. van den BERG (PSE, NL) ricorda che la Banca Mondiale stima in 1 miliardo di dollari USA l'importo delle tangenti versate in tutto il mondo e che l'Unione africana valuta che la corruzione costa alle economie africane oltre il 25% del PIL annuo dell'Africa.

In tale contesto, è anche sottolineato che sono numerosi i protagonisti che possono svolgere un ruolo nella lotta contro la corruzione: i politici, i funzionari governativi, la società civile, i mezzi di informazione, le multinazionali e i donatori internazionali. Ritenendo che la trasparenza e la responsabilità sono principi fondamentali della lotta contro la corruzione, i deputati chiedono quindi alla Commissione di concentrarsi in modo più specifico su tali questioni nel definire i suoi programmi di sviluppo, «visto che meccanismi di gestione carenti tendono ad agevolare la corruzione». Inoltre, chiedono agli Stati membri che posseggono centri finanziari di adottare tutte le **misure giuridiche e amministrative** necessarie per garantire che i fondi acquisiti illegalmente possano essere rimpatriati nello Stato d'origine.

D'altra parte, ricordando l'importanza che rivestono gli investimenti a favore dei paesi in via di sviluppo, il Parlamento incoraggia la Commissione e gli Stati membri «a rafforzarne il flusso». Al contempo, li esorta a stabilire «un sistema internazionale di **liste nere** per impedire alle banche di prestare ingenti somme di denaro destinate a corrompere i regimi o i singoli rappresentanti di un governo». Tutti gli Stati membri dell'Unione europea sono poi invitati a ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite del 2003 contro la corruzione nonché la Convenzione OCSE del 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali.

### **Aiuto di bilancio**

Il Parlamento sottolinea che l'ottenimento di un aiuto di bilancio deve sempre essere accuratamente preceduto da **valutazioni fiduciarie dei rischi** caso per caso e che tale aiuto dovrebbe sempre essere destinato a un settore specifico. Inoltre, qualsiasi aiuto di bilancio fornito deve essere accompagnato da un dialogo politico volto a migliorare la gestione delle finanze pubbliche (GFP), «riducendo il rischio di corruzione o di cattiva gestione dei fondi». I deputati chiedono poi una maggiore trasparenza nei programmi di aiuto di bilancio erogati dall'Unione europea, in particolare la pubblicazione delle pertinenti informazioni concernenti l'aiuto speso nel paese destinatario coinvolgendo i protagonisti parlamentari e civili.

Per i deputati occorre creare indicatori sociali specifici per ottenere dati più precisi sulla qualità della governance realizzata dai paesi in causa e chiedono che la società civile partecipi in modo più ampio a questo processo. La Commissione dovrebbe quindi utilizzare tali **indicatori della corruzione** «per compensare il buon governo e penalizzare i regimi corrotti».

### **Ruolo della società civile**

I deputati ritengono che la riduzione della corruzione è impossibile senza la presa di coscienza e la partecipazione della società civile e che l'accesso a tutte le informazioni svolge un ruolo determinante in questo processo. Pertanto, sottolineano che occorre dare maggiore attenzione al ruolo della società civile promuovendo la buona governance e il controllo volontario della corruzione.

Inoltre, ritengono sia importante che la società civile definisca circuiti di sorveglianza nei paesi in via di sviluppo chiedendo al loro governo un sistema di verifica e di bilancio. A tale riguardo, chiedono alla Commissione di sostenere questo processo riservando una percentuale adeguata dell'aiuto di bilancio concesso ai circuiti di sorveglianza degli scambi della società civile.

Il Parlamento, infine, sostiene la campagna "Pubblicate quello che pagate", che chiede alle multinazionali delle industrie estrattive (petrolio, gas e risorse minerarie) di rivelare in maniera sistematica e trasparente le informazioni concernenti le tasse e i canoni concessi ai governi.

### **Link utili**

Convenzione delle Nazioni Unite del 2003 contro la corruzione (versioni [francese](#) e [inglese](#))

[Campagna "Pubblicate quello che pagate"](#)

### **Riferimenti**

Margrietus J. **van den BERG** (PSE, NL)

Relazione sull'efficacia degli aiuti e sulla corruzione nei paesi in via di sviluppo

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 4.4.2006

Votazione: 6.4.2006

## **COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE**

### **Maggiori ambizioni nei negoziati commerciali**

*L'Aula ha adottato una relazione che, pur sostenendo il sistema OMC, deplora gli scarsi risultati ottenuti finora e l'influenza sproporzionata delle lobby. I deputati giudicano indispensabile il carattere condizionale dell'offerta agricola dell'UE e reclamano una migliore difesa delle indicazioni geografiche. Occorre poi ridurre le tariffe industriali ed eliminare i dazi per i paesi meno avanzati. E' chiesto anche un rafforzamento della lotta alla contraffazione e delle norme antidumping.*

Il Parlamento ha adottato con 493 voti favorevoli, 103 contrari e 25 astensioni, la relazione di Georgios **PAPASTAMKOS** (PPE/DE, EL) sulla valutazione del Doha Round a seguito della Conferenza

ministeriale dell'OMC a Hong Kong. I deputati sottolineano anzitutto che il sistema commerciale multilaterale «dovrebbe contribuire a un rafforzamento dell'equità, della sicurezza, della trasparenza e della stabilità nel commercio internazionale» ma anche «a una migliore gestione della globalizzazione tramite norme e discipline multilaterali e la risoluzione giudiziaria delle controversie», «privilegiando gli aspetti dello sviluppo sostenibile e i diritti dell'uomo». Pertanto, ribadiscono il loro impegno a favore dell'approccio multilaterale in materia di politica commerciale e il loro sostegno all'OMC «quale garante del commercio internazionale basato su norme».

D'altra parte, il Parlamento ammonisce che un fallimento dei negoziati multilaterali e il passaggio ad accordi bilaterali o regionali condurrebbe «a un processo disuguale di liberalizzazione» e a uno sviluppo irregolare e sarebbe quindi «pregiudizievole soprattutto per i paesi meno avanzati». Per tale ragione deplora «i lenti progressi compiuti sinora» nell'ambito dei negoziati e «il predeterminato scarso livello di ambizione» per i risultati della Conferenza ministeriale di Hong Kong.

Auspiciando che la dichiarazione ministeriale «spiani la strada a una favorevole conclusione dei negoziati in tutti i settori chiave», i deputati chiedono nondimeno alla Commissione ritengono quindi necessario che tutti i principali attori si impegnino maggiormente «in negoziati reali, al fine di raggiungere un risultato concreto» e, al riguardo, sottolineano il ruolo che dovrebbe assumere l'Unione europea. Alla Commissione è comunque chiesto di preparare un piano d'azione alternativo in caso di fallimento dei negoziati.

Pur riconoscendo che le imprese hanno un interesse legittimo a foggare le politiche che incidono sul loro modo di operare e che la partecipazione di gruppi diversi, comprese le ONG, è essenziale per il funzionamento dell'OMC, i deputati rilevano tuttavia che le priorità delle imprese e quelle delle ONG «influenzano in maniera sproporzionata l'agenda politica dell'OMC». A loro parere, inoltre, «potrebbero persino svolgere un ruolo maggiore di quello dei parlamentari democraticamente eletti per quanto riguarda il documento finale». Per tale ragione esortano la Commissione ad esaminare attentamente il **ruolo svolto dalle imprese e dalle ONG** nel processo negoziale e sollecitano una maggiore trasparenza e la riduzione dei loro privilegi. La relazione, d'altra parte, sottolinea la necessità di una migliore informazione del pubblico e di una più ampia consultazione della società civile.

Al riguardo, ponendo l'accento sull'importante contributo della dimensione parlamentare quale mezzo «per rafforzare la sua responsabilità democratica e l'apertura ai cittadini», il Parlamento sottolinea l'importanza di essere rappresentato alle riunioni importanti dell'OMC, come quelle previste per aprile e luglio di quest'anno, «e non soltanto in occasione delle conferenze ministeriali ufficiali».

### **Offerta agricola UE condizionata e protezione delle indicazioni geografiche**

I deputati sottolineano, innanzitutto, che gli impegni assunti dalla Commissione nel corso dei negoziati agricoli in seno all'OMC del regime in vigore per la PAC e del mandato negoziale «devono rimanere entro i limiti» e giudicano «indispensabile» conservare il **carattere condizionale dell'attuale offerta europea** così come la possibilità di ritirarla nel corso dei negoziati in caso di mancanza di offerte soddisfacenti da parte degli altri partner. Nel ribadire poi la necessità di rispettare il carattere multifunzionale dell'agricoltura UE, la relazione accoglie con favore l'obbligo di procedere a una **riduzione globale del sostegno nazionale** e insiste sulla necessità di una definizione delle misure contenute nella "scatola verde" inclusi gli aiuti disaccoppiati.

Nel sottolineare la grave distorsione della concorrenza cui sono esposti gli agricoltori europei fintantoché i prodotti importati non saranno soggetti alle stesse norme dei prodotti interni, il Parlamento invita la Commissione a tenere debitamente conto, nel corso dei negoziati, degli aspetti non commerciali - come **il benessere degli animali e l'ambiente** - nel settore dell'agricoltura. Sostiene inoltre il diritto degli agricoltori di poter accedere alle sementi tradizionali



Ponendo, poi, l'accento sull'importante offerta dell'UE di eliminare il suo sistema di **rimborsi all'esportazione** entro il 2013 e si insiste sulla necessità di un'iniziativa parallela da parte di altri membri dell'OMC nei settori dei crediti all'esportazione, delle imprese commerciali statali e degli aiuti alimentari. In proposito, peraltro, il Parlamento chiede che una parte considerevole dell'eliminazione dei rimborsi all'esportazione sia realizzata nel corso della prima metà del periodo di attuazione e condivide il parere della Commissione secondo cui l'abolizione delle sovvenzioni all'esportazione va espressa in termini di valore. I deputati inoltre propongono un audit indipendente sull'insieme delle forme di aiuto al commercio internazionale (crediti all'esportazione, sistemi di garanzia, imprese statali, aiuto alimentare, ecc.) che miri a distinguere tra ciò che è considerato umanitario e ciò che falsa le norme di concorrenza del commercio internazionale e che deve quindi «essere eliminato».

La relazione sollecita poi la Commissione a prendere in considerazione la possibilità di introdurre nei negoziati agricoli una "**scatola dello sviluppo**" per i paesi meno sviluppati, cosicché possano affrontare le questioni della sicurezza alimentare e dell'occupazione rurale, «che rappresentano problematiche di primaria importanza quando si tratta di sradicare la povertà». L'apertura del mercato comunitario deve peraltro essere riservata prioritariamente ai paesi meno avanzati (PMA) e agli ACP.

Per i deputati, inoltre, la **protezione delle indicazioni geografiche** rimane un tema di «cruciale importanza» per l'Unione europea, che gode di un vantaggio competitivo per una serie di prodotti regionali di alta qualità. Deplorano quindi la mancanza di progressi relativamente all'istituzione di un registro per i vini e i liquori come pure all'ampliamento della protezione delle indicazioni geografiche ad altri prodotti. In proposito, i deputati ricordano che tali elementi «sono fondamentali per un risultato equilibrato dei negoziati».

### **Lotta alla contraffazione e antidumping**

Rilevando che la **protezione della proprietà intellettuale** dell'Europa, comprese le indicazioni geografiche, «resta una delle questioni più importanti da risolvere in seno all'OMC», i deputati chiedono il rafforzamento dei meccanismi dell'OMC per combattere la vendita di prodotti contraffatti e la violazione dei diritti di brevetto dell'UE. Al riguardo, sottolineano che l'internalizzazione di prodotti contraffatti si ripercuote negativamente sulle entrate fiscali dei paesi sviluppati, contribuisce al finanziamento della criminalità organizzata a livello internazionale e riduce gli incentivi all'invenzione e innovazione in tutti i paesi, «mettendo così a repentaglio gli ingenti investimenti delle industrie UE nei prodotti e servizi ad alta tecnologia». Anche per tale motivo accolgono favorevolmente il fatto che la Commissione assegnerà un responsabile dei brevetti in pianta stabile a Pechino a partire dal 1° aprile 2006.

La relazione sollecita inoltre un inasprimento delle norme "**antidumping**" e delle altre misure volte ad impedire il ricorso abusivo agli strumenti di protezione degli scambi, «pur sempre mantenendo l'uso legittimo e l'efficacia di tali strumenti». Insiste affinché tutte le forme di dumping siano proibite e definite come esportazioni effettuate a prezzi al di sotto della media dei costi pieni di produzione, tenendo conto di tutti i tipi di sovvenzioni a monte e a valle e delle sovvenzioni incrociate.

### **Ancora molto da fare per i prodotti industriali**

La relazione sollecita «risultati ambiziosi» nei **negoziati sui prodotti non agricoli (NAMA)**, che garantiscano nuove reali opportunità di accesso al mercato mediante riduzioni considerevoli delle aliquote applicate e che tengano debitamente conto del trattamento speciale e differenziato richiesto dai paesi in via di sviluppo vulnerabili. In proposito, pur sottolineando che il risultato dovrebbe riflettere il principio concordato della "non totale reciprocità", i deputati esortano i paesi in via di sviluppo più avanzati ad assumere la loro parte di responsabilità.

Nell'accogliere con favore l'accordo di utilizzare una formula svizzera per le riduzioni tariffarie, tuttavia, riconoscono che rimane «molto da fare» per stabilire le modalità e concludere i negoziati e, al riguardo, sottolineano che dovranno essere adottate «decisioni difficili» entro l'aprile 2006 in merito alle modalità di riduzione tariffaria per quanto riguarda sia il numero sia il livello dei coefficienti. Sollecitano poi lo smantellamento delle barriere non tariffarie ingiustificate e che ostacolano l'accesso al mercato e potrebbero neutralizzare gli eventuali benefici dei tagli tariffari chiedendo, al contempo, maggiori sforzi per la promozione di una normalizzazione a livello internazionale e del riconoscimento reciproco.

### **Liberalizzare i servizi, ma non quelli della salute, dell'istruzione e degli audiovisivi**

Il Parlamento esprime preoccupazione in merito ai ritardi registrati nei negoziati nel settore dei **servizi** e sollecita la loro intensificazione a livello sia bilaterale sia plurilaterale, tenendo debitamente conto degli interessi delle economie deboli e vulnerabili e «senza indebolirne la posizione costringendoli a liberalizzare altri settori dei servizi». D'altra parte si compiace del fatto che il termine fissato per la presentazione delle richieste multilaterali sia stato rispettato, considerandolo «un segno positivo in vista di un ulteriore avanzamento dei negoziati».

I deputati ribadiscono poi che i servizi pubblici essenziali come quelli della salute, dell'istruzione e degli audiovisivi «dovrebbero essere esclusi dalla liberalizzazione». Nondimeno, insistono affinché l'Unione europea continui a porre l'accento, in seno all'OMC, sulla liberalizzazione dei servizi e sull'apertura dei mercati, quali quelli dei settori finanziario, turistico e della distribuzione, «che sono importanti per l'economia europea».

### **Dimensione sociale**

Il Parlamento sottolinea l'importanza di tener presenti, nell'ambito dei negoziati, anche agli aspetti non direttamente connessi agli scambi commerciali, come ad esempio le questioni sociali, ambientali e culturali. Per tale motivo deplora che, ancora una volta, il rafforzamento dei legami tra l'OMC e l'Ufficio internazionale del lavoro «non abbia trovato espressione nella dichiarazione ministeriale».

### **Niente dazi e quote per i prodotti dei paesi meno sviluppati**

Nel ricordare che una conclusione positiva dei negoziati deve prevedere l'impegno a favore di concreti benefici in termini di sviluppo in tutti i settori negoziali, la relazione accoglie con favore il pacchetto di misure sullo sviluppo adottato a Hong Kong, «benché meno ambizioso di quanto previsto». I deputati invitano quindi tutti i paesi sviluppati e i paesi in via di sviluppo più avanzati a seguire il modello dell'iniziativa dell'UE "tutto salvo le armi", «garantendo un **accesso al mercato libero al 100%** da dazi e da quote per i PMS».

Nel deplorare poi la lentezza con cui procedono i lavori relativi all'importante questione dell'erosione delle preferenze, il Parlamento invita la Commissione a proporre eventuali soluzioni sia a livello bilaterale che multilaterale per la stabilizzazione del prezzo delle materie prime, dopo lo smantellamento dell'attuale sistema di regolamentazione UE/ACP. I deputati, inoltre, ritengono che un trattamento speciale e differenziale debba costituire parte integrante degli accordi OMC.

D'altra parte, il Parlamento si compiace della decisione del Consiglio generale dell'OMC tesa a migliorare l'accesso ai medicinali per i paesi in via di sviluppo. L'Unione europea è poi esortata a garantire che l'aiuto supplementare agli scambi annunciato a Hong Kong sia finanziato con **nuove risorse** attraverso un'aggiunta alle prospettive finanziarie, e non comporti lo storno di risorse già assegnate ad altre iniziative di sviluppo.

### **Energia**

I deputati propongono ai negoziatori dell'Unione in ambito OMC di iniziare a formulare una posizione dell'Unione in materia di **approvvigionamento energetico** che introduca una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento e forze di mercato più incisive nel settore dell'energia. E' anche precisato che dovrà comprendere le applicazioni industriali nel campo dell'energia, l'agevolazione degli investimenti nei paesi in via di sviluppo e l'eliminazione del sistema a doppio prezzo, nonché altre forme di restrizioni all'esportazione o imposte che minacciano la sopravvivenza di numerose industrie dell'UE.

## Link utili

Dichiarazione della Conferenza ministeriale di Hong Kong (versioni [francese](#) e [inglese](#))

## Riferimenti

Georgios **PAPASTAMKOS** (PPE/DE, EL)

Relazione sulla valutazione del Round di Doha a seguito della Conferenza ministeriale dell'OMC a Hong Kong

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 3.4.2006

Votazione: 4.4.2006

## DIRITTI UMANI

### Aiutare Malta a far fronte alle ondate migratorie

*Il Parlamento ha adottato una risoluzione con la quale deplora le inaccettabili condizioni di vita dei migranti e dei richiedenti asilo nei centri di detenzione amministrativa di Malta. Tuttavia, riconoscendo le difficoltà oggettive, i deputati chiedono all'Unione di fornire un aiuto concreto all'Isola e l'istituzione di un fondo d'emergenza per far fronte alle crisi umanitarie in Europa. Gli Stati membri, inoltre, dovrebbero accogliere sul loro territorio i rifugiati che approdano a Malta.*

Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione con la quale deplora «le **inaccettabili condizioni di vita dei migranti** e dei richiedenti l'asilo nei centri di detenzione amministrativa di Malta», che una delegazione della commissione per le libertà civili ha potuto constatare in occasione di una visita ai principali centri di accoglienza dell'isola il 24 marzo scorso. Più in particolare, i deputati hanno osservato che i richiedenti asilo sono detenuti in condizioni ben al di sotto delle norme riconosciute a livello internazionale e che tra le preoccupazioni specifiche si annoverano le condizioni fisiche nonché l'accesso inadeguato o inesistente ai servizi di base, quali l'assistenza sanitaria, sociale e giuridica.

Il Parlamento, tuttavia, **riconosce le difficoltà incontrate** da Malta nella gestione dell'emergenza migratoria di questi ultimi anni ed esprime la propria solidarietà al popolo maltese, ai richiedenti asilo e agli immigrati detenuti, alle autorità maltesi e alle loro forze dell'ordine «che si trovano di fronte ad un notevole problema», tenuto conto delle dimensioni di Malta e della sua popolazione e del fatto che la destinazione finale dei migranti e dei richiedenti l'asilo non è Malta.

La media annua delle persone che arrivano a Malta, osservano infatti i deputati, corrisponde al 45% del tasso di natalità a Malta e, rispetto alla sua popolazione, ogni arrivo a Malta corrisponderebbe a 140 arrivi in Italia, 150 in Francia e a 205 in Germania. Considerando che nel 2005 sono arrivate a Malta

1.800 persone, questo corrisponderebbe a 252.000 arrivi in Italia, 270.000 in Francia e a 369.000 in Germania. Malta, inoltre, spende l'1% del proprio bilancio statale per far fronte alla situazione attuale e destina una parte notevole del suo esercito e dei suoi servizi di polizia, oltre il 10% dei suoi effettivi, all'emergenza umanitaria e alla gestione di centri di detenzione e di accoglienza.

Compiacendosi della **trasparenza** mantenuta dalle autorità maltesi che hanno permesso l'ingresso nei centri alla delegazione parlamentare, i deputati chiedono inoltre l'accesso completo ai centri chiusi di detenzione per l'Alto Commissariato per i rifugiati e le ONG. A queste ultime, rivolgono un appello affinché siano presenti in tali centri in modo permanente, per garantire l'assistenza medica e giuridica.

Il Parlamento chiede che **l'Unione europea svolga un ruolo maggiore** nella gestione delle emergenze umanitarie, collegate con i flussi migratori e con i richiedenti l'asilo. Dovrebbe pertanto essere convocata quanto prima, a Malta, una riunione straordinaria dei ministri della giustizia e degli affari interni per tener conto della necessità di adottare misure urgenti ed immediate, al fine di anticipare l'aumento degli immigrati clandestini che arrivano sull'isola durante i mesi estivi, cercando nel contempo una soluzione alle difficoltà attuali.

Più in generale, gli Stati membri dell'Unione dovrebbero dimostrare una maggiore **solidarietà** nei confronti degli Stati membri che soffrono maggiormente dei flussi migratori verso l'UE e sono quindi invitati ad accogliere sul loro territorio i richiedenti l'asilo provenienti da Malta e da altri piccoli paesi, in particolare utilizzando l'assistenza tecnica e i fondi comunitari previsti.

E' poi rivolto un appello al Consiglio e agli Stati membri affinché forniscano **un aiuto pratico a Malta** inviando gruppi di esperti con incarichi di assistenza nel conferimento dello status di richiedente asilo e di consulenza sul rispetto della direttiva 2003/9/CE relativa all'accoglienza dei richiedenti asilo. La Commissione dovrebbe inoltre proporre quanto prima la creazione di un **fondo d'emergenza** per far fronte alle crisi umanitarie negli Stati membri e incorporare nei nuovi fondi per il periodo 2007-2013 un meccanismo di urgenza che consenta di fornire aiuti finanziari in situazioni d'emergenza.

I deputati si dicono poi fermamente convinti che Malta e gli altri Stati membri dell'UE **debbano rispettare i loro obblighi in conformità del diritto internazionale** per quanto riguarda i richiedenti asilo. Inoltre, invitando le autorità maltesi ad applicare più rigorosamente la pertinente direttiva, specie per quanto riguarda la vita nei centri di detenzione, chiedono loro di ridurre notevolmente i tempi di detenzione dei migranti. Insistono anche affinché gli Stati membri applichino con coerenza l'accesso alla procedura d'asilo e le disposizioni della direttiva relativa all'accoglienza ed esaminino in modo rapido ed efficace le richieste d'asilo.

La Commissione, inoltre, dovrebbe prendere quanto prima un'iniziativa per una revisione del regolamento "**Dublino II**" (343/2003) che ne rimetta in causa il principio, secondo il quale lo Stato membro responsabile dell'esame di una richiesta d'asilo è il primo paese d'accesso. Per i deputati, infatti, ciò rappresenta un onere insopportabile per i paesi situati a sud e all'est dell'UE e deve quindi essere instaurato un meccanismo equo di ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri.

Il Parlamento, infine, ricorda la necessità di una **politica comunitaria di immigrazione e di asilo** basata sull'apertura di canali legali di immigrazione e sulla definizione di norme comuni di protezione dei diritti fondamentali degli immigrati e dei richiedenti l'asilo in tutta l'Unione, come è stato stabilito dal Consiglio europeo di Tampere del 1999 e confermato dal programma dell'Aia.

Nel corso del dibattito tenutosi in Aula il 3 aprile, sono intervenuti, tra gli altri, il capo della delegazione parlamentare Stefano **ZAPPALÀ** (PPE/DE, IT) e il relatore Giusto **CATANIA** (GUE/NGL, IT).

## Link utili

[Trascrizione del dibattito in Aula](#) del 3 aprile 2006

## Riferimenti

Risoluzione comune sulla situazione dei rifugiati a Malta

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 3.6.2006

Votazione: 6.4.2006

## AMBIENTE

### Meno gas fluorurati nei cieli europei

***I gas fluorurati non erano la soluzione! Utilizzati sin dagli anni '90 per sostituire altre sostanze che danneggiano l'ozono, si possono trovare nei sistemi di refrigerazione e condizionamento, ma anche negli estintori e in alcune scarpe sportive. Ora sono accusati di contribuire al riscaldamento globale. Il Parlamento ha adottato due testi normativi volti a ridurre o vietare il ricorso a tali gas. Ciò dovrebbe aiutare gli Stati membri a onorare gli impegni assunti con il Protocollo di Kyoto.***

Per far valere la propria posizione, il Parlamento ha spinto la procedura di codecisione fino all'ultima tappa, quella della conciliazione, nell'ambito della quale è stato finalmente trovato un accordo con il Consiglio in merito a un regolamento volto a restringere l'uso di taluni gas fluorurati ad effetto serra e ad una direttiva relativa alle emissioni degli impianti di condizionamento d'aria dei veicoli a motore. L'accordo sul regolamento è stato sottoscritto dalla Plenaria con 476 voti favorevoli, 46 contrari e 25 astensioni e quello sulla direttiva a larga maggioranza.

Meno familiari del CO<sub>2</sub>, i gas fluorurati contribuiscono almeno per il 5% all'effetto serra e l'Unione europea intende inquadrare e ridurre fortemente la produzione. Questi gas sono presenti in particolare nei condizionatori d'aria, nei frigoriferi e nelle schiume isolanti. Ma si trovano anche nelle suole di alcune scarpe sportive sofisticate. Il potenziale di riscaldamento globale (GWP) dei gas fluorurati ad effetto serra è alto e molti di questi tendono a permanere nell'atmosfera per lunghissimi periodi di tempo, si parla anche di 50.000 anni. Ad esempio, la Commissione valuta che il potenziale di riscaldamento globale dell'es fluoruro di zolfo sia 23.900 volte maggiore di quello del biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>), il cui GWP è pari a 1. Qualora non siano intraprese misure appropriate, la Commissione stima che le emissioni di gas fluorurati passeranno da 65,2 milioni di tonnellate equivalenti di biossido di carbonio nel 1995 a 98 milioni nel 2010.

La proposta originaria della Commissione dell'11 agosto 2003 concerneva un regolamento su taluni gas fluorurati ad effetto serra con elevato potenziale di riscaldamento globale. Nel regolamento dovevano essere comprese sia le applicazioni fisse sia i condizionatori d'aria mobili. L'obiettivo generale della proposta della Commissione era di contribuire a conseguire gli obiettivi fissati nel protocollo di Kyoto, riducendo le emissioni di gas fluorurati ad effetto serra attraverso misure che promuovono la qualità dell'ambiente tenendo conto, al tempo stesso, del funzionamento del mercato interno. In base al protocollo di Kyoto l'Unione si è impegnata a ridurre dell'8%, rispetto al 1990, le emissioni di gas nel periodo 2008-2012.

Dopo l'approvazione in prima lettura del Parlamento, il Consiglio ha adottato la sua posizione comune e diviso la singola proposta legislativa in due atti legislativi distinti: da un lato una direttiva relativa ai condizionatori d'aria mobili, basata sulla direttiva quadro sull'omologazione dei veicoli; dall'altro un regolamento relativo alle applicazioni fisse di taluni gas fluorurati ad effetto serra. Il Parlamento, in seconda lettura, ha approvato diversi emendamenti alle posizioni comuni del Consiglio che, a sua volta, non li ha potuti accettare tutti, portando quindi alla convocazione del comitato di conciliazione.

### ***Gas fluorurati ad effetto serra***

Il regolamento mira a ridurre le emissioni di 25 gas fluorurati coperti dal Protocollo di Kyoto: 17 idrofluorocarburi (HFC), 7 perfluorocarburi (PFC) e, il più pericoloso di tutti, l'esafluoruro di zolfo (SF<sub>6</sub>). Il provvedimento riguarda il contenimento, l'uso, il recupero e la distruzione di questi gas a effetto serra nonché l'etichettatura, lo smaltimento di prodotti e apparecchiature contenenti tali gas, la comunicazione di informazioni su questi gas, il controllo degli usi e i divieti in materia di immissione in commercio dei prodotti e apparecchiature, nonché la formazione e certificazione del personale e delle società addetti alle attività contemplate dal regolamento stesso.

Uno dei principali problemi aperti durante il processo di conciliazione riguardava la possibilità per gli Stati membri di mantenere o introdurre **misure nazionali più restrittive** rispetto a quelle proposte dal regolamento. Mentre il Parlamento auspicava lasciare liberi gli Stati membri di mantenere o introdurre misure più restrittive, il Consiglio voleva limitare tale possibilità. Il comitato di conciliazione ha stabilito che gli Stati membri, fondandosi sull'articolo 175 del Trattato (politica ambientale) possono mantenere o introdurre misure nazionali più severe per quanto riguarda il contenimento, il recupero, la certificazione e la comunicazione di informazioni. L'articolo 95, mercato unico, si applica invece alle disposizioni relative al bando, ai divieti e all'etichettatura.

Il regolamento prevede un certo numero di divieti che dovranno essere tassativamente rispettati entro un dato periodo. Per esempio, nelle scarpe sportive non potranno usarsi gas fluorurati sin dalla data di entrata in vigore, nella fabbricazione di pneumatici, finestre ad uso domestico ed estintori non potranno essere presenti a partire da un anno dopo, nelle schiume dopo due anni e negli aerosol dopo tre anni.

In relazione al caso specifico delle misure nazionali esistenti in Danimarca e in Austria, è stata introdotta una clausola di salvaguardia che consentirà ai due Stati membri di mantenere la propria legislazione, più rigorosa, fino al 31 dicembre 2012. In proposito, dopo le proteste della relatrice in merito a una dichiarazione unilaterale della Commissione «che comprometteva lo spirito dell'accordo raggiunto con il Consiglio», il commissario Markos **KYPRIANOU** ha rassicurato l'Aula, dichiarando che l'Esecutivo si impegna a riesaminare la procedura d'infrazione pendente contro Danimarca e Austria in merito all'uso dei gas fluorurati, tenendo conto dell'accordo finale raggiunto in conciliazione.

In ogni caso, il compromesso prevede che queste disposizioni nazionali dovranno essere notificate alla Commissione, corredate da una giustificazione delle scelte adottate. A fronte di questa concessione, il Parlamento ha ottenuto l'inserimento di una **clausola** che consente la **revisione** delle disposizioni alla luce degli impegni internazionali esistenti o futuri per la lotta al cambiamento climatico. La Commissione, entro fine 2008, presenterà quindi delle proposte al riguardo.

Un compromesso è stato anche raggiunto riguardo all'**etichettatura**. Le applicazioni contenenti gas fluorurati, è stato concordato, possono essere immesse in commercio solo se riportano un'etichetta indicante chiaramente le denominazioni dei gas fluorurati e la quantità contenuta nell'applicazione. I manuali di istruzione che accompagnano le applicazioni devono inoltre indicare il possibile impatto ambientale dei gas.

Altri argomenti sui quali si è dovuto giungere ad un accordo, vertono sui provvedimenti tecnici relativi al contenimento dei gas fluorurati ad effetto serra, sulla comunicazione delle informazioni e la revisione

del regolamento, sulla definizione dell'immissione in commercio, sul trasporto transfrontaliero, sulla notifica delle misure che introducono un divieto aggiuntivo dei gas fluorurati ad effetto serra, sulla formazione e sulla certificazione.

### ***Impianti di condizionamento dei veicoli a motore***

La direttiva stabilisce i requisiti per l'omologazione CE o l'omologazione di portata nazionale dei veicoli in materia di emissioni degli impianti di condizionamento d'aria installati sui veicoli e di utilizzazione sicura di tali impianti. Stabilisce altresì le disposizioni concernenti l'adattamento e la ricarica di detti impianti.

A decorrere dal 1° gennaio 2011 gli impianti di condizionamento d'aria destinati a contenere gas fluorurati ad effetto serra con un potenziale di riscaldamento globale superiore a 150 non potranno essere adattati a veicoli omologati da tale data in poi. Dal 1° gennaio 2017 tali impianti di condizionamento d'aria non potranno essere adattati su nessun veicolo.

Gli impianti di condizionamento d'aria installati su veicoli omologati al 1° gennaio 2011 o dopo tale data, inoltre, non potranno essere riempiti con gas fluorurati ad effetto serra con potenziale di riscaldamento globale superiore a 150. Dal 1° gennaio 2017, inoltre, gli impianti di condizionamento d'aria installati su tutti i veicoli non potranno essere riempiti con gas fluorurati ad effetto serra con potenziale di riscaldamento globale superiore a 150, tranne per quanto riguarda la ricarica di impianti di condizionamento d'aria contenenti tali gas che sono stati installati su veicoli prima di tale data.

Il Parlamento chiedeva di autorizzare gli Stati membri a promuovere altri sistemi di climatizzazione anche attraverso incentivi fiscali. L'accordo cui si è giunti al comitato di conciliazione dà possibilità agli Stati membri di favorire l'installazione sui veicoli di condizionatori d'aria «efficienti, innovativi e che riducano ulteriormente l'impatto climatico», conformemente alle norme comunitarie sugli aiuti di Stato.

### **Link utili**

[Progetto comune di Regolamento](#) su taluni gas fluorurati ad effetto serra

[Progetto comune di Direttiva](#) relativa alle emissioni degli impianti di condizionamento d'aria dei veicoli a motore, che modifica la direttiva 70/156/CEE del Consiglio

### **Riferimenti**

Avril **DOYLE** (PPE/DE, IE)

Relazione sul progetto comune, approvato dal comitato di conciliazione, di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio su taluni gas fluorurati ad effetto serra

&

Relazione sul progetto comune, approvato dal comitato di conciliazione, di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni degli impianti di condizionamento d'aria dei veicoli a motore, che modifica la direttiva 70/156/CEE del Consiglio

Procedure: Codecisione, terza lettura

Dibattito: 4.4.2006

Votazione: 6.4.2006

### Si al sostegno agli avicoltori per il crollo di consumi e prezzi

*Il Parlamento europeo è favorevole ad aiutare gli allevatori dell'Unione colpiti dalla drastica riduzione dei consumi e dei prezzi verificatesi a seguito della diffusione dell'influenza aviaria in Europa. Sostiene quindi la proposta della Commissione volta a finanziare misure eccezionali, chiedendo però la possibilità di avviare campagne d'informazione per rassicurare i consumatori. Sollecitando il ricorso alla vaccinazione degli animali, chiede anche più attenzione per il loro benessere.*

Di fronte alla gravità dell'attuale crisi del mercato, la Commissione ha adottato una proposta di regolamento volta a consentire il cofinanziamento, tramite il bilancio UE, del 50% delle spese di sostegno del mercato connesse al crollo dei consumi e dei prezzi del pollame e delle uova. A tal fine ha proposto di modificare i regolamenti 2771/75 e 2777/75 - la base giuridica per le misure di sostegno del mercato nel settore delle uova e del pollame - che, allo stato attuale, contemplano come uniche misure di sostegno del mercato le restituzioni all'esportazione.

Il campo d'applicazione dei due provvedimenti viene quindi ampliato, permettendo il cofinanziamento, a carico del bilancio comunitario, del 50% delle misure veterinarie (ad es. la macellazione dei volatili) e del 50% dell'aiuto compensativo concesso a fronte di restrizioni dei movimenti degli animali dettate dall'insorgenza di focolai di epizootie in aziende situate nel territorio dell'Unione europea. Ciò consentirebbe di adottare, a richiesta degli Stati membri, "misure eccezionali di sostegno del mercato", per tener conto di "gravi turbative del mercato direttamente legate ad una perdita di fiducia dei consumatori a causa dei rischi per la salute umana e animale". Le proposte di misure trasmesse dagli Stati membri dovranno essere approvate dalla Commissione secondo la procedura del comitato di gestione.

Il Parlamento ha accolto con favore queste proposte, avanzando però alcuni emendamenti. Più in particolare, fa un esplicito riferimento alla possibilità di abbinare la **vaccinazione d'emergenza** alle misure eccezionali di abbattimento in quanto ritiene che ciò possa costituire un elemento fondamentale della strategia di eradicazione. Inoltre, chiede che i provvedimenti eccezionali siano circoscritti «a casi di pericolo esistenziale» e si dovrebbero comunque «**evitare inutili sofferenze agli animali**». Per i deputati, infatti, occorre precisare che non è opportuno reagire con provvedimenti eccezionali ad ogni turbativa del mercato e ritengono sia più sensato acquistare uova da cova che "ritirare da mercato" pulcini di un giorno.

Ritenendo poi che l'attuale crisi del mercato sia dovuta essenzialmente ad un eccessivo allarmismo, il Parlamento aggiunge tra i provvedimenti che possono essere adottati dagli Stati membri il lancio di **campagne di informazione** «volte a ristabilire la fiducia dei consumatori». Si tratterà, precisa, di fornire «una corretta informazione sui rischi per la salute pubblica o animale».

I deputati, infine, sottolineano che le restituzioni alle esportazioni «costituiscono uno strumento incongruo per rimuovere le turbative dei mercati». Ai loro occhi, infatti, hanno un impatto negativo in taluni paesi terzi senza peraltro conseguire l'obiettivo perseguito. E' poi precisato che gli Stati membri dovrebbero garantire che non si verifichino distorsioni della concorrenza tra gli agricoltori qualora facciano partecipare i produttori al finanziamento.

La proposta di regolamento sarà ora discussa dal Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura che si terrà il 25 aprile prossimo.



## La situazione in Italia

Per quanto riguarda l'Italia, queste misure andranno a completare il provvedimento nazionale adottato l'8 marzo scorso per affrontare la crisi di mercato determinata dall'influenza aviaria che, secondo alcune stime, con una riduzione dei consumi del 30% rispetto al primo semestre del 2005, produrrebbe perdite pari a 5 milioni di euro al giorno e avrebbe portato alla soppressione di 30.000 posti di lavoro. I prezzi, inoltre, rimangono non remunerativi per gli allevatori.

La legge italiana ha stanziato 100 milioni di euro destinati a interventi per il salvataggio e la ristrutturazione e indennità per fermo produttivo e mancato reddito dovuto al blocco della movimentazione degli animali. Le disposizioni nazionali prevedono anche la sospensione dei versamenti previdenziali, tributari e creditizi fino al 31 ottobre 2006 e la possibilità di concedere mutui per la riconversione e la ristrutturazione.

In Italia operano 6.000 allevamenti, 173 macelli, 517 imprese di prima e seconda lavorazione che danno lavoro a 180.000 addetti. La produzione è di 1,13 milioni di tonnellate di carne, superiore ai consumi interni, per un fatturato complessivo di 3,5 miliardi di euro.

## Link utili

[Proposta della Commissione](#)

## Riferimenti

Proposta di regolamento - Provvedimenti eccezionali di sostegno del mercato (settore avicolo)

Dibattito: 5.4.2006

Votazione: 6.4.2006

## ISTITUZIONI

### Rafforzare l'aiuto ai 40 milioni di malnutriti in Europa

*Preoccupato per il futuro approvvigionamento delle associazioni caritative riconosciute per l'attuazione del Programma europeo di aiuto alimentare ai più bisognosi, il Parlamento ha adottato una dichiarazione che chiede di rendere permanente il Programma e di assegnarli una dotazione globale pluriennale. I deputati sollecitano anche la costituzione di scorte riservate a quest'azione e l'acquisizione sul mercato comunitario di prodotti non disponibili nelle scorte d'intervento.*

Nell'Unione europea a 25, «almeno 40 milioni di europei non hanno cibo a sufficienza», ma «le scorte d'intervento pubblico comunitario stanno sparendo fisicamente e giuridicamente». E' quanto afferma con preoccupazione la dichiarazione scritta - promossa, tra gli altri, dal vicepresidente Mario **MAURO** (PPE/DE, IT) - che è diventata una risoluzione ufficiale del Parlamento europeo dopo essere stata sottoscritta da ben 391 deputati di tutti gli schieramenti.

Nel ricordare che il soddisfacimento dei bisogni alimentari di tutti gli europei è una priorità della politica agricola comune (PAC) nonché uno dei principi fondatori del Trattato di Roma, il Parlamento chiede alla Commissione e al Consiglio di riconoscere l'esistenza, all'interno dell'Unione europea, di persone vittime della malnutrizione e di affermare la necessità di soddisfare i loro bisogni alimentari. A

tale proposito, sostiene che il Programma europeo di aiuto alimentare ai più bisognosi «ha dato buoni risultati ed è diventato vitale per milioni di europei». Occorre pertanto renderlo permanente e assegnarli una dotazione globale pluriennale.

L'azione deve inoltre essere aperta a nuovi settori quali carni suine, di pollame e uova ed è necessario includere nel Programma «misure innovatrici aventi per obiettivo la distribuzione di razioni alimentari equilibrate». Il Parlamento chiede anche di considerare l'aiuto alimentare come parte dell'obiettivo di ridurre la povertà e di avviare modifiche regolamentari che consentano la costituzione di scorte riservate a quest'azione, «vale a dire assegnate e destinate ai più bisognosi», l'ampliamento della procedura del baratto e l'acquisto sul mercato comunitario di prodotti non disponibili nelle scorte d'intervento.

#### **Elenco dei firmatari italiani**


Agnoletto, Albertini, Andria, Angelilli, Antoniozzi, Battilocchio, Berlinguer, Bersani, Bertinotti, Bonsignore, Borghezio, Braghetto, Brunetta, Carollo, Castiglione, Catania, Cesa, Cirino Pomicino, Cocilovo, D'Alema, De Michelis, Dionisi, Di Pietro, Ebner, Fatuzzo, Foglietta, Frassoni, Gawronski, Gruber, Guidoni, Kusstatscher, La Russa, Lavarra, Letta, Locatelli, Mantovani, Mauro, Morgantini, Musacchio, Musotto, Mussolini, Napoletano, Panzeri, Pirilli, Pistelli, Pittella, Poli Bortone, Prodi, Romagnoli, Sartori, Tajani, Tatarella, Toia, Ventre, Vernola, Vincenzi, Zani, Zappalà, Zingaretti.

### Adottato il calendario parlamentare per il 2007

#### Il Parlamento ha adottato il calendario per le sessioni plenarie del 2007.

	GENNAIO						FEBBRAIO					MARZO					
	1	2	3	4	5		5	6	7	8	9	9	10	11	12	13	
lun	1	8	15	22	29			5	12	19	26		5	12	19	26	
ma	2	9	16	23	30			6	13	20	27		6	13	20	27	
me	3	10	17	24	31			7	14	21	28		7	14	21	28	
gio	4	11	18	25			1	8	15	22		1	8	15	22	29	
ven	5	12	19	26			2	9	16	23		2	9	16	23	30	
sab	6	13	20	27			3	10	17	24		3	10	17	24	31	
do	7	14	21	28			4	11	18	25		4	11	18	25		
	APRILE						MAGGIO					GIUGNO					
	13	14	15	16	17	18	18	19	20	21	22	22	23	24	25	26	
lun		2	9	16	23	30		7	14	21	28		4	11	18	25	
ma		3	10	17	24		1	8	15	22	29		5	12	19	26	
me		4	11	18	25		2	9	16	23	30		6	13	20	27	
gio		5	12	19	26		3	10	17	24	31		7	14	21	28	
ven		6	13	20	27		4	11	18	25		1	8	15	22	29	
sab		7	14	21	28		5	12	19	26		2	9	16	23	30	
do	1	8	15	22	29		6	13	20	27		3	10	17	24		

	LUGLIO						AGOSTO					SETTEMBRE					
	26	27	28	29	30	31	31	32	33	34	35	35	36	37	38	39	
lun		2	9	16	23	30		6	13	20	27		3	10	17	24	
ma		3	10	17	24	31		7	14	21	28		4	11	18	25	
me		4	11	18	25		1	8	15	22	29		5	12	19	26	
gio		5	12	19	26		2	9	16	23	30		6	13	20	27	
ven		6	13	20	27		3	10	17	24	31		7	14	21	28	
sab		7	14	21	28		4	11	18	25		1	8	15	22	29	
do	1	8	15	22	29		5	12	19	26		2	9	16	23	30	
	OTTOBRE						NOVEMBRE					DICEMBRE					
	40	41	42	43	44		44	45	46	47	48	48	49	50	51	52	1
lun	1	8	15	22	29			5	12	19	26		3	10	17	24	31
ma	2	9	16	23	30			6	13	20	27		4	11	18	25	
me	3	10	17	24	31			7	14	21	28		5	12	19	26	
gio	4	11	18	25			1	8	15	22	29		6	13	20	27	
ven	5	12	19	26			2	9	16	23	30		7	14	21	28	
sab	6	13	20	27			3	10	17	24		1	8	15	22	29	
do	7	14	21	28			4	11	18	25		2	9	16	23	30	

 Sessioni plenarie del Parlamento europeo a Strasburgo (4 giorni), a Bruxelles (2 giorni)

## Riferimenti

Calendario delle tornate del Parlamento europeo - 2007  
 Votazione: 5.4.2006

*(Parlamento europeo – 7 aprile 2006)*

## PARLAMENTO EUROPEO

ANTEPRIMA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 26/27 APRILE 2006

*STRASBURGO*

### ISTITUZIONI

#### Chernobyl 20 anni dopo: lezioni per il futuro

**Il 26 aprile del 1986 esplodeva il reattore quattro della centrale nucleare di Chernobyl, a 120 chilometri da Kiev, rilasciando nel cielo una nube cinquecento volte più radioattiva del bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki. La Commissione aprirà un dibattito in Aula che, da quella tremenda esperienza tuttora piena di conseguenze per la popolazione locale, intende stilare un bilancio di quanto accaduto e trarne delle lezioni per il futuro.**

La nuvola radioattiva di Chernobyl contaminò in varia misura l'Europa. Centosessantamila chilometri quadrati di territorio inquinato. Circa 9 milioni di persone furono colpite direttamente o indirettamente. Gli elementi più volatili precipitarono a grande distanza, anche in Italia. Dei 135mila abitanti della zona vietata dopo l'incidente, 115mila furono allontanati nella prima settimana, oltre ottantamila sono stati spinti ad andarsene o se ne sono andati spontaneamente in questi vent'anni. La catastrofe nucleare ha portato ad aumento dei tumori della tiroide, soprattutto nei giovani di meno di 15 anni. Riguardo ai decessi, le stime non concordano: l'Organizzazione Mondiale della Sanità parla di quattromila morti, uno studio più recente arriva addirittura a mezzo milione.

In una regione totalmente abbandonata, la centrale continua ad essere attiva e quattromila persone continuano a lavorarci. La centrale è anche diventata una meta turistica. Ma il sarcofago che avvolge il reattore quattro, già da tempo dà segni di cedimento e necessita di numerosi interventi di manutenzione e riparazione.

La comunità internazionale e le varie organizzazioni mondiali continuano a fornire aiuti concreti all'Ucraina e ai cittadini colpiti dalla catastrofe. Anche l'Unione europea, attraverso vari programmi, fornisce un aiuto tecnico e finanziario importante per gestire il problema della centrale di Chernobyl e far fronte alla sicurezza nucleare in generale.

#### **Link utili**

Sito internazionale di informazione su Chernobyl ([inglese](#))

Studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ([inglese](#))

Relazione dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica ([inglese](#))

## Riferimenti

Dichiarazione della Commissione - Vent'anni dopo Chernobyl: lezioni per il futuro  
Dibattito: 26.4.2006

### ALLARGAMENTO

#### Bulgaria e Romania nell'UE nel 2007?

**Sulla base di un'interrogazione orale, l'Aula svolgerà un dibattito sulla futura adesione all'UE di Romania e Bulgaria, alla luce dei progressi realizzati sinora nel rispetto dei criteri comunitari. I deputati chiedono se, nonostante le persistenti preoccupazioni in taluni campi, la Commissione ritiene che i due paesi saranno pronti per il 2007. Sono anche sollecitati chiarimenti sulle sue intenzioni circa il ricorso alle clausole di salvaguardia.**

L'articolo 39 del trattato di adesione della Romania e della Bulgaria all'Unione europea prevede che, qualora vi sia un serio rischio per uno Stato di trovarsi palesemente impreparato ad adempiere alle condizioni di adesione all'UE entro il 1° gennaio 2007, il Consiglio possa rinviare di un anno la data di adesione. Spetta alla Commissione proporre al Consiglio di valutare tale possibilità.

Durante il dibattito in Aula del 12 aprile 2005, che ha preceduto il consenso dato dal Parlamento al trattato di adesione, la Presidenza del Consiglio ha confermato che presterà grande attenzione alla posizione del Parlamento in merito ad un eventuale ricorso a misure di salvaguardia. Inoltre, nella sua lettera del 7 aprile 2005 il Presidente Barroso ha confermato al Presidente Borrell che "al fine di un pieno coinvolgimento del Parlamento europeo in ogni eventuale decisione circa il rinvio dell'adesione, la Commissione prenderà in seria considerazione l'opinione del Parlamento sul possibile ricorso alla clausola di rinvio, prima di formulare qualsiasi raccomandazione in merito".

Ciò premesso, la commissione per gli affari esteri chiederà all'Esecutivo se, alla luce dei progressi fatti dalla Bulgaria e dalla Romania nell'onorare gli impegni previsti dal trattato di adesione, è possibile confermare che il contenuto, l'orientamento e i tempi complessivi dei processi di riforma in atto saranno tali da rendere i due paesi pronti per l'adesione entro il 31 dicembre 2006. E ciò, «nonostante alcuni specifici ambiti che destano preoccupazione e che potrebbero richiedere l'adozione di misure speciali». Più in particolare, la Commissione è sollecitata a esprimere il suo punto di vista circa il fatto che la riforma del sistema giudiziario e la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata «rappresentano ambiti che destano preoccupazione e che richiedono sforzi e risultati più incisivi da parte dei due paesi».

E' anche sollecitato un chiarimento riguardo alle possibili iniziative in merito alle clausole di salvaguardia e altre eventuali misure, nonché al loro significato in termini concreti, in particolare nel settore della giustizia e degli affari interni. Inoltre, è chiesto alla Commissione se intende valutare l'ipotesi dell'introduzione di un "sistema di monitoraggio serrato" nel corso dei primi tre anni successivi all'adesione, durante i quali si potrebbe far ricorso alle clausole di salvaguardia. Infine, la Commissione è invitata ad indicare i pro e i contro della formulazione di una raccomandazione, rispettivamente nel mese di maggio o in autunno, in merito ai tempi di adesione della Bulgaria e della Romania e alle clausole di salvaguardia ed altre eventuali misure che potrebbero rendersi necessarie.

#### Link utili

[Risoluzione del Parlamento europeo](#) sulla domanda di adesione all'Unione europea presentata dalla Repubblica di Bulgaria

[Risoluzione del Parlamento europeo](#) sulla richiesta della Romania di diventare membro dell'Unione europea

### Riferimenti

Interrogazione orale sull'adesione della Bulgaria e della Romania all'UE

Doc.: [O-0034/2006](#)

Procedura: Interrogazione orale

Dibattito: 26.4.2006

## TRASPORTI

### Soccorso stradale più rapido ed efficace con l'eCall

**Accelerando i tempi di reazione dei soccorsi in caso di incidente stradale, il sistema eCall, basato sul numero paneuropeo di emergenza 112, potrebbe salvare 2.500 vite all'anno. Per tale motivo, con una relazione all'esame della Plenaria, i deputati chiedono agli Stati membri maggiore impegno per rendere operativo il sistema nel 2009. Visti i costi elevati che il dispositivo può comportare, la relazione sollecita lo studio di incentivi volti a non escludere i meno abbienti.**

Il programma eCall - che si iscrive nel quadro dell'iniziativa eSafety - consiste nell'attivazione di un servizio paneuropeo armonizzato di chiamata d'emergenza a bordo dei veicoli. In caso di incidente, il dispositivo eCall a bordo dell'automobile esegue una chiamata di emergenza trasmettendo i dati direttamente al servizio di soccorso più vicino. Il sistema può essere attivato manualmente ma, in caso di incidente grave, la chiamata è inoltrata automaticamente. Ha poi la capacità di fornire informazioni accurate circa l'ubicazione del luogo dell'incidente: il più vicino centro di raccolta delle chiamate di emergenza (Public Safety Answering Point, PSAP) è avvisato immediatamente e conosce esattamente la destinazione dei servizi di soccorso. Il sistema eCall sarà basato sul numero unico europeo di emergenza 112, armonizzato recentemente nell'intera UE. Al fine di migliorare l'ubicazione delle chiamate di emergenza, il 112 è integrato dall'E112 che dovrebbe consentire una localizzazione immediata della chiamata.

La relazione d'iniziativa di Gary **TITLEY** (PSE, UK) rileva anzitutto che, nel 2004, ben 43.000 persone hanno perso la vita in incidenti stradali nell'UE a 25, e che il servizio/la funzione di chiamata paneuropea di emergenza a bordo dei veicoli, eCall, potrebbe salvare fino a 2.500 vite ogni anno e comportare una riduzione della gravità delle ferite anche del 15%. Il sistema, infatti, potrebbe consentire di ridurre i tempi di reazione agli incidenti del 40% circa nelle aree urbane e del 50% circa nelle zone rurali.

I deputati, poi, si compiacciono del fatto che Grecia, Italia, Lituania e Slovenia abbiano firmato il **protocollo d'intesa** (PI) su eCall, aggiungendosi ai precedenti firmatari (Finlandia, Svezia e, recentemente, Cipro) e, sentendosi incoraggiati dall'impegno di altri Stati membri che hanno già avviato la procedura per la firma del PI (Repubblica ceca, Danimarca, Paesi Bassi e Germania), invitano quelli che non l'hanno ancora fatto «a dare prova di volontà politica in tal senso». In proposito, la relazione sottolinea che, se si vuole la piena introduzione di eCall nel 2009, è importante che tutti gli Stati membri firmino il PI quanto prima possibile. Il PI mira, infatti, a garantire il funzionamento di eCall nell'UE e vincola gli operatori ad attuare il servizio congiuntamente sulla base dell'architettura e delle specifiche d'interfaccia comuni approvate. E' già stato firmato dalla Commissione europea, da ACEA per conto dell'industria automobilistica e dal partenariato multisettoriale ERTICO per conto dei suoi membri.

Per i deputati, la completa introduzione di eCall dovrebbe essere sincronizzata con la fase pienamente operativa del sistema di posizionamento satellitare Galileo, che avrà inizio nel 2010. Ma sottolineano che, per compiere reali progressi, il PI dovrebbe essere convertito il più rapidamente possibile in una lettera d'intenti firmata da tutti i soggetti interessati. Le autorità degli Stati membri sono quindi sollecitate a conglobare le informazioni sul sistema eCall nei contenuti delle rispettive campagne pubbliche di sicurezza stradale.

La relazione, d'altra parte, ricorda che la maggioranza degli Stati membri «ha tardato ad incoraggiare l'uso del 112 come numero unico europeo d'emergenza» e invita pertanto la Commissione a procedere ad una valutazione dell'attuazione, da parte degli Stati membri, della direttiva relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti, in relazione alla risposta e trattamento adeguati delle chiamate al numero di emergenza unico europeo, comprese le informazioni sull'ubicazione del chiamante.

Gli Stati membri sono poi sollecitati a completare quanto prima l'attuazione dell'E112, a promuovere l'uso sia del 112 che dell'E112, e ad assumere iniziative per rendere disponibili presso i centri di raccolta delle chiamate d'emergenza (Public Safety Answering Points) le infrastrutture appropriate (formazione linguistica, disponibilità, identificazione dell'ubicazione e gestione delle chiamate) in modo da conformarsi alla normativa sul numero E112, «il che consentirà poi l'aggiornamento graduale per la gestione delle chiamate eCall».

Prendendo atto del divario tra le stime della Commissione e quelle dell'industria sul **costo del sistema** eCall montato a bordo dei veicoli, la relazione sollecita un'analisi più approfondita dell'efficienza in termini di costi per ogni azione da intraprendere ai fini della realizzazione di eCall. Occorre poi studiare la possibilità di un'introduzione graduale e su larga scala del dispositivo attraverso la combinazione di sistemi montati sui veicoli e sistemi alternativi quali l'uso del telefono mobile del guidatore e della tecnologia Bluetooth, «prestando nel contempo un'attenzione particolare al diritto alla privacy di conducenti e passeggeri».

Tutti i soggetti interessati sono inoltre invitati a collaborare alla **definizione di incentivi** volti ad accelerare l'introduzione del sistema eCall (ad esempio un collegamento con i sistemi assicurativi). I deputati, infatti, ritengono che l'elevato costo potenziale del sistema eCall potrebbe escludere gli acquirenti di auto nuove (specialmente nel segmento più economico del mercato) che non sempre sono disposti o sono in grado di pagare l'intero costo del dispositivo. In particolare temono che il costo di eCall possa essere proibitivo per coloro che ne hanno maggiormente bisogno, ad esempio le persone che vivono in zone rurali o isolate.

## Background

Il numero di emergenza 112 è disponibile in tutti gli Stati membri. Tuttavia, il sistema di risposta e di gestione delle chiamate (PSAP) è operativo in soli 15 Stati membri, mentre negli altri 10 sono presenti carenze in ambito linguistico e/o organizzativo. Inoltre, sono 10 gli Stati membri che hanno completato il processo di ubicazione del chiamante (E112) e che hanno attivato in modo adeguato l'informazione e la promozione del 112. L'Italia ha firmato il protocollo d'intesa eCall, sta potenziando i servizi di soccorso ed è candidata per la sperimentazione.

## Link utili

[Comunicazione della Commissione](#) su eSafety - "Mettere eCall a disposizione dei cittadini"

## Riferimenti

Gary **TITLEY** (PSE, UK)

Relazione sulla sicurezza stradale: mettere eCall a disposizione dei cittadini

Doc.: [A6-0072/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 27.4.2006

## RETI TRANSEUROPEE

### Più fondi per le reti transeuropee di trasporto

**Sulla base di un'interrogazione orale alla Commissione, si svolgerà un dibattito in Aula riguardo al finanziamento delle reti transeuropee. Quanto previsto dalle prospettive finanziarie è giudicato nettamente insufficiente dai deputati. Chiedono pertanto all'Esecutivo che misure intende prendere per garantire un importo adeguato nel bilancio delle RTE-T in grado di cofinanziare almeno i progetti chiave prioritari.**

Per il Presidente della commissione trasporti e turismo, Paolo **COSTA** (ALDE/ADLE, IT), il completamento delle reti di trasporto transeuropee (RTE-T) riveste un'importanza fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi della strategia di Lisbona. Pertanto, per incrementare la propria competitività, l'Europa necessita di una rete omogenea «piuttosto che di un collage di progetti disgiunti gli uni dagli altri». Al riguardo, è notato, si mette anche in gioco la credibilità delle istituzioni europee agli occhi delle regioni e dei cittadini europei.

I deputati sottolineano che, sulla base delle prospettive finanziarie 2007-2013 proposte dal Consiglio, le reti transeuropee riceveranno un finanziamento di appena 6 miliardi di euro, ossia «meno di un terzo dell'importo proposto dal Parlamento». A loro parere, è quindi «evidente» che la proposta del Consiglio «non arriverebbe neanche a coprire le sezioni transfrontaliere dei progetti chiave prioritari» che, ritengono, richiederebbero un importo minimo di 8,175 miliardi di euro. Ulteriori 4 miliardi sarebbero poi necessari, nel breve periodo, per finanziare altri aspetti fondamentali di progetti prioritari.

Alla luce di queste considerazioni, i deputati chiedono quindi alla Commissione quali misure intende adottare per garantire un importo sufficiente nel bilancio delle RTE-T, atto a cofinanziare almeno i progetti chiave prioritari nei prossimi sette anni e sostenere almeno gli aspetti essenziali di altri progetti prioritari. Inoltre, l'Esecutivo è invitato a descrivere quali misure intende adottare affinché i nuovi strumenti finanziari introdotti dal Consiglio possano essere messi a disposizione prima della fine del 2006 così da divenire operativi nel periodo 2007-2013. E' chiesto infine, in che modo la Commissione pensa di poter assicurare un importo minimo di un miliardo di euro per lo strumento di garanzia sui prestiti dell'UE.

L'accordo concluso tra il Parlamento, il Consiglio e la Commissione - successivamente al deposito dell'interrogazione orale - prevede un importo supplementare di 500 milioni di euro rispetto a quanto proposto dai Ministri UE.

### **Link utili**

[Resoconto](#) del dibattito in Aula sull'accordo in materia di bilancio 2007-2013

### **Riferimenti**



Interrogazione orale sul finanziamento delle reti transeuropee di trasporto (RTE-T)

Doc.: [O-0031/2006](#)

Procedura: Interrogazione orale

Dibattito: 27.4.2006

## AFFARI ECONOMICI E MONETARI

### Aiuti di Stato per l'innovazione, solo se giustificati

**Il ricorso agli aiuti di Stato deve essere un'eccezione, non la norma. E' quanto afferma una relazione che evidenzia come gli aiuti all'innovazione debbano essere concessi solo a titolo temporaneo, in base a criteri razionali, e per supplire alle inefficienze del mercato. E' però riconosciuto che alle PMI deve essere riservata una quota di aiuti maggiore, visto il loro importante ruolo e le loro risorse limitate. Occorre poi rafforzare la cooperazione tra università e imprese.**

Il Parlamento esaminerà la relazione di Sophia **IN'T VELD** (ALDE/ADLE, NL) che rappresenta la risposta al "Documento di consultazione sugli aiuti di Stato all'innovazione" presentato dalla Commissione nel settembre 2005. I deputati rammentano anzitutto che **gli aiuti di Stato «dovrebbero rappresentare un'eccezione»**, ossia uno strumento volto a correggere gli squilibri che non possono essere affrontati con gli strumenti di politica abituali. Queste misure, inoltre, devono essere coerenti con quelle intese a ridurre le norme inutili, ad investire nell'istruzione e nella formazione, a fornire infrastrutture adeguate e a garantire una concorrenza leale. Ma anche con quelle volte ad agevolare l'accesso al capitale di rischio, a promuovere uno spirito imprenditoriale, a rimuovere gli ostacoli alla libera circolazione dei lavoratori e dei ricercatori all'interno dell'UE.

Gli aiuti di Stato all'innovazione, per i deputati, devono essere complementari alle corrispondenti politiche comunitarie uniformi ed **offrire un valore aggiunto** «chiaro e misurabile» per i beneficiari diretti, nonché avere un impatto secondario sull'economia locale, regionale o nazionale intesa in senso ampio. I deputati propongono poi che siano ammessi a beneficiare degli aiuti di Stato i progetti che «forniscono benefici aggiuntivi o nuovi per i clienti, comportano rischi, sono intenzionali, offrono benefici trasmissibili e generano esternalità positive».

Insistono inoltre affinché gli aiuti di Stato all'innovazione **siano temporanei**, concessi sulla base di criteri trasparenti e razionali, proporzionati, sottoposti a controlli rigorosi ed efficaci e a valutazioni d'impatto periodiche mediante analisi ex-post effettuate dagli Stati membri e dalla Commissione. I criteri per la concessione di sovvenzioni a favore dell'innovazione dovrebbero inoltre essere subordinati a vari fattori, quali le caratteristiche del settore economico, la struttura del mercato e il potere di mercato dell'impresa.

Occorre poi tenere conto della "lontananza dal mercato", ossia della fase "non commerciale" del processo di innovazione. In proposito, sottolineano che la crescente importanza dell'innovazione «non deve costituire un pretesto per accordare aiuti di Stato alle imprese». L'innovazione, infatti, essendo parte integrante di tutte le attività imprenditoriali, non merita di per sé aiuti di Stato che, al contrario, dovrebbero essere accordati unicamente «alle innovazioni che non possono essere finanziate con mezzi commerciali normali e che contribuiscono agli obiettivi globali della vita delle imprese e della società».

Insistendo sulla necessità di trarre insegnamenti dalle esperienze negative e positive del passato, i deputati ritengono **opportuno evitare concetti e regolamentazioni molto restrittivi** e vedono con favore l'introduzione di norme ex-ante, «qualora fossero trasparenti, non discriminatorie e funzionali, e

garantissero la certezza giuridica». Si compiacciono, inoltre, dell'approccio economico in materia di aiuti di Stato all'innovazione. D'altra parte, raccomandano di prevedere una data intermedia per la revisione del quadro nel caso in cui esso necessiti di miglioramenti ed insistono affinché ciò sia realizzato in stretta cooperazione con il Parlamento.

Inoltre, la relazione chiede alla Commissione di fornire informazioni più dettagliate sui possibili effetti di distorsione degli aiuti di Stato e di prendere in considerazione quelli concessi dai **concorrenti internazionali** dell'UE, a livello sia settoriale che orizzontale, e dei loro possibili effetti di distorsione e di incentivo a livello globale.

### **Particolare attenzione alle PMI**

La relazione riconosce che le PMI e le *start-up* sono le più colpite dalle inefficienze del mercato e, al contempo, rileva che gli aiuti di Stato esercitano un effetto meno distorsivo quando sono concessi per attività lontane dal mercato o a favore di PMI e start-up.

I deputati, inoltre, sottolineano la necessità di creare un ambiente propizio all'innovazione per le PMI, in modo da stimolare il loro potenziale di innovazione inutilizzato. In proposito, ritengono **necessario accordare alle PMI «una quota di aiuti più significativa»**, vista la loro rilevanza e, allo stesso tempo, le limitate risorse finanziarie di cui dispongono. Occorre poi destinare con urgenza aiuti di Stato ad azioni di sostegno che motivino le PMI e riducano i rischi associati ai processi di innovazione tecnologica.

Consapevoli che **l'accesso delle PMI innovative al capitale di rischio** è allo stato attuale considerevolmente limitato, principalmente nelle prime fasi del loro sviluppo, i deputati sostengono pertanto l'idea di utilizzare gli aiuti di Stato per attrarre gli investimenti di capitali privati verso i fondi regionali di capitale di rischio che operano come partenariati pubblico-privato. D'altra parte, sollevano dubbi quanto all'opportunità di concedere aiuti di Stato alle PMI per l'assunzione di personale altamente qualificato, «dal momento che tali imprese possono avere accesso a conoscenze e competenze specialistiche tramite i servizi di intermediari ed esperti».

Ma, per i deputati, anche le grandi imprese sono «un elemento essenziale» del sistema di innovazione e, pertanto, pure ad esse vanno concessi aiuti di Stato se collaborano con altri (grandi imprese, piccole imprese, istituti di conoscenza), «a condizione che rispettino i criteri stabiliti dalle norme ex-ante».

### **Rafforzare la cooperazione tra università e imprese**

La relazione raccomanda che le università e i centri di ricerca prendano parte ai **partenariati regionali pubblico-privato** in qualità di "intermediari dell'innovazione", o cooperino strettamente con gli stessi. Per i deputati, infatti, ciò creerebbe un notevole effetto sinergico che porterebbe ad una migliore interconnessione tra le attività di ricerca e innovazione delle università e le necessità delle singole PMI innovative e dei gruppi imprenditoriali innovativi. Si dicono poi convinti della necessità di **rafforzare i legami fra imprese ed università** intensificando, tra l'altro, la mobilità del personale di alto livello di tutte le specializzazioni tra le università e le imprese, in particolare le PMI, e ritengono che gli aiuti, segnatamente tramite piani di accompagnamento, debbano incentivare tali legami.

D'altra parte, è chiesto un ulteriore chiarimento delle modalità di applicazione delle norme sugli aiuti di Stato alle università e agli istituti di ricerca, quando sono impegnati in attività economiche.

### **Aiuti di Stato, regionali e strutturali**

Secondo i deputati, le maggiorazioni regionali sono inopportune se viene consentito il cumulo degli aiuti di Stato. Inoltre, sottolineano che i regimi di aiuto regionali, ogniqualvolta vanno ad aggiungersi agli aiuti di Stato a favore dell'innovazione, dovrebbero essere compatibili con le regole in materia di mercato interno e di concorrenza. Ai loro occhi, va poi attribuita un'importanza particolare alla definizione e all'ammissibilità degli aiuti di Stato a favore dell'innovazione per quanto riguarda le PMI regionali, «per le quali l'accesso all'innovazione riveste un'importanza vitale».

La Commissione, inoltre è invitata a far sì che i regimi di aiuto regionali «siano più orientati al futuro», per consentire, in particolare, un sostegno agli investimenti immateriali. Dovrebbe poi garantire che i finanziamenti strutturali dell'UE non siano considerati aiuti di Stato illegali quando sono associati ai cofinanziamenti provenienti da altre fonti.

### Link utili

[Comunicazione della Commissione](#) - "Documento di consultazione sugli aiuti di Stato all'innovazione"

### Riferimenti

Sophia Helena **IN'T VELD** (ALDE/ADLE, NL)

Relazione sugli aspetti settoriali del Piano d'azione nel settore degli aiuti di Stato: aiuti all'innovazione

Doc.: [A6-0073/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 26.4.2006

## Fondi d'investimento: prospetto UE semplificato a tutela degli investitori

**Le norme sugli investimenti finanziari devono essere chiarite, consolidate e rese coerenti per evitare la discriminazione dei fondi comuni rispetto ad altri prodotti. E' quanto chiede una relazione all'esame della Plenaria che sollecita anche la definizione di un prospetto semplificato comune a tutta l'UE per assicurare una corretta informazione degli investitori. I deputati auspicano poi un "passaporto" europeo dei prodotti e l'eliminazione degli ostacoli alle operazioni transfrontaliere.**

Gli OICVM (organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari) sono portafogli d'investimento collettivo costituiti appositamente al fine esclusivo di investire gli attivi raccolti dagli investitori. In applicazione della direttiva 85/611/CEE, la politica d'investimento e il gestore dell'OICVM vengono autorizzati solo se rispettano requisiti specifici. La legislazione che disciplina gli OICVM mira ad assicurare un determinato livello di protezione degli investitori tramite limiti rigorosi agli investimenti, requisiti in materia di capitale e di informativa, nonché l'affidamento di funzioni di custodia degli attivi e di sorveglianza sui fondi ad un depositario indipendente. Gli OICVM autorizzati in uno Stato membro possono avvalersi del cosiddetto "passaporto", che li autorizza, previa notifica, ad offrire le loro quote ad investitori al dettaglio in qualsiasi altro Stato membro dell'UE.

La lunga relazione d'iniziativa di Wolf **KLINZ** (ALDE/ADLE, DE) rileva anzitutto che la compresenza della direttiva sugli organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari, di quella sui mercati degli strumenti finanziari (cosiddetta MiFid), di quella sull'e-commerce e di altri strumenti normativi, «lasci eccessivi margini di interpretazione e richieda **interventi chiarificatori e di consolidamento**». Notando poi differenze tra il grado di regolamentazione applicabile ai diversi prodotti d'investimento, chiede di garantire un elevato livello di trasparenza e di gestione dei conflitti di

interesse, di imporre obblighi di notifica e di assicurare così un trattamento equivalente tra gli OICVM e i prodotti concorrenti.

Inoltre, i deputati della commissione per i problemi economici e monetari, rilevano che non tutti gli obiettivi delle direttive OICVM sono stati ancora conseguiti in modo soddisfacente. In particolare quelli relativi alla garanzia della tutela dell'investitore e all'ampia diversificazione dei prodotti, alle eque condizioni di concorrenza ed all'aumento dell'efficienza e della competitività sul piano globale. Le diverse modifiche succedutosi, poi, non sono ancora state interamente recepite ed è quindi necessario seguire da vicino la trasposizione e l'interpretazione di tali direttive.

Pur invitando la Commissione ad agire «con rapidità e vigore» per rimediare alle carenze constatate nei vari Stati membri, i deputati ritengono che, per conseguire gli obiettivi, sussista la necessità di **modificare per alcuni aspetti la direttiva 1985/611/CE**. Più in particolare, le modifiche dovrebbero riguardare il prospetto semplificato, la procedura di notifica, l'abolizione delle barriere fiscali alle fusioni e ai pooling transfrontalieri e, eventualmente, l'adattamento degli eligible assets (attività idonee) agli sviluppi di mercato.

### **Informazione e protezione degli investitori**

La relazione constata che, nell'ambito della legislazione attuale, l'introduzione nei vari Stati membri del **prospetto semplificato** è avvenuta con modalità diverse e che in alcuni casi sono stati imposti rigorosi criteri supplementari a livello nazionale. I deputati, invece, propongono che il prospetto semplificato assuma la forma di un fact sheet, in modo da garantire trasparenza all'investitore, rispetti un formato europeo unico e sia consegnato all'investitore prima della conclusione del contratto.

Il prospetto, deve contenere informazioni brevi, standardizzate, comprensibili e comparabili, della lunghezza di due-tre pagine e redatte nella lingua nazionale, circa la natura e i rischi degli strumenti finanziari utilizzati. Vanno poi indicati il TER (total expense ratio), calcolato con criteri uniformi, e le commissioni di sottoscrizione. Dovrà inoltre presentare una descrizione chiara della strategia di gestione degli attivi (strategia di investimento) e i rinvii alle pertinenti sezioni del prospetto completo per le informazioni più dettagliate.

La Commissione è invitata a tenere conto di queste proposte in sede di valutazione dell'attuazione della direttiva OICVM III e ad elaborare una modifica della direttiva 85/611/CE per quanto concerne gli elementi che devono figurare nel prospetto semplificato, «al fine di farne un testo legislativo europeo vincolante che preveda un prospetto semplificato totalmente armonizzato».

I deputati fanno poi riferimento al principio sancito nella MiFid di un'opportuna e appropriata consulenza relativamente alla situazione finanziaria dell'investitore, che comprenda una valutazione dei rischi operativi. Rimarcano inoltre l'importanza di un rafforzamento delle conoscenze degli investitori relativamente ai prodotti d'investimento, soprattutto quelli di nuovo tipo, e sollecitano le autorità a livello statale, regionale e locale «a garantire l'insegnamento nelle scuole di nozioni basilari in materia di servizi finanziari e di investimenti». A loro parere, inoltre, i piccoli investitori, soprattutto coloro che investono per la prima volta, debbono essere informati in merito alle possibilità di reclamo e connesse responsabilità e, se previsto dal diritto nazionale, in merito alla possibilità di adire un ombudsman.

### **Passaporti europei e pubblicità**

La relazione sottolinea che l'armonizzazione del prospetto semplificato sia una condizione preliminare per l'introduzione di un efficace **passaporto per i prodotti**. Invita poi la Commissione a proporre una procedura nuova e semplificata di notifica, basata sul riconoscimento dell'autorizzazione concessa dalle

competenti autorità dello Stato membro d'origine, sul riconoscimento reciproco del "passaporto prodotto" e sulla notifica da autorità ad autorità.

Nel rilevare che attualmente le disposizioni in materia di pubblicità e di protezione del consumatore non sono uniformi, i deputati chiedono pertanto agli Stati membri e alle autorità di vigilanza di intensificare gli sforzi per sormontare tali problemi con soluzioni pratiche. A loro parere, inoltre, **la pubblicità** non deve essere fuorviante ed esortano quindi l'industria dei servizi finanziari e il settore della distribuzione a sviluppare ed implementare di propria iniziativa un codice di condotta volontario.

La Commissione è poi invitata a adoperarsi per mettere a punto un vero **passaporto per le società di gestione** e, tal fine, andranno rafforzate le norme armonizzate applicabili alle società di gestione. In proposito, è rilevato che l'uso del passaporto società di gestione è già legalmente possibile in Italia e nel Regno Unito. D'altra parte, i deputati non ritengono che il "**passaporto depositario**" sia un'iniziativa praticabile nel breve periodo «finché non siano realizzati i presupposti per la sua introduzione, e segnatamente l'armonizzazione dei compiti e delle competenze del depositario».

### **Standardizzazione del trattamento dei fondi**

La relazione invita il settore a continuare a adoperarsi per la messa a punto di un **modello europeo operativo**, standardizzato e coerente per il trattamento dei fondi in un contesto sicuro, e a rendere così possibile un abbassamento dei costi. Tale iniziativa, per i deputati, «contribuirebbe allo sviluppo di standard comuni e uniformi». In proposito ritengono che, con l'introduzione di standard comuni, la gestione dei fondi potrà svolgersi maggiormente per via elettronica.

### **Consolidamento transfrontaliero**

La relazione rileva che le dimensioni e il numero dei fondi europei «non sono ottimali» e che un maggior grado di consolidamento «abbasserebbe i costi e/o incrementerebbe gli utili netti degli investitori». I deputati sottolineano anche i benefici di una maggiore flessibilità e di una migliore qualità dei prodotti, soprattutto finalizzata a una maggiore competitività oltre frontiera, nel rispetto del diritto europeo della concorrenza.

La Commissione è quindi invitata a proseguire la sua opera di identificazione ed eliminazione degli ostacoli che si frappongono alla **realizzazione di un autentico mercato interno**, in particolare per quanto concerne il trattamento delle fusioni transfrontaliere e delle diverse forme di pooling transfrontaliero. I deputati, in proposito, pongono l'accento sugli ostacoli fiscali, sulla limitata possibilità di sfruttare i vantaggi fiscali per i fondi esteri, sulla doppia imposizione «che di fatto grava su tali fondi» e sull'interpretazione delle fusioni e dei pooling transfrontalieri e nazionali come fatto fiscalmente rilevante. Giudicano quindi necessaria una nuova base giuridica e ritengono che la Commissione debba a tal fine ispirarsi ai principi della Decima direttiva sul diritto societario e alla direttiva sulla tassazione delle fusioni.

Nel constatare, poi, che il settore desidera sviluppare il **pooling transfrontaliero** procedendo dalle attuali esperienze nazionali, quali le strutture master-feeder di Francia, Spagna e Lussemburgo, i deputati ritengono che occorra rendere chiari per l'investitore i costi totali (incluse le commissioni di sottoscrizione) che tali formule possono comportare. Occorre quindi operare per una maggiore convergenza normativa ed è necessaria una cooperazione tra i comitati in campo pensionistico. Rilevano, inoltre, la necessità di una modifica della direttiva 85/611/CE che autorizzi la struttura master-feeder.

La relazione, d'altra parte, sottolinea che, oltre ad un'armonizzazione fiscale, occorrerà garantire a monte anche una convergenza del quadro normativo e di vigilanza e che le misure di consolidamento

transfrontaliero non devono tradursi in una posizione dominante di poche (grandi) società di gestione, con effetti distorsivi della concorrenza.

### **Struttura della distribuzione**

La relazione saluta in linea di principio con favore la creazione di una "architettura aperta" con canali di distribuzione concorrenti ed esorta il settore a sviluppare ulteriormente la distribuzione diretta **via Internet** «ma con adeguate salvaguardie per gli investitori». Tuttavia, si rammarica che in vari Stati membri la distribuzione e la vendita siano sovente a base locale, senza una vera concorrenza.

I deputati, inoltre, esprimono riserve circa la formazione dei prezzi, la trasparenza dei costi di distribuzione e le commissioni applicate dai distributori di fondi di terzi, ed invitano quindi la Commissione ad esaminare tale problematica sotto il profilo del diritto della concorrenza. Si dicono poi favorevoli all'introduzione di **norme comuni in materia di distribuzione** e di consulenza per tutti i prodotti venduti agli investitori al dettaglio e, al riguardo, ritengono che gli operatori debbano dare alla clientela informazioni chiare sui costi generati dalla catena di valore.

### **Politica d'investimento**

I deputati ritengono necessario estendere le tipologie di investimenti che rientrano nel settore OICVM, adattandole in funzione dei mutamenti e delle innovazioni intervenuti sul mercato e definendole in modo uniforme sul piano europeo. Giudicano poi necessario informare l'investitore di eventuali modifiche alla struttura degli investimenti che non rispettino l'allocazione strategica degli attivi del fondo precedentemente stabilita.

Inoltre, appoggiano l'inclusione fra le attività idonee per investimenti dei fondi immobiliari (REIT) quotati, dei fondi di private equity e dei certificati ma invitano la Commissione a esaminare l'opportunità di includere una disposizione che comprenda anche i fondi di fondi speculativi nella direttiva 1985/116/CE.

### **Investimenti in fondi non OICVM**

La relazione rileva che fondi immobiliari, fondi speculativi (hedge funds) e fondi di copertura, fondi di private equity, certificati e fondi pensione non rientrano nell'ambito della direttiva OICVM e fa notare che gli investimenti in questa tipologia di prodotti sono sempre più diffusi. Invita quindi la Commissione a continuare il monitoraggio della situazione per quanto riguarda gli investimenti in fondi non OICVM e ad informare in tempi ravvicinati il Parlamento circa i vantaggi ed altre eventuali conseguenze di una regolamentazione per gli idonei investitori su questi strumenti. In questo esercizio, peraltro, dovrà considerare l'adozione l'introduzione di un regime unico europeo per il collocamento privato e uno studio su un meccanismo atto a rendere tali prodotti ammissibili per l'investimento al dettaglio nonché un quadro paneuropeo per gli investimenti indiretti in beni immobiliari.

Gli Stati membri sono invece invitati a consentire il trasferimento totale o parziale della funzione di gestione degli attivi del fondo pensione ad altre imprese.

### **Vigilanza**

La relazione invita le autorità di vigilanza nazionali a una **più stretta cooperazione**, in particolare consentendo l'accesso alle informazioni alle omologhe autorità degli altri Stati membri, e rileva l'importanza della scelta strategica del sistema di vigilanza (arbitraggio di vigilanza). Al riguardo, nota che ciò riveste particolare importanza a causa della prevista crescita della vendita transfrontaliera di fondi a investitori non professionali, dell'espansione dei canali (elettronici) di distribuzione e di

consulenza nonché dell'interesse manifestato dall'industria dei fondi e dai suoi partner finanziari nei settori bancario e assicurativo per un passaporto di società di gestione valido a livello europeo.

La Commissione, infine, è invitata ad intrattenere contatti con le autorità di vigilanza di Paesi terzi, anche al fine di aggiornarli sui cambiamenti della legislazione europea e di assicurarli circa la qualità dei prodotti OICVM.

### Link utili

[Libro verde](#) sul rafforzamento del quadro normativo relativo ai fondi d'investimento nell'UE

### Riferimenti

Wolf **KLINZ** (ALDE/ADLE, DE)

Relazione sulla gestione degli attivi

Doc.: [A6-0106/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 26.4.2006

## CONTROLLO DEI BILANCI

### Bilancio 2004: critica agli Stati membri per la gestione dei fondi UE

**Quando la responsabilità incombe alla Commissione e agli Stati membri, la gestione condivisa dei fondi comunitari deve essere migliorata. Ciò nonostante, il Parlamento, si appresta a concedere il discarico del bilancio 2004. I deputati chiedono anche di rivedere il sistema di controllo interno della Commissione e di migliorare il funzionamento delle agenzie.**

L'Aula affronterà una discussione comune che tratterà 24 relazioni concernenti il discarico di bilancio 2004. Per il relatore Jan **MULDER** (ALDE/ADLE, NL) non è sufficiente affermare che un'azione è stata compiuta, «occorre poter dimostrare come è stata realizzata e chi è responsabile di dell'esecuzione». A tal fine, la commissione per il controllo dei bilanci propone l'introduzione di "dichiarazioni nazionali di gestione", che dovrebbero essere firmate dalle autorità degli Stati membri incaricate di cogestire il bilancio comunitario assieme alla Commissione europea, assumendosi così la loro parte di responsabilità in caso di errori. Per il relatore, infatti, non spetta alla Commissione assumersi le conseguenze dei problemi che riguardano soprattutto gli Stati membri.

Il Consiglio non aveva dato seguito a un'idea simile, ma di più ampio respiro, presentata nell'ambito del discarico del bilancio 2003. I deputati, allora, reclamavano che i Ministri delle Finanze firmassero delle dichiarazioni con le quali si sarebbero assunti la responsabilità in caso di gestione condivisa del bilancio UE. Nel novembre 2005, gli Stati membri hanno accolto freddamente tale proposta, ritenendo che i controlli esistenti fossero sufficienti. Con il discarico 2004, è proposto un meccanismo leggermente diverso: una serie di dichiarazioni firmate da diversi organi identificati dagli Stati membri stessi.

Giova ricordare che la Corte dei conti, per l'undicesimo anno consecutivo, non è stata in grado in garantire che le operazioni alla base dell'esecuzione del bilancio UE siano esenti da irregolarità. Quando invece le disposizioni del trattato impongono alla Commissione e agli Stati membri l'obbligo di attenersi al principio di «buona gestione finanziaria» che, nei fatti, non può essere provato attraverso gli attuali sistemi di controllo.

## **Rivedere i sistemi di controllo interno della Commissione**

Con la riforma dell'amministrazione realizzata dall'ex commissario Neil Kinnock, i Direttori generali della Commissione europea devono stilare una relazione d'attività dei loro servizi. Secondo i deputati, questo sistema presenta delle lacune, visto che la qualità delle informazioni contenute nei rapporti non è verificata e nessuno ne assume la responsabilità. Di conseguenza, propongono che siano il Segretario Generale della Commissione, il Direttore Generale al Bilancio e il revisore interno ad essere responsabili.

## **Discarico delle altre Istituzioni e agenzie**

Riguardo alle altre Istituzioni europee, trattate dalle relazioni di Nils **LUNDGREN** (IND/DEM, SE), è proposto di concedere il discarico al Comitato delle regioni.

Per quanto riguarda le agenzie, trattate dalle relazioni di Umberto **GUIDONI** (GUE/NGL, IT), fatte salve le riserve formulate dalla Corte dei conti per l'esercizio 2004 riguardo all'Agenzia europea per la ricostruzione, è constatato che, a seguito dell'ampliamento dell'UE, le strutture e le modalità di funzionamento sono state colpite. I deputati auspicano che la Commissione analizzi le difficoltà riscontrate o supposte e valuti gli adattamenti normativi necessari.

Oltre a utilizzare bene e diligentemente le proprie risorse, le agenzie sono invitate ad «evitare per quanto possibile la duplicazione dei compiti delle varie agenzie e precisare le misure destinate a migliorare l'applicazione del principio di trasparenza nella comunicazione con il pubblico nonché le misure comunitarie di azione positiva in materia di genere a tutti i livelli di assunzione, formazione e assegnazione di responsabilità».

## **Riferimenti**

Discussione congiunta - Discarichi relativi all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2004

Dibattito: 26.4.2006

<b>COOPERAZIONE GIUDIZIARIA</b>
---------------------------------

## **Accelerare la trasmissione degli atti giudiziari**

**Il Parlamento adotterà, in prima lettura della procedura di codecisione, una relazione sulla proposta di regolamento relativa alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari e extragiudiziali in materia civile o commerciale. I deputati accolgono con favore la proposta, ma suggeriscono di chiarire i motivi linguistici che consentono al destinatario dell'atto di rifiutarlo.**

La proposta di regolamento si prefigge di migliorare e accelerare ulteriormente la trasmissione degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale a fini di notificazione o comunicazione fra Stati membri, nonché di snellire l'applicazione di determinate disposizioni del regolamento vigente e di rafforzare la certezza giuridica per il richiedente non meno che per il destinatario. La proposta intende infatti sopperire alle difficoltà rilevate durante l'applicazione del regolamento (CE) n. 1348/2000 e rilevate in precedenti studi e consultazioni.



Si propone quindi di ridurre ulteriormente i tempi di trasmissione istituendo l'obbligo di procedere alla notificazione e alla comunicazione nei mesi successivi al ricevimento dell'atto da parte dell'organo ricevente. Definisce poi un nuovo modulo multilingue volto a informare il destinatario sul suo diritto di rifiutare la ricezione dell'atto e istituisce un termine comune di una settimana durante il quale può rifiutarsi di ricevere l'atto mandandolo indietro.

La relazione di Jean-Paul **GAUZES** (PPE/DE, FR), approvata all'unanimità dalla commissione giuridica, accoglie con favore le proposte dell'Esecutivo, ma suggerisce di chiarire i casi in cui è possibile rifiutare la ricezione di un atto per motivi linguistici. Più in particolare, il regolamento prevede che l'organo ricevente è tenuto a informare il destinatario della facoltà di rifiutare la ricezione dell'atto da notificare o da comunicare, al momento stesso della notificazione o della comunicazione, oppure rispedito l'atto entro una settimana. Per i deputati questa facoltà può essere esercitata qualora l'atto non sia stilato o tradotto in una lingua compresa dal destinatario, «salvo il caso in cui l'atto è stilato o tradotto nella lingua ufficiale dello Stato membro richiesto oppure, qualora lo Stato membro abbia più lingue ufficiali, nella lingua o una delle lingue ufficiali del luogo in cui deve essere eseguita la notificazione o la comunicazione».

## Link utili

[Proposta della Commissione](#)

[Regolamento \(CE\) n. 1348/2000](#) relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale

## Riferimenti

Jean-Paul **GAUZES** (PPE/DE, FR)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1348/2000 del Consiglio, del 29 maggio 2000, relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale

Doc.: [A6-0024/2006](#)

Procedura: Codecisione, prima lettura

Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

## CULTURA

### TV digitale per tutti, senza maggiorazione dei costi

**L'Aula esaminerà una relazione sulla transizione alla radiodiffusione digitale che pone anzitutto l'accento sulla necessità di garantire a tutti la possibilità di accedere ai nuovi servizi. Per i deputati, a livello UE, dovranno essere garantiti il pluralismo dell'informazione e la separazione fra il potere politico e gli interessi dei gruppi di mass media. L'intervento pubblico è il benvenuto, ma non deve falsare la concorrenza. Occorre anche garantire una televisione pubblica forte e indipendente.**

La relazione di Henri **WEBER** (PSE, FR) all'esame della Plenaria sostiene che le nuove tecnologie audiovisive dovrebbero innanzitutto «permettere la diffusione di un'informazione plurale e di programmi di qualità», accessibili a un numero costantemente in crescita di cittadini. E' quindi essenziale che la società dell'informazione nel suo complesso, inclusi i servizi audiovisivi, «segua uno

sviluppo sociale, regionale, culturale e linguistico equilibrato» e che, per evitare nuove forme di esclusione (la "**frattura digitale**"), «si garantisca a tutti i cittadini di poter beneficiare delle sue ripercussioni positive».

Tenuto presente il ruolo della televisione, inoltre, le scelte tecniche e legislative della transizione non devono essere soltanto di natura economica ma anche di natura sociale, culturale e politica «per tutelare, tra l'altro, il servizio pubblico audiovisivo europeo». Per prevenire incidenze sociali negative, l'accompagnamento della transizione dovrà perciò essere incentrato principalmente sull'**interoperabilità delle piattaforme e degli standard** e, quindi, sugli interessi dei cittadini e dei consumatori.

### **Piani di azione e misure specifiche nazionali**

Nel quadro delle misure specifiche da adottare a livello nazionale, i deputati raccomandano agli Stati membri di garantire maggiori informazioni ai **consumatori** sulle possibilità offerte dalle piattaforme digitali e sulle attrezzature necessarie nonché di assicurare che la transizione non implichi maggiori costi per il consumatore e venga effettuata senza perdita di servizio. Inoltre, all'aumento e alla diversificazione dell'offerta di servizi dovrà corrispondere la possibilità «per tutti» di utilizzarli e occorrerà compiere i dovuti sforzi in termini di educazione digitale ("alfabetizzazione digitale").

I poteri pubblici dovranno inoltre incoraggiare un'offerta di contenuti di qualità sulle reti televisive e garantire la diffusione dell'informazione pubblica. Inoltre, andrà sostenuto il **ruolo che possono svolgere le collettività locali e regionali** nello sviluppo delle televisioni locali nei settori dell'istruzione, della formazione professionale, della sanità e della promozione di contenuti culturali e turistici, come pure in materia di offerte sul mercato del lavoro a livello locale e regionale. Sarà poi necessario facilitare la diffusione, garantendo un accesso omogeneo di tutti i livelli territoriali alle infrastrutture destinate dei servizi audiovisivi. Particolare attenzione, infine, dovrà essere attribuita alle persone disabili.

### **A livello UE: lotta alla pirateria, garanzia del pluralismo e interventi pubblici**

La relazione suggerisce che, per **lottare contro la pirateria**, facilitata dal digitale, la Commissione prosegue i suoi lavori sull'armonizzazione del diritto d'autore. Dovrà quindi proseguire la sua attività di armonizzazione del diritto d'autore al più tardi entro la fine della fase transitoria, «al fine di facilitare la creazione di mercati legali on line con un'offerta europea specifica e combattere la pirateria».

Per i deputati, il rispetto del **pluralismo dell'informazione** e della diversità di contenuti non sarà automaticamente garantito dall'aumento del numero di canali televisivi e radiofonici ma deve attuarsi attraverso una politica attiva e costante dei poteri pubblici. Tenendo presente l'impatto sociopolitico del contenuto dei programmi, occorre quindi assicurare il pluralismo dell'informazione attraverso regolamentazioni comunitarie e nazionali che garantiscano il rispetto della libertà di informazione e di espressione nonché «il rispetto dell'indipendenza e della libertà editoriale dei mezzi di comunicazione rispetto ai poteri politico ed economico».

A tale proposito, i deputati ritengono necessario garantire un livello adeguato di concorrenza e di diversificazione della proprietà dei mezzi di comunicazione come pure «una stretta **separazione fra il potere politico e gli interessi dei gruppi di mass media** e di comunicazioni elettroniche». E' poi ribadita la richiesta del Parlamento alla Commissione di lanciare una discussione a livello europeo sul pluralismo e la concentrazione della proprietà dei mass media, in particolare mediante la pubblicazione di un Libro Verde su tale tema.

I deputati, inoltre, plaudono al fatto che la Commissione abbia riconosciuto che la transizione potrebbe accumulare un certo ritardo se venisse lasciata interamente al gioco della concorrenza e che **l'intervento pubblico** presenti vantaggi quando prende la forma di regolamentazioni, di un sostegno finanziario ai consumatori, di campagne informative o di sovvenzioni destinate a superare una debolezza specifica del mercato o a garantire la coesione sociale o regionale.

Ricordando poi che è compito della Commissione sostenere gli Stati membri offrendo tempestivi chiarimenti sulle condizioni alle quali gli interventi pubblici sono compatibili con il diritto comunitario della concorrenza e, quindi, senza imporre l'obbligo di introdurre uno standard specifico. Gli eventuali interventi pubblici, è poi sottolineato, «non devono falsare il gioco della concorrenza né essere discriminatori o privilegiare questo o quell'attore del mercato».

Ritenendo poi necessario riunire le condizioni più favorevoli allo sviluppo dei nuovi servizi audiovisivi e di telecomunicazioni (TVAD, televisione mobile nonché servizi fissi e mobili a banda larga), i deputati insistono affinché la redistribuzione delle **risorse dello spettro** non venga lasciata esclusivamente alla legge della concorrenza e affinché vengano previste misure appropriate «in modo che le frequenze liberate si utilizzino principalmente per servizi innovatori, che presentino un'offerta di qualità e una diversità di contenuto».

### **Servizi audiovisivi pubblici forti e indipendenti**

Per i deputati è nella complementarità dei supporti di diffusione che gli europei devono impegnarsi ad assicurare la permanenza e la neutralità tecnologica della missione di interesse generale del **servizio pubblico televisivo**. E' inoltre ricordato che il servizio pubblico di radiodiffusione ha l'obbligo di garantire l'accesso a tutti. Pertanto, ritengono che le disposizioni sull'accesso preferenziale alle reti di distribuzione per i servizi che hanno un obbligo di accesso universale, e in particolare le regole del "must carry" (obbligo di diffusione), debbano continuare a svolgere un ruolo importante dopo la transizione, contribuendo al pluralismo dei mezzi di informazione.

In assenza di finanziamenti adeguati, i deputati ritengono che la radiodiffusione di servizio pubblico, messa in concorrenza con i grandi gruppi che arrivano sul mercato dell'audiovisivo, in particolare quelli della telecomunicazione, «non potrà continuare ad essere forte ed indipendente» né ad attirare un vasto pubblico e a generare risorse sufficienti per eseguire le missioni ad essa affidate. Attirano quindi l'attenzione sul fatto che la rimessa in causa di un sistema di radiodiffusione pubblico forte e indipendente «farebbe incombere una minaccia sul pluralismo, la libertà di espressione, la diversità culturale, l'accesso ai servizi audiovisivi e la democrazia».

### **Background**

Il Consiglio dei Ministri UE delle Telecomunicazioni, nell'incontro svoltosi a Bruxelles il 1 dicembre, ha adottato la nuova strategia per accelerare la transizione dal sistema di trasmissione televisivo analogico a quello digitale terrestre. L'avvio del passaggio per tutti i Paesi membri è stato anticipato al 2008, ed è stata stabilita come data ultima per la fase di transizione il 2012. L'Italia per allinearsi alle decisioni dell'Unione europea, sposterà la data dello *switch off* dalla fine del 2006 al 31 dicembre 2008.

### **Link utili**

[Comunicazione della Commissione](#) sul riesame della situazione relativa all'interoperabilità dei servizi di televisione digitale interattiva

[Conclusioni](#) della riunione del Consiglio "Trasporti, telecomunicazioni ed energia", 1° e il 5 dicembre 2005 (pag. 26)

[Risoluzione del Parlamento](#) su come accelerare la migrazione dalla radiodiffusione televisiva in tecnica analogica a quella digitale

[Comunicazione della Commissione](#) - Accelerare la migrazione dalla radiodiffusione televisiva in tecnica analogica a quella digitale

[Sito del Ministero delle comunicazioni](#)

[Testo unico](#) della Radiotelevisione

[Norme di principio](#) in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.a., nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione.

[DGTVi](#) - Associazione italiana per lo sviluppo del Digitale Televisivo Terrestre

## Riferimenti

Henri **WEBER** (PSE, FR)

Relazione sulla transizione dalla radiodiffusione analogica alla radiodiffusione digitale: un'opportunità per la politica europea dell'audiovisivo e la diversità culturale?

Doc.: [A6-0075/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

<b>CULTURA</b>
----------------

### Si alla Convenzione UNESCO sulla diversità culturale

**L'Aula esaminerà una relazione che propone l'approvazione della conclusione della Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali. La Convenzione riconosce il diritto sovrano degli Stati e dei governi di elaborare e attuare politiche culturali che consentono lo sviluppo dei rispettivi settori culturali. Più in particolare, possono adottare politiche audiovisive e incentivare le proprie industrie.**

La relazione di Christa **PRETS** (PSE, AT), adottata all'unanimità dalla commissione per la cultura e l'istruzione, propone al Parlamento di approvare la proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione della Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali.

La Convenzione UNESCO, adottata a Parigi il 20 ottobre 2005, ha come obiettivo la promozione e la tutela della diversità dei contenuti culturali e dell'espressione artistica ed è intesa ad agevolare lo sviluppo e l'adozione di politiche culturali e di misure appropriate volte a proteggere e a promuovere la diversità delle espressioni culturali, nonché ad incoraggiare scambi culturali più ampi a livello internazionale.

La Convenzione stabilisce, su scala internazionale, il riconoscimento del diritto sovrano degli Stati e dei governi di elaborare e attuare politiche culturali che consentano lo sviluppo dei rispettivi settori culturali. Riconosce inoltre che la diversità culturale è rafforzata dalla libera circolazione delle idee e riafferma l'importanza della libertà di pensiero e della diversità dei mass media. Ravvisa poi il diritto degli Stati di adottare politiche audiovisive e incentivare le proprie industrie audiovisive e riafferma l'importanza del ruolo del servizio pubblico di radiodiffusione per la diversità culturale e il pluralismo dei mass media.

La Convenzione sottolinea quindi i legami tra cultura, sviluppo e dialogo, istituendo una piattaforma innovativa per la cooperazione internazionale, in un più ampio contesto di sviluppo sostenibile. Riconoscendo le caratteristiche distintive di beni e servizi culturali quale veicolo di valori e identità, la Convenzione stabilisce che essi trascendono la dimensione commerciale, legittimando quindi politiche culturali nazionali e internazionali.

La Convenzione sarà altresì utilizzata come forum di dibattito internazionale sulle sfide poste alla diversità delle espressioni culturali ed al sensibile settore delle politiche culturali che la sostengono, e diventerà inoltre uno strumento di cooperazione con paesi che mirano a creare industrie culturali durevoli sul loro territorio.

#### **Link utili**

[Proposta di decisione del Consiglio e Convenzione dell'UNESCO](#) sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

#### **Riferimenti**

Christa **PRETS** (PSE, AT)

Relazione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione della Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali

Doc.: [A6-0079/2006](#)

Procedura: Consultazione legislativa

Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

<b>ISTRUZIONE</b>
-------------------

#### **Studiare lingue straniere fin dalla più giovane età**

**L'Aula esaminerà una relazione sulla promozione del multilinguismo e dell'apprendimento delle lingue straniere che, per i deputati, dovrebbero essere studiate sin dalla più giovane età ma anche nel quadro del programma relativo all'apprendimento durante tutto l'arco della vita. La conoscenza delle lingue, infatti, permette un miglior utilizzo del potenziale umano e favorisce la mobilità all'interno dell'UE. E' anche sostenuta l'introduzione di un indicatore europeo di competenza linguistica.**

La relazione di Manolis **MAVROMMATIS** (PPE/DE, EL) appoggia la Comunicazione della Commissione che propone di introdurre un indicatore europeo di competenza linguistica comune a tutti gli Stati membri. Tale indicatore mira a fornire un parametro preciso, affidabile e completo per la valutazione della padronanza delle lingue straniere, sulla base di appositi test obiettivi condotti su un

campione di popolazione per valutare quattro competenze linguistiche (lettura, ascolto, produzione orale e scritta).

Dal momento che per realizzare gli obiettivi della strategia di Lisbona è decisivo che ogni cittadino disponga di capacità pratiche in almeno due lingue oltre alla lingua materna, la relazione invita gli Stati membri a **promuovere la diffusione del multilinguismo**, incoraggiando politiche di apprendimento di una gamma di lingue più estesa di quella odierna e dare nuovo impulso all'insegnamento delle lingue, «anche mediante programmi di immersione linguistica». La Commissione dovrebbe poi promuovere campagne di informazione sui vantaggi derivanti dall'apprendimento delle lingue fin dalla giovane età.

I deputati ricordano, infatti, che la capacità di comprensione e comunicazione in altre lingue oltre a quella materna ed il perfezionamento delle competenze linguistiche sono fattori importanti per il raggiungimento dell'obiettivo di un **migliore utilizzo del potenziale umano** in Europa. Tale capacità, inoltre, è ritenuta indispensabile per tutti i cittadini europei per favorire il pieno esercizio dei diritti e delle libertà derivanti dalla **mobilità all'interno dell'Unione** e per poter dar vita ad un mercato del lavoro realmente europeo. D'altra parte, secondo i deputati, l'indicatore di competenza linguistica è da considerarsi un utile strumento per raffrontare le capacità linguistiche dei cittadini dei vari Stati membri e per superare la grande diversità esistente nell'Unione in merito all'attestazione delle competenze linguistiche.

La relazione conviene con la Commissione che, in una prima fase, l'indicatore misuri le conoscenze linguistiche nelle cinque lingue più insegnate nei sistemi di istruzione e formazione dell'Unione, vale a dire inglese, francese, tedesco, spagnolo ed **italiano**. I deputati invitano poi il Consiglio e la Commissione a adottare le misure necessarie per estendere quanto prima possibile la prova ad un maggior numero di lingue ufficiali dell'UE, senza pregiudicare, comunque, l'insegnamento e lo sviluppo delle altre lingue non valutate nell'indicatore.

E' infine ricordato che l'indicatore proposto non implica spese operative aggiuntive per il bilancio dell'UE, poiché la spesa prevista si iscrive nel quadro degli attuali programmi Socrates e Leonardo da Vinci e del nuovo programma integrato relativo all'apprendimento durante tutto l'arco della vita. Pertanto, i deputati invitano Commissione e Consiglio a dotare questo nuovo programma degli **strumenti necessari** per promuovere l'apprendimento delle lingue.

## **Background**

La proposta contenuta nella comunicazione della Commissione rientra negli ordinamenti concordati dal Consiglio europeo di Barcellona nel marzo 2002, in occasione del quale i capi di Stato e di Governo hanno auspicato l'evoluzione dell'insegnamento delle competenze di base, tra cui almeno due lingue straniere, sin dall'infanzia, nonché l'introduzione di un indicatore di competenza linguistica.

Da quanto emerge dai sondaggi di Eurobarometro (EB Special 237, 2005), mediamente il 50% dei cittadini europei dichiarano di essere in grado di partecipare ad una conversazione in una lingua diversa da quella materna. Tuttavia vi sono notevoli diversità fra i diversi Stati membri. L'Italia si colloca nelle ultime posizioni, dal momento che solo il 36% degli intervistati si dichiara capace di interagire in una lingua diversa dalla propria. Le lingue straniere più parlate in Italia sono l'inglese (29%), il francese (11%), il tedesco e lo spagnolo (4%).

L'italiano resta comunque fra i cinque idiomi più parlati come lingua straniera nell'Unione europea, dopo l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo. A Malta l'italiano è la seconda lingua straniera più parlata (60%), dopo l'inglese. E' la terza lingua più parlata in Croazia (12%), a Cipro (3%) e in Austria (8%), mentre è quarta in Grecia (3%).

## Link utili

[Comunicazione della Commissione](#) "L'indicatore europeo di competenza linguistica"

[Comunicazione della Commissione](#) "Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo"

Eurobarometro Special 237, settembre 2005 ([inglese](#))

[Sito tematico della Commissione](#) sull'apprendimento delle lingue

## Riferimenti

Manolis **MAVROMMATIS** (PPE/DE, EL)

Relazione sulla promozione del multilinguismo e dell'apprendimento delle lingue nell'Unione europea: indicatore europeo di competenza linguistica

Doc.: [A6-0074/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 26.4.2006

## IMMUNITÀ E STATUTO DEI DEPUTATI

### A quando la modifica del protocollo sui privilegi e le immunità dei deputati?

**In base a un'interrogazione orale al Consiglio, si svolgerà un dibattito in Aula sulla modifica del protocollo sui privilegi e le immunità dei deputati europei. I deputati chiedono al Consiglio quando intende convocare una Conferenza intergovernativa per realizzare tale modifica e come intende associarvi il Parlamento europeo.**

L'interrogazione che sarà presentata da Giuseppe **GARGANI** (PPE/DE, IT) in nome della commissione giuridica da lui presieduta, ricorda anzitutto che il 3 giugno 2005 il Consiglio ha concordato di esaminare le richieste del Parlamento in merito al protocollo sui privilegi e sulle immunità nel caso fosse adottato uno strumento che stabilisce lo statuto e le condizioni generali d'esercizio delle funzioni dei deputati europei.

I deputati, inoltre, sottolineano che la risoluzione adottata dall'Aula il 23 giugno 2005 sulla modifica dello statuto dei deputati europei, ribadisce che il compromesso globale sullo statuto dei deputati al Parlamento europeo è costituito da due elementi fondamentali. Da un lato, un esame distinto ed autonomo della parte dello statuto che rientra nel diritto secondario e di quella che rientra nel diritto primario, e l'approvazione delle due parti secondo le disposizioni istituzionali applicabili a ciascuna di esse. Dall'altro lato, per quanto concerne la parte che rientra nel diritto primario, l'invito rivolto agli Stati a rivedere, per le disposizioni attinenti agli europarlamentari, il protocollo sui privilegi e sulle immunità delle Comunità europee del 1965, prendendo a modello lo statuto approvato il 3 e il 4 giugno 2003.

La commissione giuridica chiede pertanto al Consiglio quando intende convocare una Conferenza intergovernativa al fine di modificare il protocollo sui privilegi e le immunità dei deputati al Parlamento europeo e se intende confermare l'accordo secondo cui la base per la CIG sarà lo statuto approvato dal Parlamento europeo il 3 e 4 giugno 2003. Inoltre, è chiesto come intende associare il Parlamento europeo alla Conferenza intergovernativa.

## **Link utili**

[Risoluzione del Parlamento europeo](#) del 23 giugno 2005 sulla modifica della decisione del 4 giugno 2003 che adotta lo statuto dei deputati al Parlamento europeo.

## **Riferimenti**

Interrogazione orale sulla modifica del protocollo sui privilegi e le immunità

Doc.: [O-0002/2006](#)

Procedura: Interrogazione orale

Dibattito: 26.4.2006

*(Parlamento europeo – 21 aprile 2006)*

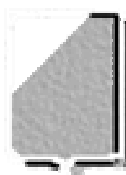
---



**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)

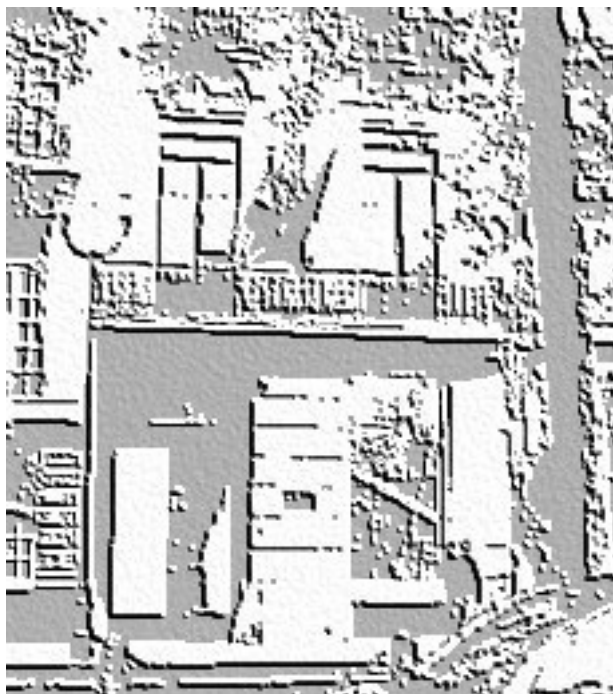


## **REGIONE ABRUZZO**

**Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.**

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***RICERCA PARTNER***

Numero 14/p

26 aprile 2006

*Selezione di richieste di partenariato*

**CULTURA / GIOVENTU'**

**RICERCA PARTNERS PER PROGETTO INNOVATIVO**

**IN MATERIA DI DIVERSITA' CULTURALE E TOLLERANZA :**

**INCONTRO CON GIOVANI DEL KOSOVO E DELLA PALESTINA**

***(BURNLEY DISTRICT COUNCIL – LINCASHIRE – REGNO UNITO)***

Dear All,

Burnley District Council in Lancashire, North West of England are looking for partners for a project to be submitted under action 5 - Call for Innovative Projects, addressing Priority Theme 1 - Cultural Diversity and Tolerance. Attached is a description of the project.

We would be grateful if you could circulate this information to any of your partners who may be interested in participating.

For more information contact:

Alison Davies  
External Funding Manager  
Regeneration and Economic Development Unit  
1st Floor, 9 Parker Lane  
Burnley  
Lancashire BB11 2BY

Tel. 01282 664754

Fax. 01282 664774

[ADavies@burnley.gov.uk](mailto:ADavies@burnley.gov.uk)

Kind regards,

Bryony Merritt

Assistant European Liaison Officer  
Lancashire Brussels Office  
North West of England House  
Rue du Marteau, 21  
1000 Brussels  
Belgium

tel: 0032 2 22 95 398

fax: 0032 2 22 95 383

[assistant@lancashire-brussels.org](mailto:assistant@lancashire-brussels.org)

## **BORDERS**

- Four or more countries meet in a neutral space
- Aim: To use the Arts to bring young people from the four countries together for a week long residential to share experience, to learn about each other and areas of conflict in own countries.

### **Four Countries**

- Kosovo
- Palestine
- UK
- ?
- ?

### **Neutral Countries where residential could be held:**

- Sweden
- Denmark
- Iceland
- Austria

### **How many young people?**

- 10 young people from each country.

### **UK Group**

- Danielle Howes
- Laura Crymble
- Marie Williams
- Jordan Dean
- Becky Ashcroft
- Daniel Eddison
- Jessica Johnson

## **Programme of Events**

### **Day 1**

- Ice breaker in the Morning
- Morning Workshop-First Thoughts
- Lunch- Mixed Tables
- In the Afternoon pair up with person from opposite country and paint each others portraits
- Evening Meal-Mixed Tables

- Social Time

### Day 2 Kosovo Day

- History
- Tradition-dance, clothes and food
- A day in the life of a young Kosovon person
- Conflict
- Music
- Language

### Day 3 UK Day

### Day 4 Palestine Day

### Day 5 fourth country Day

### Day 6

- Tapestry in the morning
- Lunch-Mixed Tables
- Afternoon- Mixed groups do a form of arts (dance, drama or singing?) involving something from every country e.g. Language, form of theatre/dance etc.
- Evening Meal
- Disco!

#### AFFARI SOCIALI / IMPRESE

#### RICERCA PARTENERS NELL'AMBITO DEL PROGETTO "P<sup>1</sup> METHOD":

**"ACCORDO PER LO SVILUPPO DI EQUE OPPORTUNITA' PER LE IMPRESE A LIVELLO LOCALE"**

**(FONDAZIONE ANDALUSA PER LA FORMAZIONE E L'OCCUPAZIONE – SPAGNA)**

**SCADENZA: 24 APRILE 2006**

Dear colleagues,

La Fundación Andaluza Fondo Formación Empleo –FAFFE- (Andalusian Foundation for Training and Employment) is looking for **transnational** partners for its project proposal **P<sup>1</sup> Method: equality**

as an exponent of the productivity of the enterprise under the call [VP/2005/020](http://europa.eu.int/comm/employment_social/calls/2005/vp_2005_020/call_en.pdf) ([http://europa.eu.int/comm/employment\\_social/calls/2005/vp\\_2005\\_020/call\\_en.pdf](http://europa.eu.int/comm/employment_social/calls/2005/vp_2005_020/call_en.pdf)), establishing a programme relating to the Community framework strategy on Gender Equality. The proposals must be sent to the Commission not later than 28 April 2006, **but you have to send your proposals of collaboration before 24 April 2006.**

The proposed project aims to identify, through the analysis and the consensus of the agents responsible for the local development, the most necessary and adequate means to improve the quality of employment and the equality of opportunities in the socio-economic and labour context of the SME.

FAFFE is looking for partners, in particular institutional organizations, employers associations, trade unions or equality institutions working in a specific geographical area

**We would be very grateful if you could pass this information on to your regional and municipal partners.**

Please do not hesitate to contact me if you need more information.

Best regards

**Pablo Sarazá Jimena**

Delegación de la Junta de Andalucía  
Av. des Arts, 4 - 2º  
B- 1210 Bruselas  
Tel.: 00 32 2 209 03 29  
Fax.: 00 32 2 209 03 31  
E-mail: [psaraza@junta-andalucia.org](mailto:psaraza@junta-andalucia.org)

**PROYECT: PI METHOD: Local agreement on equality of opportunities in SMEs**

#### **PROYECT MANAGER´S ORGANIZATION:**

---

**INSTITUTO ANDALUZ DE LA MUJER** (Andalusian Institute of Woman)

#### **National partners ( Spain):**

---

- National Partner 1: Fundación Andaluza Fondo de Formación y Empleo
- National Partner 2: **(A.R.A)** Asociación para el Desarrollo Rural de Andalucía (Grupo de Acción y Desarrollo local. Málaga).

#### **FINALITY**

---

**The P<sup>1</sup> Method´**s purpose is to involve social and institutional agents **in a local agreement in order to achieve equality of opportunity within SMEs as an indispensable step towards sustainable local development.**

## **OBJECTIVES:**

---

- To promote a **LOCAL AGREEMENT ON EQUALITY OF OPPORTUNITY WITHIN SMEs** among social and institutional agents at a local level.
- To incorporate a work-coordination-consensus methodology to the interaction dynamic of the social and political agents involved in local development. This is the **P<sup>I</sup> Method**, an useful and efficient way to find out which are the most convenient and necessary means, in the socioeconomic and labour context in which SMEs work, in order to increase employment quality and equality of opportunity to face this employment.
- To involve SMEs managers and the rest of local development **SOCIAL AND POLITICAL** agents **in Checking out and Researching Good Practice** that demonstrates that **TO ESTABLISH THE PRINCIPLE OF EQUALITY OF OPPORTUNITY** improves economy, company competitiveness and productivity and the degree of social justice and development in the area.
- To value and transfer **P<sup>I</sup> Method as a Good Practice** to be used in the relations among social and institutional agents in other socioeconomic contexts and also to spread the fact of its efficiency **in the achievement of a sustainable local development.**

-

## **ACTIONS:**

---

### **GOOD PRACTICES RESEARCHING AND CHECKING ACTIONS**

**ACTION 1:RESEARCHING:** equality as an sign of business productivity

**ACTION 2: ELABORATION OF THE CATALOGUE Good Practices in G.E. in SMEs for LOCAL DEVELOPMENT**

**DESIGN ACTIONS: national and transnational components**

**ACTION 3: DESIGN OF THE PROTOCOL** communication and coordination to be followed by the social and institutional agents taking part

**ACTION 4: DESIGN OF THE PI METHOD WORK SESSIONS** (goals, contents, structure, timing, coordination of the participating agents, subjects to discuss, etc.)

### **ACTIONS TO IMPLEMENT PI METHOD (nationally and transnationally)**

**ACTION 5: Work-coordination-consensus sessions.** Establishment of agreements about means and practices in equality to be applied in SMEs and to be transferred to local policies

### **ACTIONS TO ELABORATE PRODUCTS AND MATERIALS FOR SPREADING AND TRANSFERABILITY**

**ACTION 6: Elaboration of PROTOCOL GUIDE TO IMPLEMENT PI METHOD** applied to Local Development (national and transnational chapters)

**ACTION 7: National and transnational Seminars about Dissemination and Transferability**

### **EVALUATION ACTIONS**

**ACTION 8: Creation of evaluation Indicators and Instruments**

**ACTION 9: Evaluation of actions, process and results**

**BUDGET:**

---

	<b>EUROPEAN FINANCE</b>	<b>CO-FINANCE</b>	<b>TOTAL BUDGET</b>
<b>IAM</b>	61.256,00	15.314,00	76.570,00
<b>FAFFE</b>	57.744,00	14.436,00	72.180,00
<b>ARA</b>	28.588,00	7.147,00	35.735,00
<b>T1 MEMBER</b>	33.604,00	8.401,00	42.005,00
<b>T2 MEMBER</b>	33.604,00	8.401,00	42.005,00
<b>T3 MEMBER</b>	33.604,00	8.401,00	42.005,00
	<b>248.400,00</b>	<b>62.100,00</b>	<b>310.500,00</b>

**TRANSNATIONAL PARTNERS REQUIREMENT**

---

Las características del Proyecto nos obligan a contactar con organizaciones que cumplan al menos los siguientes requisitos:

- sean una entidad institucional, una asociación/confederación de empresarios/as, centrales sindicales u Organismos de igualdad, que hagan su labor en una zona concreta. (el proyecto pretende fomentar la igualdad de oportunidades en el contexto del desarrollo local)
- Tengan capacidad/experiencia en el desarrollo de acciones de investigación social o hayan participado activamente en acciones o proyectos de igualdad de género en su región o zona de acción.
- Tengan capacidad financiera suficiente para co-financiar: fíjate en el cuadro de co-financiación.
- Se hallen ubicadas en una zona en la que haya cierto tejido empresarial formado principalmente por PYMES del sector servicios e industrial.

**SALUTE PUBBLICA**

**APPELLO A MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER PARTENARIATI IN MATERIA  
DI PROGRAMMI NUTRIZIONALI VOLTI ALLA SENSIBILIZZAZIONE DEI GIOVANI  
APPARTENENTI A COMUNITA' IMMIGRATE**

**(PROVINCIA DEL "VAL DE MARNE" – REGIONE "ILE-DE-FRANCE" - FRANCIA )**

Dear Colleagues,

One of our members, the County council of Val de Marne is looking for European regional / local authorities interested in implementing activities in the field of nutrition and health for young people (see the attached document).

The County Council intends to create new partnerships with European regional / local authorities with the view to exchange experiences and good practices.

Feel free to diffuse this partner search to your members and if you need further information, don't hesitate to contact us.



With best regards,

**Carole PREVOT**

*Chargée de mission*

**Ile-de-France – Europe**

Représentation de l'Ile-de-France à Bruxelles

15, rue Guimard – B-1040 Bruxelles

Tél. + 32 (0)2 289 25 10

Fax: 32 (0)2 513 63 74

[carole.prevot@iledefrance-europe.org](mailto:carole.prevot@iledefrance-europe.org)

[www.iledefrance-europe.org](http://www.iledefrance-europe.org)

### **Recherche de partenaire / Partner search**

<p>En Ile-de-France, le département du Val-de-Marne<sup>1</sup> agit depuis 2002 pour promouvoir la santé nutritionnelle des jeunes de 11-18 ans.</p> <p>Au travers du « Programme National Nutrition Santé », le département s'est engagé auprès de 15 000 jeunes à :</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- former les adolescents à devenir des consommateurs avertis</li><li>- promouvoir la consommation de fruits auprès des adolescents à l'école et faciliter l'accès à l'eau dans les collèges</li><li>- dépister et prendre en charge des collégiens en surpoids</li></ul> <p><b><u>Notre objectif :</u></b></p> <p>Le Conseil général souhaite nouer des collaborations (échange d'expériences dans un premier temps) avec des partenaires européens qui ont su ou souhaitent promouvoir le « bien manger et le bien bouger » auprès de familles migrantes, en particulier originaires du Maghreb, d'Afrique ou du Moyen-Orient.</p> <p><b><u>Nos questions :</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Comment faire en sorte que les familles migrantes accèdent aux recommandations de manger des fruits et des légumes, pratiquer une activité physique régulière ?</li><li>• Comment formuler les messages pour</li></ul>	<p>Since 2002, the County of Val-de-Marne<sup>2</sup> is implementing a nutritional program towards the young people (11-18 years old).</p> <p>Through the French program “Nutrition – Health”, the County Council is acting in favour of 15 000 young people by:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- giving them the opportunity to become experimented consumers</li><li>- promoting the consumption of fruits and water in the schools</li><li>- detecting and taking care of the young suffering from obesity</li></ul> <p><b><u>Our goal :</u></b></p> <p>In the framework of this program, the County Council is working on actions which could be implemented in favour of migrant families, especially families coming from Maghreb, Africa and Middle East. Thereby, the County is looking for other European regional / local authorities in order to exchange information and to share experiences on these thematic.</p> <p><b><u>The County Council is particularly wondering:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• how to increase migrants awareness of the need to use fruits and vegetable and practise regular physical activities</li><li>• how to express adequate nutritional message in order to facilitate the</li></ul>
--	--

<sup>1</sup> (1,2 millions d'habitants)

<sup>2</sup> French *Département* located south-east of Paris (Ile-de-France Region)

<p>qu'ils puissent être compris ? Comment acheminer les messages vers les familles ?</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Comment vérifier, pour ces familles, la pertinence de ces messages de santé ?</li> </ul> <p>Pour tout complément d'information, n'hésitez pas à prendre l'attache avec :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Dr Elizabeth Feur,</b> Chef du Service Etude et Evaluations <a href="mailto:elisabeth.feur@cg94.fr">elisabeth.feur@cg94.fr</a> +33 1 56 72 87 41</li> <li>• <b>Michele Esslinger,</b> Chargée de mission Europe <a href="mailto:michele.esslinger@cg94.fr">michele.esslinger@cg94.fr</a> +33 1 43 99 70 00</li> </ul> <p>Merci d'avance pour votre collaboration.</p>	<p>comprehension of this public</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• how to test the relevance of the message sent to those families</li> </ul> <p>Should you need any further information, please do not hesitate to contact directly:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Dr Elizabeth Feur,</b> Head of Public Health 's Evaluation, <a href="mailto:elisabeth.feur@cg94.fr">elisabeth.feur@cg94.fr</a> +33 1 56 72 87 41</li> <li>• <b>Michele Esslinger,</b> European Affairs Advisor - <a href="mailto:michele.esslinger@cg94.fr">michele.esslinger@cg94.fr</a> +33 1 43 99 70 00</li> </ul> <p>Thanks in advance for your help.</p>
--	--

**CITTADINANZA EUROPEA**

**RICERCA PARTNERS NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA**

**“CITTADINANZA EUROPEA ATTIVA” – AZIONI PILOTA 2006**

***(REGIONE “MALOPOLSKA” – POLONIA)***

Dear Colleagues,

Please find attached partner search for a project of the Malopolska Region (Poland) in the framework of the Call for proposals DG EAC 18/06 "Promotion of Active European Citizenship" Pilot projects/Citizens' projects 2006.

Kind regards,

**Magdalena Jagiello**  
Malopolska Region Brussels Office  
Rond Point Schuman 14  
1040 Bruxelles  
tel.: + 32 2 2868 523  
fax.:+ 32 2 2868 528

**Partner search for a project in the framework of the “Promotion of Active European Citizenship”/ Pilot Actions 2006 (EAC nr /18/06, Official Journal 2006/C 90/09)**

**Searching institution:** The Malopolska Region (Poland)

**Context:** Active participation of the European citizens in the democratic life of the European Union requires awareness raising of the functions and the role of the EU. Encouraging the emergence of an active and participatory European citizenship is one of the main tasks of the self-government authorities. However, view to the short experience of the new Member States’ regional authorities in this field, capacity building of the active European citizenship there demands applying already proven best practices, well- adapted to the new circumstances. One of the main concerns of the Malopolska Region is how to disseminate information about the European Union, as well as how to stimulate population of little communities, distant from the educational and cultural centres situated in the big cities.

**Description of the project:** The Malopolska Region is looking for the partners for the project in the framework of the Category 2 of the call “Capacity building for active European citizenship”, in particular for:

- Exchange of experience and good practices concerning enhancement of the society participation in the EU activities
- Development of the further innovative concepts and means of empowering citizens to get involved in activities linked to the further European integration
- Cultural exchange and international cooperation in the field of awareness raising with regard to the benefits citizens can gain from the European integration

The priority (but not the only) target group of the project’s final beneficiaries will be little communities. It is proven that they lag behind the most view to the difficult access to information and insufficient capacity to participate in the European activities. The Malopolska Region is exploring the possibility of empowering the little communities to participate directly in the project of the European nature through creation of the knowledge dissemination channels the closest to the citizens, e. g. via information points established at communal libraries. They could give an opportunity to encourage NGOs, municipal representatives, youth workers, trade union leaders, teachers and journalists to transmit their commitment to active European citizenship.

**Searched partners:** public bodies or non-profit-making organisations with a legal status and legal personality from Member States of the EU

**Deadline:** Potential partners are kindly asked to contact the Malopolska Region before 17 May 2006

**Contact:**

**Malgorzata Gibas**

**European Integration Unit**

**Malopolska Region**

**Tel. +48 12 63 03 435**

**e-mail: [europa@malopolska.mw.gov.pl](mailto:europa@malopolska.mw.gov.pl)**

**CITTADINANZA EUROPEA**

**RICERCA PARTNERS NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA**

**“CITTADINANZA EUROPEA ATTIVA” – AZIONI PILOTA 2006**

***(REGIONE DI “BRATISLAVA” - SLOVACCHIA)***

Dear colleague,

Please find below a partner search for participating in a project under **“Promotion of Active European Citizenship”/ Pilot Actions 2006 (EAC nr /18/06, Official Journal 2006/C 90/09)** from our partner ECS.

Please note that the ECS chief project manager, Ms Barabara Gindlova, will be **in Brussels from 3 - 7 May** to discuss project offers. If you are interested to meet Ms Gindlova, please do not hesitate to contact our office in Brussels.

Kind regards

Andrea Oel-Brettschneider

**Liaison Office Bratislava Region**

House of Slovak Regions

Avenue Cortenbergh 89, Box 8

B - 1000 Brussels

Tel 0032 - 2 - 742 07 77

0032 - 2 - 741 82 72

Fax 0032 - 2 - 742 07 91

e-mail: [bratislava.region@skynet.be](mailto:bratislava.region@skynet.be)

Website: [www.bratislavskykraj.sk](http://www.bratislavskykraj.sk)

DEAR FRIENDS,

Let me introduce myself and our organisation. My name is Barbara Gindlova working as chief project manager at the Strategic Department of European Culture Society. We are seriously interesting to take part in the project **“Promotion of Active European Citizenship”/ Pilot Actions 2006 (EAC nr /18/06, Official Journal 2006/C 90/09)**

**European Culture Society – NGO** - was established in June 2000 as a direct continuation of two previous foundations: Foundation of European Culture Society and Foundation of European Cinematography. The main focus of our activities was preparation, implementation and the evaluation of film, theatre, creative arts, new media activities, projects and events. In 2002 project realisations were extended by new activities: educational and methodical activities, implementation of new media and ICT into the daily life of ordinary people (e-government, e-learning, e-inclusion). The new aims were defined as: **support and preparation of the Slovak Republic's integration into the EU structures in the cultural and social – political level** and especially the **civic society development in the age of digital technologies**. ECS in all its projects and activities assists in the implementation of the priorities and main goals of the **Action Plan e-Europe+** and **Action Plan 2005 – Information Society for All**. ECS forms a larger and more fruitful environment for information systems and the

application of information technology into daily life with special focus to the long life learning activities targeting the group of deaf and hearing impaired people.

The main aims of the projects we are working on are dealing with:

- **active citizenship**

(cooperation with ISOMI and Association of Towns and Municipalities of Slovakia project Information System of Towns and Municipalities on Internet [www.isomi.sk](http://www.isomi.sk), cooperation with self-governing region Bratislava - tailored education for local communities - establishing net of contact points as an information, education and counseling regional bodies, special touch with European affairs policies and their mirroring in everyday life, intelligent region project with cooperation with Regional development agency Moldava nad Bodvou and 114 geographically and demographically handicapped municipalities at eastern Slovakia [www.ramoldava.sk](http://www.ramoldava.sk))

- **ICT as tools for social inclusion, regional development and long life learning**

(important outcomes were cooperation with ISOMI and National Job Market Office - JOB MARKET ON INTERNET [www.pti.sk](http://www.pti.sk), cooperation with ISOMI and Association of Towns and Municipalities of Slovakia project Information System of Towns and Municipalities on Internet [www.isomi.sk](http://www.isomi.sk), separate project new learning possibilities for deaf people [www.eucho.sk](http://www.eucho.sk))

- **life long learning and diversification of educational forms**

(Virtual University for Self-Governing Region Bratislava [www.vabsk.sk](http://www.vabsk.sk), Virtual Centre for Municipality Environment [www.isomi.sk/vsss](http://www.isomi.sk/vsss), Crossborder Slovak - Polish Virtual Academy for Rural Areas - web site under reconstruction, Virtual Film Academy [www.vuf.sk](http://www.vuf.sk), Virtual Academy for Theatre Arts [www.vudu.sk](http://www.vudu.sk) (site under preparation), ICT as a tool for higher employability endangered target groups)

**The main target groups are:**

- local communities
- municipality authorities and policy making representatives on local and regional level
- disabled people with special focus to deaf people and unemployed deaf people
- absolvents
- unemployed people
- university representatives (lecturers and students)

**European Culture Society is non governmental organisation, which is working on three main areas:**

- e-enlargement
- e-inclusion
- e-government
- e-learning

So please, let me know what would be your offer for us in the project, in fact you will find us a proper partner for the project.

Best regards

Barbara Gindlova  
chief project manager

---

Strategic Department  
European Culture Society  
Frantiskanske nam. 7  
811 01 Bratislava  
Slovak republic

phone: 00421 2 54 64 03 51

mobil: 00421 908 333 8881

mail: [gindlova@exs.sk](mailto:gindlova@exs.sk)



**SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE**

**RICERCA PARTNERS NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "E-TEN"**

***("OFFALY COUNTY COUNCIL" – REGIONE DEL MIDLAND – IRLANDA)***

Dear colleagues,

Offaly County Council, in the Midland Region, Ireland, is currently seeking partners for a project proposal to be submitted under the EU's eTEN programme. The proposal is for a two year pilot project focussing on facilitating the participation and progression of various community groups and SMEs through a managed and certified process of accreditation for their ICT skills. The accreditation will result in an e-access quality mark been awarded to each successful participant organisation. Through a structured and accredited approach, the project aims to enhance the capacity of community groups and SMEs in County Offaly to use ICT in local development and also to address the digital divide and issues of e-inclusion. The project aims to develop a model that can be successfully replicated in other regions. This project is a follow-on from the successful "mobhaile" communities on-line project( <http://www.mobhaile.ie>), of which County Offaly was a pilot area, and which was supported by the Department of the Irish Prime Minister. Local project partners for this proposal include local development agencies, local government, education providers and other regional stakeholders. If you wish to receive further information, please contact:

Ms Catriona Hilliard

E-mail: [chilliard@offalycoco.ie](mailto:chilliard@offalycoco.ie)

Tel: +353 506 46873.

The deadline for expressions of interest is **May 3rd**.

I would appreciate if you could circulate this message to your colleagues back in the regions.

Many thanks,

Eamon O'Hara

Irish Regions Office

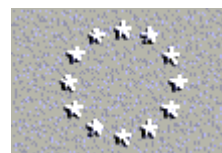
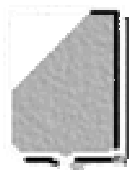
Rond-Point Schuman 6  
B-1040 Brussels  
Tel: +32 2 282 8477  
Fax: +32 2 282 8475  
GSM: +32 49 812 0822  
E-mail: [eamon.ohara@iro.ie](mailto:eamon.ohara@iro.ie)  
Website: [www.iro.ie](http://www.iro.ie)

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



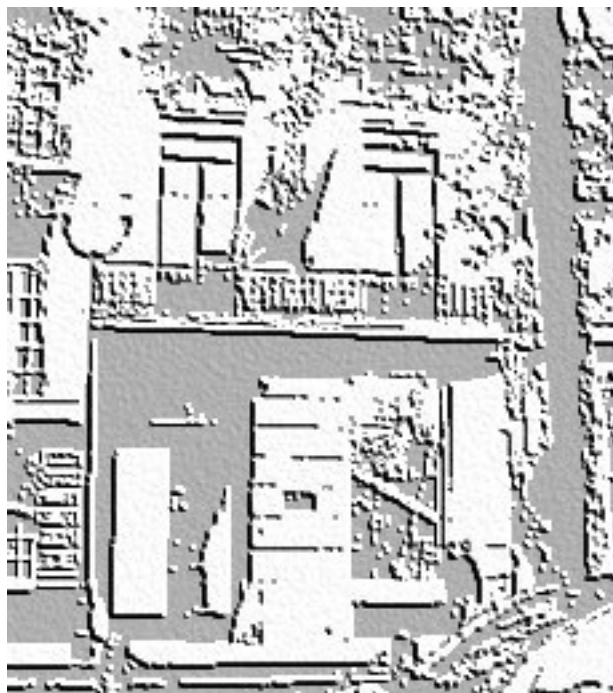


## **REGIONE ABRUZZO**

**Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.**

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***EVENTI E CONVEGNI***

Numero 14/e

26 aprile 2006

*Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni*

INNOVAZIONE

***“PIATTAFORME EUROPEE PER LA TECNOLOGIA”***

**CONFERENZA ORGANIZZATA DALLA PRESIDENZA AUSTRIACA DELL’UE**

**(VIENNA, 4/5 MAGGIO 2006)**

**AUSTRIAN PRESIDENCY CONFERENCE on**

***“European Technology Platforms”***

***WHEN? 4th - 5th May 2006***

***WHERE? VIENNA - Austria Center Vienna - Bruno-Kreisky-Platz 1  
A-1220 Vienna***

The Austrian EU Presidency will host a high-level European Technology Platforms Conference on 4-5 May in Vienna. This Conference will bring together, for the first time, a wide-ranging audience in order to raise awareness and discuss horizontal issues relevant to European Technology Platforms (ETPs). ETPs play a valuable role in structuring the European Research Area by bringing together a wide range of participants, led by industry and including universities and research institutions, national and regional public authorities, the financial world, end-user groups, regulatory bodies, and NGOs. In addition, public authorities and policy makers are involved through the “mirror groups” that many ETPs have set up. Defining and implementing a Strategic Research Agenda they will focus on strategically important issues with high societal relevance. Their objective is to achieve Europe's future growth, competitiveness and sustainability dependent upon major research and technological advances in the medium to long term.

In the past few years, European Technology Platforms have emerged on a number of strategically important issues and have each brought together significant numbers of stakeholders with up to 200 players actively involved in some platforms. By mid-2006, some technology platforms will have been in existence for up to three years.

The objectives of the conference are:

- to bring together for the first time a broad range of stakeholders (e.g. industry, SMEs, academia, consumer organisations) and other relevant interested parties in European Technology Platforms;
- to facilitate wide-ranging networking between stakeholders in different platforms with a view to promoting cross-platform exchanges of experience;
- to draw some lessons and conclusions based on experience to date for the implementation of European Technology Platforms in the context of FP7;
- to assess the role of technology platforms in boosting European competitiveness and the role of national authorities in this context;
- to raise awareness amongst a broader audience on the existence of technology platforms and their activities.

In parallel to the conference, an exhibition will be held at which individual ETPs will communicate their achievements to date and their future plans.

**Participants:**

Janez **Potočnik**, Commissioner for Research and Science  
Martin **Bartenstein**, Austrian Minister of Economics and Labour  
Vittorio **Prodi**, Member of the European Parliament  
Jerzy **Buzek**, Member of the European Parliament  
David **Hamerstein-Mintz**, Member of the European Parliament

**Contacts for further information:**

Alicia O'Rourke, Publications Officer  
DG Research, European Commission  
Tel: +32 2 296 1483 Fax: +32 2 295 4361  
E-mail: [Alicia.O'Rourke@cec.eu.int](mailto:Alicia.O'Rourke@cec.eu.int)

**Media contact:**

Regine Prunzel, Press and Information Officer  
Information and communication Unit, DG Research, European Commission  
Tel.: +32.2.298 6383, Fax: +32.2.295 82 20  
E-Mail: [Regine.Prunzel@cec.eu.int](mailto:Regine.Prunzel@cec.eu.int)

**For further information on the ETP's:**

[http://cordis.europa.eu.int/technology-platforms/home\\_en.html](http://cordis.europa.eu.int/technology-platforms/home_en.html)

**For further information on the Conference:**

<http://www.bit.or.at/technologyplatforms/index.php?file=start.htm>

**COOPERAZIONE**

**SEMINARIO DI PRESENTAZIONE DI "INPUT 2006"**

**NEL QUADRO DEL PROGRAMMA "PRO-INVEST" - INVESTIMENTI NEI SETTORI  
DELL'ACQUA, ENERGIA E TRASPORTI IN AFRICA ORIENTALE E ASIA MINORE**

**(3 MAGGIO, BRUXELLES)**

**Istituto nazionale per il Commercio Estero**

**Invito al seminario: SEMINARIO DI PRESENTAZIONE DI INPUT 2006**  
**Bruxelles, ICE 03/05/2006 ore 16.00**

Si desidera informare che l'ufficio ICE di Bruxelles organizzerà un seminario di presentazione su INPUT 2006 - Conferenza regionale sugli investimenti nei settori acqua, energia e trasporti che si terrà ad Addis Abeba (Etiopia) dal 7 al 9 giugno 2006, promossa nel quadro del Programma europeo Proinvest .

All'incontro che si terrà il giorno **3 maggio** dalle ore 16,00 alle ore 18,00 presso la sede dell'Ufficio ICE, 12, Place de la Liberté – 1000 Bruxelles, parteciperanno i seguenti oratori :

- ⇒ dott.ssa Barbara Chiappini Dir. Istituto Commercio estero Italiano
- ⇒ dott. Alessando Costa Dir. Studio Costa Consultingsrl
- ⇒ oratore da definire Commissione europea
- ⇒ imprenditore italiano presente a INPUT 2005

Si prega di comunicare, entro il **28 aprile**, la propria partecipazione al seguente indirizzo di posta elettronica : [marie.couvaras@bruxelles.ice.it](mailto:marie.couvaras@bruxelles.ice.it) o [arlette.weiller@bruxelles.ice.it](mailto:arlette.weiller@bruxelles.ice.it)

Ringraziando per la cortese attenzione, si inviano cordiali saluti.

Il Direttore  
Barbara Chiappini  
Istituto nazionale per il Commercio Estero  
Ufficio di Bruxelles  
12, Place de la Liberté  
B-1000 Bruxelles  
tel. +32 (0)2 229.14.30 - fax. +32 (0)2 223.15.96  
e-mail: [bruxelles@bruxelles.ice.it](mailto:bruxelles@bruxelles.ice.it)  
web: <http://www.ice.gov.it/estero2/bruxelles>

SEMINARIO DI PRESENTAZIONE DI

**INPUT 2006**

*Conferenza sugli investimenti nei settori acqua, energia e trasporti  
in Africa orientale e Oceano Indiano*

**Addis Abeba (Etiopia) 7 – 9 Giugno 2006**



---

**Bruxelles, 3 maggio, ore 16,00**

---

*In vista di **INPUT 2006**, Conferenza regionale sugli investimenti nei settori acqua, energia e trasporti, dedicata all'Africa orientale ed Oceano Indiano, prevista ad Addis Abeba (Etiopia) dal 7 al 9 giugno 2006, l'Istituto nazionale per il Commercio Estero organizza a **Bruxelles**, alle ore **16,00**, presso L'Ufficio ICE di Bruxelles, 12, Place de la Liberté, 1000 Bruxelles, un **SEMINARIO DI PRESENTAZIONE di INPUT 2006***

**INPUT 2006** è il secondo appuntamento di partenariato dedicato all'area ACP (Africa, Caraibi e Pacifico), che fa seguito alla prima edizione svoltasi nel 2005 ad Accra (Ghana).

Nel corso del seminario, che vedrà la partecipazione di esperti ed operatori dei settori considerati, saranno presentati il programma dell'evento, le opportunità d'affari per gli operatori italiani nei settori acqua (estrazione, trattamento, distribuzione, fornitura e depurazione) energia (fonti tradizionali e rinnovabili) e trasporti (fluviali, marittimi, ferroviari, aerei, stradali e logistica), nonché gli strumenti finanziari europei a sostegno degli investimenti nei settori considerati (facilities PROINVEST e Water ed Energy facility)..

Le aziende interessate a partecipare al Seminario di presentazione sono pregate di inviare **entro il 28/4/2006** al numero fax. 02/223.15.96 (**ICE Bruxelles**) la scheda di adesione allegata.

Per ulteriori informazioni si prega di contattare:

ICE BRUXELLES –Marianne Couvaras e-mail: [marie.couvaras@bruxelles.ice.it](mailto:marie.couvaras@bruxelles.ice.it)

Distinti saluti

Barbara Chiappini  
Direttore

### ***PROGRAMMA PROVVISORIO***

- |              |   |
|--------------|---|
| <b>15,30</b> | <b>Registrazione dei partecipanti</b>   |
| <b>16,00</b> | <b>Indirizzo di benvenuto – (Le strategie promozionali dell'ICE in Africa Subsahariana)</b><br>BARBARA CHIAPPINI, Dir. Ufficio di Bruxelles,<br><b>Istituto nazionale per il Commercio Estero</b> |
| <b>16,20</b> | <b>Il programma comunitario PROINVEST e INPUT 2006</b><br>ALESSANDRO COSTA, Dir. <i>C &amp; S</i> .   |
| <b>16,50</b> | <b>Opportunità nei settori acqua, energia e trasporti in Africa Orientale e Oceano Indiano</b><br>(esperto da definire)   |
| <b>17,20</b> | <b>Testimonianza di un imprenditore italiano presente a INPUT 2005</b>  |
| <b>17,30</b> | <b>Dibattito</b>  |
| <b>18,00</b> | <b>Chiusura dei lavori</b>  |

**POLITICA URBANA**  
**CONFERENZA SU GOVERNANCE URBANA E PARTENARIATI TRA CITTA'**  
**(3/5 MAGGIO, STOCCOLMA)**

Dear Sir, Dear Madame,

**Urban Futures 2.0** is a conference on urban governance and partnership and takes place in Stockholm 3-5 May, 2006. This will be a unique opportunity for politicians on a local, regional, national and European level together with practitioners, researchers and other stakeholders to discuss the common challenges in our urban future.

I would like to take this opportunity to ask if you can help us and forward this message about the conference to your members, since we are concerned about that as many actors as possible are involved in the discussions.

At this stage we have got six European ministers confirmed and many mayor from Europe's larger cities represented, which will be a very good platform for the discussions. The plenary sessions will be followed by many breakout workshops. Moreover, H.R.H The Crown Princess of Sweden will open the conference on May, 3.

Enclosed you find our advertisement which we are happy if you can distribute together with the conference information.

I also send you a link to our latest newsletter, <http://www.urbanfutures.se/mail/04/index.html>, where you can find together it with the previous ones on our website, [www.urbanfutures.se](http://www.urbanfutures.se)

If you have any further questions, do not hesitate to contact me (see contact details down below) or the Project Manager, Eva Schultz, phone +46 8 508 29 584, e-mail: [eva.schultz@stadshuset.stockholm.se](mailto:eva.schultz@stadshuset.stockholm.se)

Yours sincerely,

Helena Björck

Project Assistant / Projektassistent  
Urban Futures 2.0

City of Stockholm / Stockholms stad  
City Hall / Stadshuset  
Ragnar Östbergs Plan 1  
SE - 105 35 Stockholm

Phone: +46-(0)8-508 291 82  
Mobile: + 46-(0) 70- 47 291 82  
Fax: +46-(0)8-508 290 92  
E-mail: [helena.bjorck@stadshuset.stockholm.se](mailto:helena.bjorck@stadshuset.stockholm.se)  
Web: [www.urbanfutures.se](http://www.urbanfutures.se)

**CITTADINANZA EUROPEA / ZONE RURALI**

**CONFERENZA DI LANCIO DEL “PANEL DEI CITTADINI EUROPEI”**

**“INSERIRE I CITTADINI EUROPEI NEL PROCESSO DECISIONALE UE – QUALE RUOLO PER LE ZONE RURALI NELL’EUROPA DI DOMANI ?”**

**CONFERENZA ORGANIZZATA CONGIUNTAMENTE CON IL COMITATO DELLE REGIONI**

**(10 MAGGIO, BRUXELLES)**

**European Citizen’s Panel: What roles for rural areas in tomorrow’s Europe?**

**Launch Event**

The Committee of the Regions of the EU, the Network of European Foundations for Innovative Cooperation, the Foundation for Future Generations and their partner foundations, the AEIDL and the organisers of regional citizens’ panels kindly invite you - on **May 10th** - to the launch of the **European Citizen’s Panel initiative**, on the **roles for rural areas in tomorrow’s Europe**.

This pilot initiative combines an *innovative participative process* addressing the gap between citizens and those they elect, and an *issue of European dimension*: the roles for rural areas in tomorrow’s Europe (90% of EU territory, 56% of EU population).

Citizens from 10 European regions and from a cross-section of society will build a common citizens’ report on the issue and deliver it to Regional and European public authorities.

The event, which will take place in the premises of the Committee of the Regions in Brussels, will gather representatives of the areas concerned, as well as personalities of the European Institutions.

A press briefing will be given at 17.10, followed by a cocktail.

For more information concerning the programme and the registration form, please consult the attached documents.

Reply address: [contact@citizenspanel.org](mailto:contact@citizenspanel.org)

**Engaging citizens in European policy-making – the case of rural areas**

The Committee of the Regions of the EU, the Foundation for Future Generations, the Network of European Foundations for Innovative Cooperation and its partner foundations, the AEIDL and the organisers of regional citizens’ panel throughout Europe kindly invite you to the launch of the **European Citizens’ Panel initiative**, on **May 10th** in the premises of the Committee of the Regions.

The event will take place at 14.00, followed by a Press conference and a cocktail. European citizenship is often more considered like a concept than a concrete experience. The partners associated in this project consider that citizens’ involvement is crucial to the European process, the question remaining is how to achieve it. The European Citizens’ Panel is a pilot project that, among other initiatives, intends to reinforce our democracy.

The panel will convey varied citizens (selected on random) to discuss on a first issue, the **role of rural areas in European societies** and gather their recommendations and proposals in a “Citizens’ report” to be presented to public European, national and regional authorities. The whole process is given media coverage and stimulates a wider public debate.

Rural areas cover 90% of EU territory and host 56% of its population. Moreover, agricultural and rural policies represent about half of the European Union’s budget. The EU funds for the period 2007-2013 are to be defined in operational programmes in the course of 2006 and the beginning of 2007. Large and various issues are at stake: agriculture, territorial planning, employment, population change, urban-rural relation, health, food, environment, culture, leisure, infrastructure and services, North-South relations, etc.

The policy options that will be chosen both at European and regional level on these fundamental and wide-ranging issues are therefore crucial for the future of the rural world, well beyond the 2013 horizon.

Looking forward to welcome you at this event.

## **Launch of the European Citizens’ Panel May 10th, 2006**

### **Draft programme**

#### **14:00 Welcome/registration**

#### **14:30 Opening of plenary session**

*In negotiation:*

Jerzy Zajak<sup>13a</sup>, Committee of the Regions, Deputy-President of the Sustainable Development Commission and Mayor of Lubianka

#### **14:45 Presentation of the project and expected outcomes**

Benoît Derenne, Director of the Foundation for Future Generations (or François Ost, President of the Foundation for Future Generations)

#### **15:00 The future of the rural world: key issues and policy choices**

Laurent Van Depoele, Professor at the Catholic University Leuven - Institute for International and European Policy; Vice-President of the Groupe d'Etudes Politiques Européennes (Group for European Policy Studies) and former Director at the European Commission

#### **15.20 EU Commission interest in citizens’ panels**

*In negotiation:*

Pierre Mairesse, Head of the Unit Youth Policy, Civil Society and Communication, DG Education & Culture of the European Commission

#### **15:30 EU Parliament interest in getting a citizens’ point of view on issues of European dimension**

*In negotiation:*



A member of the EU Parliament

**15: 40 Citizens' panel in The Netherlands (NL)**

*In negotiation:*

Minister Alexander Pechtold, the Minister for Government Reform and Kingdom Relations

**15: 50 Citizens' panel in Rhône-Alpes (FR)**

*In negotiation:*

Jean-Jack Queyranne, President of the Rhône-Alpes Region

*If the President is not able to come:*

François Auguste, Deputy president in charge of participatory democracy

**16.00 Citizens' panel in Wallonia (BE)**

Benoît Lutgen, Minister of agriculture and rural affairs of the Walloon Region

**16.10 Cross-border citizens' panel across Ireland/Northern Ireland**

*In negotiation:*

Pauline Keegan Director of Rural Development, Dept of Agriculture and Rural Development, Northern Ireland

**16:20 Citizens' panel in East England and Cumbria (UK)**

Dr Tom Wakeford, University of Newcastle

**16:30 Citizens' panel in Bavaria (DE) and Sankt-Gallen (CH)**

Hilmar Sturm, Society for Citizens' reports

**16:40 Roundtable with the audience – Questions, answers, debate**

**16:50 Conclusions**

**17:00 Closure of plenary session**

A Representative of the Commission for Constitutional Affairs, European Governance and the Area of Freedom Security and Justice of the Committee of the Regions

**17:10 Press conference**

**17:45 Opening of cocktail**

(19:00 End)

*Moderator:*

Jean-Pierre Vercruyse, Head of programme, AEIDL (in charge of the coordination of the pan-European citizens' panel)

**Practical details**

**Address:**

Auditorium of the Committee of the Regions  
Rue Belliard, 101  
1040 Brussels

**Languages:**

Real-time translation will be provided by the Committee of the Regions in 5 languages (most probably English, French, German, Italian and Dutch).

**Registration:**

Please confirm at the latest on May 6th your participation (see Registration form)

**ENERGIA**

**“INFO DAY 2006” ORGANIZZATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA  
IN MERITO AL PROGRAMMA “ENERGIA INTELLIGENTE EUROPA (IEE)”  
(30 MAGGIO, BRUXELLES)**

The **European Conference and Info Day 2006 "Converting Policy to Action" (30 May 2006, Brussels)** will give you key advice on how to apply for “Intelligent Energy Europe” Programme (IEE) funding, present ongoing projects, outline the future perspectives of the programme, and allow you to network with colleagues from across Europe.

The draft programme is now available and online registration is open on :

[http://europa.eu.int/comm/energy/intelligent/events/infodays\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/energy/intelligent/events/infodays_en.htm).

**Converting Policy to Action - Annual Conference and European Info Day 2006  
(Brussels, 30 May 2006)**

- ▶ learn about ongoing projects and first results, the policy context, the lessons learnt and the future perspectives of the programme
- ▶ obtain information and advice on how to apply for IEE funding, and learn from the coordinators of successful proposals
- ▶ meet and network with about 400 colleagues from across Europe.

Participation will be free of charge. The IEEA cannot cover your travel costs. The working language is English. For those who cannot attend: the [ManagEnergy Internet Broadcast Service](#) will broadcast this event live on the internet.

**Attention:**

*Just after the Info Day, on 31 May 2006, the IEEA will organise a half-day “contract negotiation day” in Brussels to inform the successful applicants under the 2005 call for proposals of the next steps towards concluding their grant agreement. If you are a partner in a proposal, or if you are just interested to see how this part of the programme works, make a note in your diary and consider arranging for a stay in Brussels until 31 May. A registration form for the “contract negotiation day” will be provided soon. Those who cannot attend will be able to watch the event live on the internet. The IEEA will soon inform all applicants of the 2005 call whether their proposal was successful.*

**Conference website and registration form:**

[http://europa.eu.int/comm/energy/intelligent/events/infodays\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/energy/intelligent/events/infodays_en.htm)

**Contact:**

Ms Deborah Desole, IEEA, [tren-intelligentenergy@cec.eu.int](mailto:tren-intelligentenergy@cec.eu.int)

## Draft Programme

**9:00 – 9:30 Arrival, registration, coffee**

**Sustainable Energy – Challenges for Europe**

*Jorgen Henningsen, Principal Advisor, European Commission, Directorate-General for and Transport*

**9:50-10:20 Intelligent Energy - Europe: converting policy to action**

*Patrick Lambert, Director, IEEA*

**10:20-11:00 How to apply for IEE funding**

*William Gillett, Vincent Berrutto, Heads of Unit, IEEA*

**11:00-11:30 Coffee break & collection of questions**

**11:30-12:00 How to apply for IEE funding (continuation)**

**12:00-12:40 Questions & answers**

**12:40-13:00 Intelligent Energy – Europe: lessons learned and future perspectives**

*European Commission, Directorate-General for Energy and Transport*

**13:00-14:30 Lunch break & Partner Forum**

**Workshop ALTENER** (renewable energy sources)

**Workshop SAVE** (energy efficiency in buildings + industry)

**Workshop STEER** (energy aspects of transport)

**Workshop HORIZONTAL** (cross-cutting and local projects)

**Workshop AGENCIES** (establishment of local and regional energy agencies)

In the afternoon, you have the choice between these 5 workshops, each related to a main area of the programme.

They provide you with

- Details on specific priorities and particular requirements in these areas
- A survey of ongoing projects – important to avoid duplicating existing work
- Success stories
- Sufficient time for your questions and answers
- Opportunities to find partners for your project

**AFFARI FINANZIARI**

**CONFERENZA “IL CONTROLLO FINANZIARIO IN EUROPA : TEMPO PER UN SISTEMA INTEGRATO A LIVELLO EUROPEO ? ”**

**(BRUXELLES – 8 MAGGIO 2006)**

The European Policy Centre and the European League for Economic Cooperation (ELEC) are delighted to invite you to a Dialogue entitled *Financial supervision in Europe: time for a European system?* on Monday 8 May from 16.30 - 18.30 in the Polak Room of the Résidence Palace, 155 rue de la Loi, 1040 Brussels.

As financial integration proceeds in Europe, albeit at an uneven pace, the current system of financial supervision is being increasingly called into question. Whereas the trend is towards increasing cross-border penetration and the emergence of pan-European banks coupled with a growing centralisation of risk management functions, the current supervisory authorities remain largely nationally rooted.

This Dialogue brings together experts from the financial and banking worlds to discuss and debate the different policy options regarding the possible future shape and rules of a new financial supervisory system for Europe. **Dirk Schoenmaker**, Professor of Finance, Banking and Insurance at the Vrije Universiteit Amsterdam and Deputy Director for Financial Markets Policy at the Netherlands Ministry of Finance will present his vision for the future as set out in a recent ELEC publication *Financial supervision in Europe: do we need a new architecture?* Copies of the publication will be distributed free of charge at the meeting.

A panel of distinguished experts, including from the European Commission, will then debate the issues from different perspectives. Further details are set out in the enclosed programme.

We very much hope that you will attend and would be grateful if you would kindly confirm your participation by completing the reply form or by replying to this e-mail.

**European Policy Centre**

**European League for Economic Cooperation**

European Policy Centre - Résidence Palace - bloc C - 4th floor

155 Rue de la Loi -1040 Brussels

Tel: 02 231 03 40 - Fax: 02 231 07 04 - 02 230 74 72i

Email: [info@theepc.be](mailto:info@theepc.be)    [www.theepc.be](http://www.theepc.be)



E.L.E.C.

**POLICY DIALOGUE**

*Financial supervision in Europe:  
time for a European system?*

**Monday 8 May 2006**

Résidence Palace – Polak Room  
155 Rue de la Loi, 1040 Brussels

**PROGRAMME**

- 16.00 Registration
- 16.30 Welcome by:  
**Hans Martens**, Chief Executive of the European Policy Centre
- Introduction by:  
**Anton van Rossum**, International President, European League for Economic Cooperation (ELEC)
- 16.40 Presentation of ELEC Cahier Comte Boël n° 12: *Financial supervision in Europe: do we need a new architecture?*  
**Dirk Schoenmaker**, Professor of Finance, Banking & Insurance at the Vrije Universiteit Amsterdam and Deputy Director of Financial Markets Policy at the Ministry of Finance in the Netherlands
- 17.00 Panel debate:  
**John Berrigan**, Head of Financial Sector Analysis Unit in DG Economic and Financial Affairs, European Commission  
**Graham Bishop**, Principal, GrahamBishop.com and member of ELEC's Monetary Panel  
**Marianne Kager**, Chief Economist, Bank Austria Creditanstalt and member of ELEC's Monetary Panel  
**Freddy Van den Spiegel**, Chief Economist and Director for Public Affairs, Fortis Bank
- 17.40 Discussion with panel and audience
- 18.20 Concluding remarks by **Hans Martens**
- 18.30 End of dialogue

**APPROVIGIONAMENTO ECO-COMPATIBILE**  
**PIATTAFORMA DI INFORMAZIONE DELLA RETE EUROPEA “BUY BRIGHT” SUL**  
**TEMA DEI SISTEMI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA**  
**EVENTO CHE SI AVVALE DEL SOSTEGNO DEL PROGRAMMA UE “ENERGIA**  
**INTELLIGENTE – EUROPA”**  
**(BRUXELLES – 30/31 MAGGIO 2006)**

Dear Sir/Madam,

We have identified you, as a key stakeholder in the field of green procurement and energy efficiency in your particular Member State. As such, we would like to invite you to the Buy Bright event, an initiative organised by the ELC, in partnership with Energie Cites, CEMR, CELMA and WWF, under the SAVE field of the *Intelligent Energy Europe* programme.

**BUY BRIGHT**

... is an information platform and networking evening in Brussels on **30<sup>th</sup> or 31<sup>st</sup> May 2006**, mirrored over two days to give participants a choice of dates, which will bring together a range of public sector actors to ensure a tailored exchange of experiences to help public purchasers **make the switch** to energy efficient lighting. Participants of each day, will have the opportunity to **win an energy audit** for their city.

Places for this event is filling quickly! As we have limited seating (40 per day), to secure your place, please email your confirmation to:

[we.buybright@elcfed.org](mailto:we.buybright@elcfed.org)

by **Friday 28 April 2006**

Please join us at our **cocktail reception** on the evening of May 30. For more information, please find attached the event summary and proposed programme.

Best regards,

**Jarita Christie**

Public Affairs Manager

GSM. +32 485 890 070

Tel. +32 2706 86 07

Fax. +32 2706 86 09

Email. [jarita.christie@elcfed.org](mailto:jarita.christie@elcfed.org)

## Do you Buy Bright?

The **Buy Bright** initiative is a two day platform and networking evening in Brussels on **30<sup>th</sup> and 31<sup>st</sup> May 2006** (the event will be mirrored over two days to give participants a choice of dates) which will bring together a range of actors to ensure a tailored exchange of experiences and look at some of the solutions to help public purchasers and procurement officers make the RIGHT purchasing decisions and be BRIGHT in investments that concern lighting.

Are you a public purchaser? Are you interested in learning more about energy efficient lighting technology? Do you have best practice to share?

For further information visit

<http://www.elcfed.org/content.php?level1=14&level2=39&page=77&mode=1>

*The initiative is supported by the Intelligent Energy Europe Programme.*

---

The **European Lamp Companies Federation** represents the leading lamp manufacturers in Europe - 95% of total European production.

Our location - Diamant Building, 6th Floor, Bde A.Reyers 80, Brussels 1030 - url. [www.elcfed.org](http://www.elcfed.org)  
STATEMENT OF CONFIDENTIALITY - The information contained in this electronic message and any attachments of this message are intended for the exclusive use of the addressee(s) and may contain confidential or privileged information. If you are not the intended recipient, please notify the ELC immediately on +(32) 2 706 8607 or via email: [info@elcfed.org](mailto:info@elcfed.org), and destroy all copies of this message and any attachments.

**SCIENZA / SALUTE PUBBLICA**

**CONFERENZA “INNOVAZIONE NEL SETTORE DELLA BIOTECNOLOGIA PER LA SALUTE UMANA ED ANIMALE”**

**(BRUXELLES – 7 GIUGNO 2006)**

*Innovations in Bioscience for Animal and Human Health*

<http://www.isc-europe.com/dasconference/index.php>

7 June 2006

8:30–16:00

Renaissance Hotel, Rue du Parnasse 19

1050 Brussels, Belgium

---

Dow AgroSciences is pleased to invite you to a Science Conference entitled

**“Innovations in Bioscience for Animal and Human Health”** that will take place on 7 June 2006 in Brussels.

The science conference will focus on the latest innovations in biosciences for animal and human health. The conference will bring together researchers, scientists, policy and decision makers and industry representatives to discuss scientific solutions that could prevent diseases and reduce animal and human health risks in Europe.

The conference is divided into two parallel seminars dealing respectively with healthy oils and plant-cell produced technologies.

The first seminar entitled **“Healthier living for European citizens – innovations in healthy oils for the benefit of consumers, agriculture and the food industry”** will address the issues of dietary fat in-take and the public health impact, functional properties of oil for the food industry as well as explore ideas for future collaboration in the area of healthy oils.

The second seminar entitled **“Plant-Cell produced technologies: new solutions to existing and emerging threats to healthy living”**, will present plant-cell-based technologies and explain what has been achieved to date, including the pioneering recent first regulatory license for a plant-cell-produced vaccine.

The conference will also explore R&D collaboration under the EU’s Seventh Framework Programme (FP7) in the area of biosciences for animal and human health with a focus on encouraging potential partnerships.

Online registration and detailed programme is available at:  
<http://www.isc-europe.com/dasconference/registration.php>

TIME	PROGRAMME	
08.00 - 09.00	Registration and Welcome	
09.00 - 09.15	Opening Address	
09.15 - 10.00	Dow AgroSciences overview and R&D capability	
10.00 - 10.40	EU Science Policy: Animal and Human health	
10.40 - 11.00	Animal and Human Health in FP7	
11.00 - 11.30	Coffee break and refreshments	
.	<b>PARALLEL SEMINARS</b>	
	<b>PLANT-CELL TECHNOLOGIES:</b>  New solutions to existing and emerging threats to healthy living	<b>HEALTHY OILS:</b>  Healthier living for European citizens - innovations in healthy oils for the benefit of consumers, agriculture and



		<b>the food industry</b>
11.30 - 13.00	<p>Innovative Plant-Cell technologies and what has been achieved to-date</p> <p>Examples of completed and ongoing projects</p> <p>Questions and Answers</p>	<p>Panel discussion on:</p> <p>Dietary fat intake and public health</p> <p>Oils with new functional properties for the food industry</p> <p>Germplasm development in oilseed crops for Europe</p>
13.00 - 14.30	Lunch	
14.30 - 16.00	<p>Future potential of Plant-Cell Produced technologies and the possibilities for scientific collaboration</p> <p>Links between animal and human diseases</p> <p>Scenarios for R&amp;D collaboration in Europe</p> <p>Questions and Answers</p>	<p>Healthy oils - Dow AgroSciences product perspective and progress to-date</p> <p>Scenarios for R&amp;D collaboration in Europe</p> <p>Questions and Answers</p>

**SCIENZA / INNOVAZIONE**

**CONFERENZA “CAMBIARE LE PRATICHE PREVISIONALI NEL CONTESTO  
DELLO SVILUPPO REGIONALE – GLOBALIZZAZIONE E CAPACITA’  
DI AZIONE DELLE REGIONI”**

**(TURKU, FINLANDIA – 7/9 GIUGNO 2006)**

**Finland Futures Research Centre and Finland Futures Academy** is organizing the 8th international conference "Changing Foresight Practices in Regional Development — Global Pressures and Regional Possibilities", 7-9 June in Finland, Turku

The aim of this year’s conference "Changing Foresight Practices in Regional Development" is to discuss the different strategic possibilities for regions as they adapt to the rapidly changing pressures of the globalising world.

The conference will bring together people from universities, research institutes, regional authorities, municipalities, governmental and non-governmental organisations and private companies from all over

of the world. The programme of the conference consists of keynote lectures and parallel workshop sessions in the following themes:

Innovation systems in the creative economy  
Strategies for the globalising economy  
Practical applications (case studies)  
Theories of foresight and regional development  
Foresight methods in regional development  
The future of regional and global governance  
The changing roles and impacts of companies, universities and public actors in regional development

Detailed information about this conference and registration form can be found on the internet:  
<http://www.tukkk.fi/tutu/conference2006/registration.html>

Dear colleague, feel free to send this invitation to your region and to organisations dealing with regional development-related matters.

With best regards,  
Krista Taipale-Salminen

\*\*\*\*\*

Krista TAIPALE-SALMINEN  
Head of Office

TURKU-Southwest Finland European Office  
Avenue des Arts 58  
B-1000 Brussels  
tel. +32 2 287 1295  
gsm +32 (0) 498 126 000  
fax + 32 2 287 1209  
e-mail: european.office@turku.fi  
[www.turku.fi](http://www.turku.fi)

## Preliminary Programme

### Wednesday 7 June

19.00        **Turku City Reception**  
- 20.30        Venue: Turku City Hall

### Thursday 8 June

*Chair: Dr. Juba Kaskinen*

09.00        **Registration and morning coffee**  
10.00        **Welcoming Address**  
*Director Juba Kaskinen, Finland Futures Research Centre*  
**Opening Words**  
*Rector Tapio Reponen, Turku School of Economics and Business Administration*  
**Opening Speech**  
*Minister of Regional and Municipal Affairs Hannes Manninen, Ministry of the Interior*  
11.00        **The Globalisation of Innovation? Prospects for Regions**

*Professor Michael Storper, London School of Economics*

12.00 **Lunch**

13.00 **The Challenges of Evaluating Foresight Impacts in the Context of Regional Development**

*Dr. Michael Keenan, PREST, University of Manchester*

13.45 **Methods, Spontaneity and Regional Development: Wealth Creation in a Scenario of the Learning Intensive Society**

*Dr. Riel Miller, XperidoX: Futures Consulting*

14.30 **Refreshment break and Poster session**

15.00 **Workshop Sessions**

- 17.00

20.00 **Conference Dinner** (museum tour at 18.30)  
Aboa Vetus & Ars Nova Museum

## **Friday 9 June**

*Chair: Professor Markku Wilenius*

09.00 **Entry and morning coffee**

09.15 **Workshop Sessions**

11.30 **Lunch**

12.30 **Financial Integration from Regional Perspective**

*Member of the Board Sinikka Salo, Bank of Finland*

13.15 **Workshop Sessions**

14.45 **Refreshment break and Poster session**

15.15 **The Role of Regions in Tomorrow's Economy**

*Professor Markku Wilenius, Finland Futures Research Centre*

15.45 **Forecasting the Technology Revolution: Implications for Europe and Other Regions**

*Professor William E. Halal, George Washington University*

16.30 **Conclusion**

The conference organisers reserve all rights to any programme or schedule changes (updated 21 February 2006).

INTERREG IIIA

SEMINARIO ORGANIZZATO DALLA RETE "INTERACT" IN MERITO  
ALL' *OBBIETTIVO 3 – COOPERAZIONE TERRITORIALE*

(POTSDAM, PAESI-BASSI, 12/13 LUGLIO 2006)

Dear Colleague,

Please find attached an invitation to the second **INTERACT Qualification and Transfer seminar on Objective 3 Cross-Border Programmes**. Due to the great interest in the event on the same theme that took place in March in Bratislava, a follow-up seminar has been arranged to give additional cross-border programmes the opportunity to discuss and get input on key aspects of programme preparation.

You are most welcome to get in touch with information on topics you think would be particularly important to cover at the seminar.

Yours sincerely,  
Lindha Feldin  
Event Development Officer

Tel +45 - 8727 1089  
lindha.feldin@interact-eu.net

INTERACT Point for Qualification and Transfer  
Jernbanegade 22  
DK - 8800 Viborg  
Fax +45 - 8660 1680  
www.interact-eu.net/qt

***INTERREG IIIA Network Seminar on  
the New Objective 3 Cross-Border Programmes  
Seminar 2***

**InvestitionsBank des Landes Brandenburg, Potsdam, 12-13 July 2006**

Dear Colleague,

This is an intense period for everyone involved in the preparations of the content and structures for the new Cooperation Objective cross-border programmes. We are happy to announce that on 12 and 13 July the above seminar will be arranged to give INTERREG IIIA programmes input on key aspects of programme preparation and an opportunity to discuss this with other programmes.

This seminar is a repeat of the same event in Bratislava in March this year. Due to the great interest in that seminar this event provides an opportunity for those that could not attend then to meet up and get input for their programming activities. It is targeted at current INTERREG / future Objective 3

staff involved in the programming process for the new internal cross-border programmes in the period 2007- 2013.

The seminar aims to cover the wide range of topics that are essential to programme preparation, including the single programme bodies and their key functions, how to establish joint structures across a border, identifying key programme themes and deciding programme content, control, reporting and monitoring systems, indicators, the role of the ex-ante evaluation and the strategic environmental assessment and more. The last page gives you an overview of topics to be covered. The seminar will both provide input on these topics and include time for in-depth discussions and practical exercises in smaller workshop groups.

Please note that this seminar focuses on the overall **structures, systems and procedures that programmes need to develop** as part of the programming process. At another INTERACT seminar in Tallinn in June (to be confirmed) the focus will be on programme implementation and project management in general with a particular focus on the Lead Partner Principle and what it means in practice.

You should receive an invitation for the ‘Seminar on the Lead Partner Principle’ soon. Information will then also be available on the INTERACT website in the ‘Events’ section.

The seminar also aims to encourage the establishment of a **IIIA network for programme staff** (mainly from a JTS, MA or PA). The idea behind establishing this network is that colleagues working on the daily implementation of current IIIA programmes and/ or future Objective 3 programmes should be able to draw directly on each other’s knowledge and experiences. Future meetings could deal with other topics such as financial management, from project idea to well-prepared application or communicating the programme. Many programmes have already indicated a significant interest in the potential of this network and next steps depend on the interest and needs of programme staff themselves.

To give every cross-border programme an equal chance to participate participation will, as a general rule, be limited to 2 persons/ programme or programme institution (when the same institution is responsible for several INTERREG/ Objective 3 programmes) – preferably one from each side of the border.

Overall **maximum number of participants is limited to 50** so preference will be given to those programmes that could not attend the Bratislava seminar. The seminar will start at 9.00 (registration from 8.00) on Wednesday 12 July and finish at 15.00 on the Thursday.

Seminar invitation and registration form should be available by the end of April. Please have a look at the next pages for an outline of what type of topics that will be discussed at the seminar. If there are specific things you are interested in and would like to know more about, do not hesitate to get in touch with Lindha Feldin at [Lindha.Feldin@interact-eu.net](mailto:Lindha.Feldin@interact-eu.net) or +45 8727 1089. You are also welcome to contribute with your own examples of things that have worked particularly well in your programming activities so far, challenges you have encountered and how you have dealt with them etc.

Please just send an e-mail with more information on your programme example and we will contact you.

We look forward to seeing you in Potsdam in July.

Yours sincerely

***Topics to be covered at Seminar 2 on Objective 3 Cross-Border Programmes***

### **Objective 3 rules and regulations – progress so far**

Update on the latest discussions and agreements on the Objective 3 programmes. As far as possible, any implications of the new programming principles will be interpreted and presented at the event.

### **Essential preparation activities and when they need to take place**

What needs to happen when and which are the key programming phases, including: analysis of the programme area, developing a joint programme strategy, ex-ante evaluation, strategic environmental assessment, agreeing on which should be the single programme bodies, programme priorities, programme funding, programme monitoring systems and indicators, identifying relevant stakeholders etc.

### **Joint programme structures and single bodies**

Overall programme management structures and functions needed. Implications of the need for *joint* structures and *single* bodies. The functions and responsibilities of the following single bodies will be discussed: Managing Authority, Joint Technical Secretariat, Certifying Authority, Audit Authority and Monitoring (and Steering) Committee.

### **Financial control**

Guidance to the chain of responsibilities at different levels regarding financial control. Structures needed for smooth financial flows between different programme bodies. The impact of the Lead Partner Principle on financial control. Particular attention will be paid to the different functions of the Managing Authority, Certifying Authority and the Audit Authority in relation to financial control.

### **Programme themes and priorities**

The seminar will look in general terms at the requirements for deciding programme priorities and their targets, making an ex-ante evaluation and a Strategic Environmental Assessment. Ideas will also be exchanged on different ways of contributing to Lisbon and Gothenburg agendas, the importance of a well developed monitoring system to follow project/ programme implementation and progress towards targets, and the development of relevant indicators. Decisions on the content of individual programmes remain of course the responsibility of the regions/ Member States involved and will not be discussed.

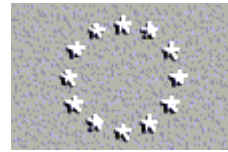
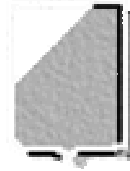
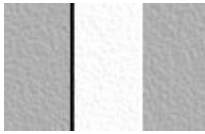
### **IIIA network**

The network is being formed to assist people involved in the daily management and administration of current IIIA and/ or future Cooperation Objective programmes (mainly staff working for a JTS, MA or PA). Ideas on how it could develop will be presented. Feedback from the programmes will be welcomed on relevant topics to cover in future meetings.

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio  
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire  
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)

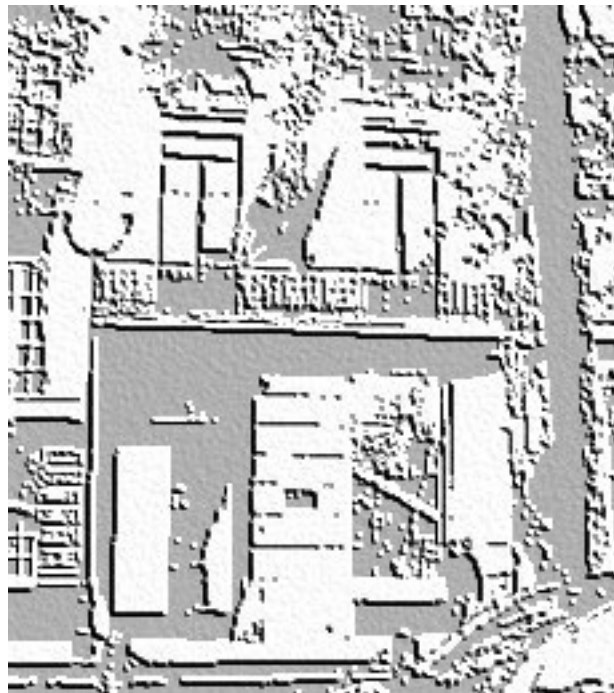


## **REGIONE ABRUZZO**

**Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.**

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE***

Numero 14/b

26 aprile 2006

*Selezione settimanale di bandi comunitari di interesse per la Regione Abruzzo*